Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

mercoledì 2 dicembre 2020
anno XCVII n.48 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Editoriale

Il catapan di Flambro

di Guido Genero

L'anno centenario presente in cui il pievano don Enrico D'Aronco contribuì alla costituzione della Cassa rurale di Flambro ha offerto a me, amministratore parrocchiale, l'occasione di richiedere e ottenere dalla erede dell'istituzione creditizia paesana, la Prima Cassa, il fondamentale sostegno per la pubblicazione di uno dei più preziosi documenti dell'archivio plebanale, il Catapan o Necrologio per la memoria dei defunti. Raccolto nel 1737 in un unico registro intitolato dottamente Diptycon (Dittico) da don Giuseppe Bini, vicario della pieve (1689-1773), questo manoscritto è il risultato di una compilazione dell'erudito friulano che ha posto in un unico volume tutte le informazioni riferentisi agli anniversari dei defunti e ai lasciti relativi fatti alla chiesa nel corso dei tempi: "Non ritrovando qui registri ordinati o testamenti…mi posi seriamente a raccogliere dagli archivi e dalle cose particolari tutti i documenti che potevano servire al mio lavoro". Come nota il curatore Ermanno Dentesano, cui siamo grati per la fatica insieme ai tanti che hanno collaborato come ad esempio Mario Salvalaggio, oltre agli aspetti liturgici e amministrativi, il volume offre un quadro significativo della religiosità e della devozione popolare del territorio. Esso testimonia una delle componenti che hanno accompagnato fin dall'inizio la vita della comunità cristiana: la fede nell'aldilà e la profonda convinzione che ognuno sarà chiamato a render conto del proprio operato davanti al giudice supremo.

Con ciò risulta chiarita la mediazione della Chiesa e il valore delle preghiere di suffragio per i defunti. Oltre a ciò, vengono evidenziate molte altre notizie più minute, come la crono tassi dei vicari della pieve risalente alla fine del Duecento, aspetti vari della vita del paese, come pure la presenza di toponimi e antroponimi che contribuiscono a stabilire la genesi dei cognomi.

CONTINUA A PAG. 12

Lento abbassamento in Friuli della curva pandemica

E ora scelte graduali

No a fughe autolesioniste

C'è il rischio di finire come schizzati: nel momento in cui, anche da noi, i pronto-soccorso non ce la fanno a smaltire gli arrivi delle autoambulanze, ci si affanna e ci si divide su vacanze, acquisti e veglioni. Forse è il caso di non perdere la lucidità e il rispetto. La salvaguardia della vita sempre e prima di tutto.

alle pagine 3-11

L'Arcidiocesi scossa per i lutti pag. 13-14-15

Si susseguono le morti per Covid anche tra il clero friulano. Sono «colonne» che vengono meno

Trasporti e scuola pag. 4-5

Se non si risolve il problema dei bus non si potrà ripartire con la didattica in presenza

La curva dei contagi sta decrescendo sia per quanto riguarda i casi sintomatici che i positivi. Ed anche la curva dell'occupazione nell'area medica in terapia intensiva

Brusaferro: «Non rilassiamoci»

«L'errore peggiore che possiamo fare in questa fase è rilassarci. Se allentiamo l'attenzione in una o due settimane la curva riparte». Così il friulano Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità.

Come siamo in fatto di curva? Sia dei contagi che di occupazione dei posti letto.
«Sta decrescendo sia per quanto riguarda i casi sintomatici che i positivi in generale. Ed anche la curva dell'occupazione di posti letto nell'area medica e in terapia intensiva si sta appiattendo. La situazione in Italia è a metà, ci sono regioni dove l'incidenza mostra una decrescita e altre che mostrano una crescita. In questa fase ci aspettiamo una riduzione progressiva dei casi. Ma va detto che se la curva non decresce molto rapidamente questo diventerà un fattore critico. Abbiamo ancora un'incidenza piuttosto elevata: 321 casi per 100 mila nei 7 giorni».

Per i posti di terapia il limite resta sempre il 30%?
«Tenere le terapie intensive per il Covid sotto il 30% vuol dire garantire il 70% restante per altre patologie. Nei giorni scorsi, non dimentichiamolo, le terapie intensive e i letti di degenza ordinaria avevano superato le soglie di allerta per l'occupazione di pazienti Covid, ossia il 40% per i pazienti ricoverati in degenza ordinaria e il 30% quelli in terapia intensiva. I dati di questi giorni mostrano che si comincia ad avere una de-escaltion nell'occupazione dei posti letto».

Come si fa a stabilire che il virus è in regresso? Quali sono i parametri da osservare complessivamente?
«All'inizio l'inversione di tendenza si osserva con l'Rt che si abbassa, poi iniziano a scendere i sintomatici e i posti letto occupati negli ospedali, solo in ultima battuta diminuisce anche il numero delle vittime, che purtroppo è attualmente ancora elevato».

A questo punto quali sono le misure di sicurezza irrinunciabili?
«Tutte. Dobbiamo ridurre le interazioni, rispettare le distanze e limitare al massimo nelle proprie abitazioni gli assembramenti. Oggi vediamo un quadro che ci lascia intravedere una prospettiva di riduzione, ma dall'altro lato ci richiama a una grande responsabilità a tutti i livelli nel garantire il rispetto delle misure. Il Paese, con la sua azione corale, sta mostrando che è in grado di modellare la curva. L'unico modo per ridurre drasticamente i casi è avere un indice di contagio Rt sotto l'1, voglio ribadirlo. Sopra l'1 anche di poco è un Rt che porta a un aumento di casi».

In Friuli-Venezia Giulia come in altre regioni pesa l'impossibilità di spostarsi.
«Capisco. Ma con questi numeri è difficile immaginare qualsiasi tipo di spostamento di massa o forme di aggregazione e raduni soprattutto da persone che vengono da quadri epidemiologici diversi».

Come sarà il Natale?
«Io credo che dovremo immaginare un Natale che ha una sua unicità, dove gli affetti, le aggregazioni, la condivisione, dovremo viverle in una dimensione Covid».

Come sta cambiando l'età dei contagiati?
«I casi sono nazionali, non c'è un problema di importazione. L'età media sale e si colloca a 48 anni. Nel picco di marzo-aprile l'età mediana era 70 anni. Ad agosto l'età mediana era molto bassa, addirittura sotto i 30 anni. L'aspetto oggi positivo riguarda la capacità di risposta del sistema italiano. In terapia intensiva la maggioranza sono uomini ed anche in questo caso l'età è elevata, così come rimane costante l'età media di quelli che decedono, con una media superiore a 80 anni, sono per lo più portatori di più di tre patologie. Persone fragili. Da qui l'importanza di proteggere queste categorie».

Si fatica ancora negli ospedali, soprattutto nelle terapie intensive.
«I colleghi delle terapie intensive hanno dato una prova formidabile e il Paese deve loro un ringraziamento unico, speciale e incommensurabile. Gli anestesisti e i rianimatori italiani sono molto competenti anche a livello internazionale e sono dei pilastri di risposta al Covid».

Il test rapido, come quello che si introdurrà in Friuli-Venezia Giulia, è capace di stabilire davvero se si è positivi o negativi in pochi minuti?
«Ma non deve diventare una sorta di patentino. Il virus può essere contratto in qualunque momento, anche subito dopo l'esame. E in ogni caso i risultati di queste indagini non devono farci deflettere dai comportamenti corretti».

Se potessimo tirare qualche conclusione da queste due prime fasi della pandemia, quale sarebbe?
«Quello che stiamo vivendo è una cesura storica, una serie di eventi ed esperienze che rimarranno in qualche forma nella nostra memoria. Non sarà tutto come prima. Pensiamo solo a tutte le forme di didattica e di comunicazione a distanza, telelavoro, teleassistenza e robotica. Stanno diventando parte del sistema. Ed è un'eredità che possiamo sfruttare anche in prospettiva futura».

Oggi sappiamo di tutto e di più a riguardo alla pandemia. Oppure no? O non ancora?
«Abbiamo una pandemia importante, che occupa molto del nostro tempo nello sforzo di conoscerla in tutti i suoi aspetti ma accanto a questa abbiamo quella che viene chiamata dall'Oms una infodemia, ovvero la circolazione di una quantità di informazioni, le più diversificate, spesso non validate, quando non addirittura chiaramente fallaci, che diventano virali in pochissimo tempo, si diffondono. Ciò rende particolarmente complesso conoscere ciò che sta avvenendo e avere un'informazione obiettiva. In campo medico non si viene preparati a questo, ma è una delle sfide che dovremmo affrontare nell'immediato futuro. Conoscere meglio questi fenomeni, saperci convivere, per poter dare un miglior servizio ai pazienti».

Il Covid ha colpito anche i bambini. In quale misura?
«Complessivamente, da febbraio a maggio 2020, i casi di Covid-19 nei bambini hanno inciso per l'1,8% sul totale dei casi nazionali. Si tratta di 3.836 casi, con un'età mediana di 11 anni e una leggera prevalenza nei maschi. Sul totale dei casi in età pediatrica della prima ondata, il 5,4% aveva delle comorbidità. Il 32,4% dei pazienti ha presentato sintomatologie lievi. I ricoverati sono stati 511, di cui 3,5% in terapia intensiva».

Quali sono stati i maggiori fattori di rischio per la malattia grave nei bambini?
«Sono l'età inferiore a un anno e la presenza di comorbidità pre-esistenti. Un confronto col periodo febbraio-settembre mostra ulteriori elementi per poter comprendere che i bambini tra i 2 e i 6 anni hanno un rischio maggiore di acquisire l'infezione rispetto ai bambini con meno di 1 anno».

E i contagi fra gli adolescenti?
«La curva ha avuto andamenti diversi, per le diverse fasce di età. Possiamo comunque dire che la curva dei contagi tra gli adolescenti è sovrapponibile a quella della popolazione generale».

Dopo dieci mesi dall'esplodere della pandemia, come si è comportata l'Italia rispetto agli altri Paesi?
«Nel confronto con i diversi Paesi europei, l'Italia mostra sia proporzionalità nelle misure che una tendenza importante alla cautela, un principio di massima precauzione, una capacità di regolamentare le attività e una raccomandazione estesa all'uso delle mascherine. Abbiamo dimostrato di essere stati consapevoli che il primo Paese occidentale ad affrontare un'epidemia da Covid-19 è stata l'Italia e che per tutta la prima fase dell'epidemia siamo stati il Paese apripista, che ha sperimentato le zone rosse, le misure di restrizione e i sistemi di riapertura, a partire dal 4 maggio, che hanno comportato una curva decrescente fino ad agosto».

Perché è accaduto?
«È stato frutto di una forte sinergia istituzionale, coerente, decisa, ma anche di una forte adesione della popolazione alle misure raccomandate. In pochissimo tempo si è riusciti a organizzare una risposta. Uno dei cardini di questo nostro sistema di risposta è l'aver messo a punto degli strumenti e 21 indicatori attraverso i quali, accanto agli scenari, si definiscono le possibili risposte su base nazionale, regionale e sub-regionale. Su questo oggi il sistema è tarato ed è continuamente aggiornato in un dialogo costante che intercorre tra Regioni, Iss, Comitato tecnico scientifico, ministero della Salute e cabine di regia».

Quali altre lezioni possiamo trarre, fino ad oggi, dalla pandemia sul piano dell'organizzazione sanitaria?
«Prima di tutto l'importanza della preparazione in termini di rapidità di azione, flessibilità, produzione e logistica. C'è poi la centralità della prevenzione e del sistema di salute pubblico, essenziali per la salute della comunità e per la crescita del Paese. Mai come in questa situazione si rende evidente come avere un forte sistema di prevenzione sia il miglior modo per tutelare e salvaguardare un Paese. Senza dimenticare, ovviamente, la centralità delle risorse umane, l'importanza dei sistemi informativi e il ruolo determinante delle tecnologie».

Francesco Dal Mas

I nodi veri

Indispensabile far arrivare gli studenti in aula senza rischi

«Scuole pronte, trasporti no»

La scuola, salvo sorprese, riprenderà per tutti in presenza il 7 gennaio, ma con l'abbassamento delle curve di contagio da Covid non c'è ancora accordo sull'ipotesi di una riduzione della didattica a distanza per le superiori già a dicembre, prima delle vacanze di Natale. Da una parte la posizione della ministra Azzolina, che vorrebbe vedere allentare le misure prima possibile, dall'altra le Regioni, che prendono tempo. Compreso il Fvg, con il presidente Massimiliano Fedriga che frena: «Non possiamo rischiare passi falsi». Nel mezzo lei, la scuola, ancora una volta messa in "stand-by". Più che discutere sul "prima" o "dopo", varrebbe però la pena concentrarsi sulle criticità e questioni non risolte che rendono ancora impossibile la riapertura, problema dei trasporti pubblici in testa. L'ultima ipotesi sul tavolo del Governo è che il rientro sui banchi possa essere garantito dai prefetti. Per far tornare a scuola in presenza i ragazzi dei licei e delle scuole superiori di tutt'Italia, si starebbe infatti pensando a dei presìdi sul territorio, una sorta di cabina di regia che verrà affidata, appunto, ai prefetti.

«Il problema, lo ha detto anche il presidente del Consiglio superiore di sanità Locatelli, non sono i contagi dentro alle scuole, ma quelli che avvengono prima e dopo, sui marciapiedi e sugli autobus», ha sbottato **Stefano Stefanel**, dirigente all'Istituto Marinelli di Udine e dell'Andis (Associazione nazionale dirigenti scolastici), intervistato da Radio Spazio.

Le scuole sarebbero pronte ad aprire prima di Natale?

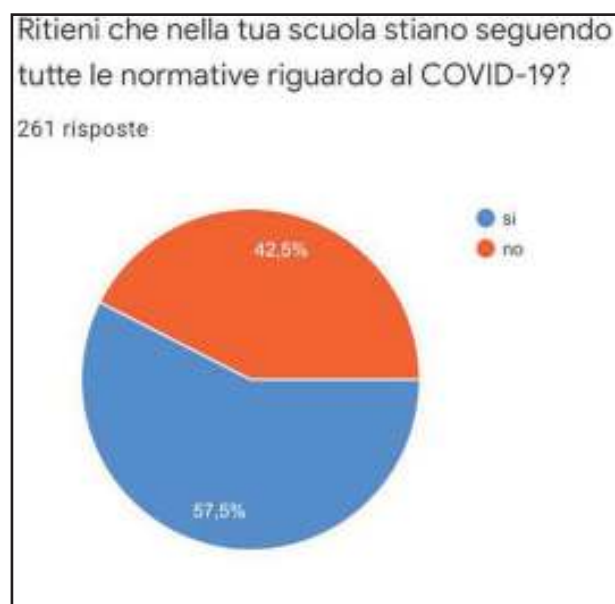
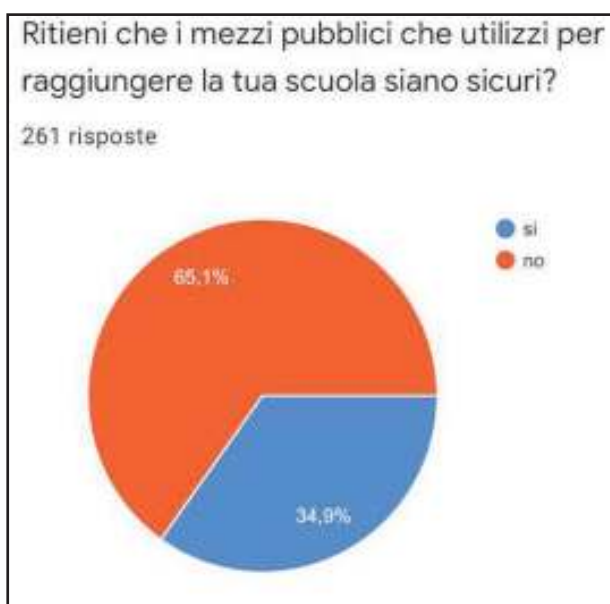
Stefano Stefanel

«La situazione è difficile, è sempre stata difficile e ora lo è di più, ma le scuole sarebbero pronte. Ho dei dubbi però sul fatto che sia consigliabile riaprire tutti insieme. Il Marinelli ha 1.500 studenti, se aggiungiamo i 2.500 del Malignani, i 1.400 dello Zanon, i 1.200 del Percoto. E poi 1.300 allo Stringher e 600 al Marinoni, tutti insieme nello stesso terminal... Come si può evitare l'assembramento? Ma se ogni scuola ne facesse entrare 300 o 400 la situazione sarebbe diversa. Una cosa è chiara, però: pur con tutte le complicazioni del momento, non sono le scuole ad avere difficoltà, i problemi sono altrove».

Nei trasporti.

«Sì, e nei tracciamenti, che sono saltati. Si nomina la scuola, ma in realtà i temi sono altri».

Anche al Marinelli i contagi sono stati minimi?

«Abbiamo avuto 10 classi in quarantena, per dei ragazzi contagiati. E talvolta la quarantena l'abbiamo decisa noi, a scopo precauzionale, perché il tracciamento era saltato e per i tamponi avremmo dovuto attendere una settimana. Nel nostro istituto 29 professori hanno fatto il test su indicazione del Dipartimento di prevenzione

Il sondaggio. *Le opinioni raccolte tra gli studenti di Udine*

«Mezzi pubblici insicuri»

Le corriere e i bus che fino al 4 novembre di quest'anno scolastico li hanno portati a scuola, per il 65% degli studenti friulani sono insicuri. A dirlo è anche un sondaggio spontaneo al quale, finora, hanno partecipato 500 ragazzi degli istituti superiori di Udine. Ad organizzarlo sono state tre studentesse, Lara Zanfagnin e Valentina Croppo del Liceo artistico Sello e Klaudia Prifti, dell'Istituto Ceconi, quest'ultima anche rappresentante nella Consulta degli studenti.

«Si tratta di un sondaggio anonimo, ancora in corso – spiega Prifti – fatto tramite "google", nel quale si è voluto capire quali sono le preoccupazioni degli studenti in questo periodo. È emerso che le maggiori paure non sono tanto per la presenza a scuola, sicura per il 57,5% degli intervistati, quanto negli spostamenti e in particolare sui mezzi pubblici dove c'è il timore di prendere il virus». Il 54% si dice anche disposto a scioperare se la scuola dovesse riprendere senza la soluzione di questi problemi di sicurezza.

Al di là di questo tra i ragazzi la voglia di tornare a scuola è forte. Ciò emerge anche da una delle domande del sondaggio: per il 66,7% la frequenza in presenza ai laboratori è necessaria. «In generale – prosegue Prifti – se in un primo momento fare lezione da casa, on line, sembrava bello, ora è subentrata la stanchezza, anche perché non tutti hanno la possibilità di connettersi. Anche quelli che non amavano la scuola ora hanno iniziato ad apprezzarla».

D'accordo su questo punto anche Luca Pecoraro, studente allo Stellini e anch'egli rappresentante nella Consulta degli studenti: «Tutti vogliamo ritornare a scuola. La Dad (didattica a distanza) non è scuola, è un'altra cosa. Mancano il contatto e l'interazione con i professori e i compagni di classe. E poi troppe ore davanti al computer fanno male alla testa e agli occhi». E dal punto di vista dell'apprendimento? «Ci sono molte più occasioni per distrarsi e si impara molto meno». Anche secondo Pecoraro in vista di un ritorno in classe il problema maggiore sono i trasporti: «La nostra scuola è ben organizzata, il problema degli assembramenti è fuori, in particolare sugli autobus urbani».

«Treni e corriere sono sempre molto affollati – conferma anche Gabriele Cleber, rappresentante degli studenti del Liceo scientifico del Convitto Paolo Diacono di Cividale – mentre in classe c'è il rispetto di tutte le norme: dalla misurazione della temperatura all'uso della mascherina, al gel igienizzante. Anche qui il desiderio di tutti è di ritornare in classe. Tra l'altro da un sondaggio interno al nostro istituto sono emerse le lamentele di alcuni che hanno problemi per l'accesso a internet, tanto che la scuola si sta muovendo per fornire computer e modem. Quindi sì, vorremmo tornare a scuola, ma in sicurezza. Se non è possibile farlo, capiamo che la dad è per ora la soluzione migliore».

S.D.

«Sicurezza possibile solo con ingressi scaglionati mattina e pomeriggio»

Il sistema dei trasporti regionale non è in grado di portare ogni mattina il 100% degli studenti in classe se la capienza di bus e corriere dovesse essere al 50%. Servirebbero almeno 250 mezzi in più, ora difficili da reperire. Per questo le soluzioni sono solo due: o ingressi scaglionati di alcune ore o, ancora meglio, metà studenti in presenza al mattino e metà al pomeriggio. Ad affermarlo è stato l'assessore regionale ai Trasporti, Graziano Pizzimenti, intervenendo, venerdì 27 novembre, all'incontro pubblico – in modalità on line – organizzato dal movimento «Priorità alla scuola» (Pas) dedicato al tema dei trasporti e al quale sono intervenuti anche i consiglieri regionali Mariagrazia Santoro (Pd) e Cristian Sergo (Movimento 5 stelle). «Secondo noi – ha affermato Giovanni Duca a nome del Pas – da marzo non ci si è mossi tempestivamente per garantire l'ingresso sicuro in presenza. Da allora chiediamo di potenziare tutte le attività necessarie per il rientro: tracciamento, test, trattamento e ora aggiungiamo anche i trasporti e la trasparenza».

Da parte sua Pizzimenti ha voluto subito evidenziare che «i trasporti da soli non riusciranno a dare una risposta adeguata all'ingresso di tutti gli studenti nell'orario canonico mattutino 8-13.30: i picchi del flusso dei passeggeri sono troppo alti per garantire la sicurezza». Si tratta proprio di quello che tutti lamentavano dalle prime giornate di scuola: mezzi pubblici troppo affollati. E Pizzimenti si è detto in sostanza d'accordo. A suo dire, però, il limite di capienza dell'80%, stabilito dal Governo, è stato in realtà rispettato. Il problema, ha affermato, è che si tratta di una «soglia altissima che comporta, nei fatti, la presenza di 5 persone in un metro quadro». Dunque, affollamento.

D'altra parte un abbassamento del limite della capienza al 50% sarebbe difficile da attuare con gli orari scolastici normali. «Il consorzio delle società che gestiscono il trasporto pubblico in regione – ha affermato l'assessore regionale ai Trasporti – ci ha detto che solo per il servizio extraurbano servirebbero 250 pullman in più. Seppure li trovassimo, ricorrendo agli operatori privati, si dovrebbero poi reperire 250 autisti che abbiano la patente per guidarli». E per quanto riguarda il servizio urbano di Udine, Matteo Coradazzo, direttore di esercizio di Arriva Udine, ha riferito che «servirebbero 20 autobus in più, che mi è difficile pensare di recuperare ricorrendo ai pullman privati, inadatti per il trasporto urbano».

Di qui l'affermazione di Pizzimenti secondo il quale «la soluzione deve venire da una sinergia forte con il mondo della scuola: entrate scaglionate oppure lezioni con metà studenti al mattino e metà al

> **Il preside Stefanel:** *Priorità alla scuola significa scongiurare i contagi prima e dopo l'ingresso in istituto. E consentirci di insegnare. Organici al completo. Preoccupa la dispersione scolastica*

e di questi nessuno è risultato positivo. Questo significa che dentro al Marinelli gli insegnanti non si sono contagiati, perché nelle scuole vengono rispettate le norme. Lavoriamo da questa estate a distanziare, comprare prodotti, sanificare...».

E fuori da scuola?

«Li vedevamo tutti come salivano sugli autobus, i ragazzi. E anche sul marciapiede, non stanno distanziati. Peraltro le corriere trasportano quasi solo studenti. Tra gli studenti del Marinelli 800 arrivano dai paesi, 600 da Udine».

Lei che soluzione vede?

«Sicuramente non si può tornare a scuola tutti insieme. Neanche a gennaio, altrimenti ci troveremo daccapo. Si continua a dire che la scuola non ha responsabilità, ma non si dice chi ce l'ha. I trasporti, il marciapiedi e i tracciamenti non sono responsabilità della scuola. Immagino che sia possibile ripartire almeno al 30% in presenza. Io sarei per una riapertura graduale, la cosiddetta didattica alternata: una parte di studenti a scuola, una parte a casa. Così si agevolerebbe anche la questione trasporti».

Vanno privilegiate le classi prime?

«In questo deve entrare in gioco l'autonomia scolastica. Non può essere un dpcm a dirci chi deve stare in classe e chi no. Solo la scuola può saperlo. È vero che in prima superiore gli studenti si trovano in un mondo nuovo per loro e sono meno capaci di regolamentarsi, ma anche in questo caso ci sono molte variabili; in questo momento alcune prime stanno lavorando molto bene a distanza, altre meno. Certamente ci dev'essere un'attenzione particolare verso alcune classi, ma ciò non significa penalizzare gli altri. Penso agli istituti dove i laboratori sono fondamentali e alle scuole dove si insegnano materie più tecniche: matematica, fisica, elettronica… In questo tipo di materie c'è bisogno di assistenza».

Differenziare gli ingressi e adattare l'orario scolastico non è sufficiente?

«Non è semplice. Non penso che sarebbe positivo far lavorare un insegnante 4 ore al giorno ma due il mattino e due il pomeriggio o la sera. E lo stesso vale per gli studenti. Se li facciamo uscire da scuola alle 8 di sera a che ora arriveranno a casa? I pendolari sono molti!».

Meglio dunque tutti a scuola ma a turno?

«Chi di dovere stabilisca il numero di studenti che possiamo accogliere, sul chi e perché ci organizzeremo noi. Non possono essere altri a fare gli insegnanti al nostro posto. Gli studenti non sono numeri».

Esiste ancora il problema degli organici?

«No. Fino a novembre sì, c'era carenza di personale e abbiamo avuto anche i problemi della confusione delle graduatorie, ma oggi siamo ad organico completo. Il personale è tutto attivo e impegnato nella didattica a distanza. Anche i ragazzi che fanno i laboratori vengono regolarmente seguiti in presenza e non sono molti i professori in quarantena».

Le difficoltà legate alla riapertura della scuola la preoccupano?

«Sì, sono molto preoccupato. Se continuiamo così il rischio è che si favorisca la dispersione scolastica. E a me non piacciono le bocciature».

Valentina Zanella

pomeriggio». Migliore questa seconda opzione secondo Coradazzo: «L'extraurbano non riesce a garantire gli ingressi diversificati a meno che non ci siano grandi distanze d'orario», ovvero mattina e pomeriggio.

Critiche alla gestione della Regione sono però venute dalla consigliera Santoro: «Purtroppo quest'estate non sono stati fatti studi sugli scenari possibili. Grazie ai "conta-persone" presenti sui mezzi possiamo sapere dove sale e scende ogni studente e quindi è possibile pianificare un servizio flessibile. E poi come mai Trento è riuscita ad aggiungere 130 autobus e finora il Friuli-V.G. solo 15?». Da parte di Sergo è invece venuto l'invito a usare i pullman degli operatori privati, «che si lamentano che non riescono a lavorare. Forse non potranno entrare nel centro storico, ma nei viali del centro studi sicuramente sì. Attrezziamoci con fantasia e volontà per far ripartire i nostri ragazzi».

Stefano Damiani

SINDACATO DELLE FAMIGLIE. Lettera a Regione e Comune di Udine per chiedere il ritorno in classe degli studenti

«Trasporti e monitoraggio per riaprire in sicurezza»

Un pressante appello «a fare tutto il possibile affinché i nostri ragazzi possano rientrare a scuola in presenza, al più presto e con continuità» è stato inviato nei giorni scorsi dal Sindacato delle Famiglie agli amministratori regionali e del Comune di Udine. Dopo aver evidenziato che per tutela della salute si deve intendere uno «stato di completo benessere fisico, sociale e mentale e non solo assenza di malattia o infermità», la lettera evidenzia che «le scuole, dotate dei presidi necessari, sono un luogo sicuro, come evidenziato anche dal professor Locatelli del Cts e dallo studio dei professori Viola, Bucci e Poli, intitolato Indagine sulla propagazione del virus nelle scuole, pubblicato nel sito di Orizzonte Scuola». L'appello del Sidef rimarca che «è importante tutelare la salute dei ragazzi offrendo loro anche occasioni di rapporti con adulti al di fuori dell'ambito familiare, in una situazione in cui le attività extrascolastiche sono drasticamente ridotte. Come emerso nell'incontro tra Oms, Unesco e Ministero dell'istruzione del 19.11.20, la chiusura delle scuole ha effetti devastanti sugli alunni, ma anche su tutta la società». Perciò, «vogliamo sottolineare che la scuola è un luogo educativo, non un erogatore di nozioni, che comunque s'imparano con molta più difficoltà in assenza di una relazione significativa con un adulto». E, nel contempo, «è un luogo in cui è possibile interagire con i pari, guidati e supportati da adulti che favoriscono dinamiche utili alla crescita globale dei giovani, dove possono essere accolti i timori e le difficoltà, trovare ascolto e aiuto nelle situazioni di disagio, socializzare, pur nel rispetto della normativa per il contenimento dei contagi».

Lo striscione appeso di fronte al Liceo classico Stellini di Udine

La stessa lettera evidenzia che «tutto ciò non può essere svolto dalla didattica a distanza, che impedisce la completa formazione dei ragazzi e amplifica i disagi per chi è in difficoltà».

Il Sidef chiede, pertanto, «di lavorare da subito affinché la scuola possa essere riaperta non appena ci sarà l'autorizzazione del Governo, risolvendo le problematiche che potrebbero comprometterne la continuità, in particolare il nodo dei trasporti, attivando soluzioni per distribuire gli studenti sui mezzi in maniera sicura». E, solo a titolo di esempio, l'appello precisa che «si può pensare al coinvolgimento dei privati, dell'esercito e della protezione civile; alla redistribuzione dell'orario delle scuole in sinergia con i trasporti locali; all'utilizzo degli scuolabus in dotazione dei comuni». Mentre è «necessario affrontare anche il tema del monitoraggio tempestivo delle classi in caso di positività, ad esempio coinvolgendo l'organizzazione sanitaria territoriale nell'esecuzione dei tamponi rapidi all'interno degli istituti scolastici».

Flavio Zeni

Situazione

In Friuli calano i contagi, restano alti i ricoveri e i decessi

«Bisogna evitare gli spostamenti tra Regioni e mantenere il limite delle 22 per la circolazione: sono 2 punti centrali e imprescindibili del modello di sicurezza che stiamo costruendo insieme». Così il ministro delle Regioni, Francesco Boccia, ai presidenti di Regione, consultati l'1 dicembre. Il nuovo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm), che entrerà in vigore il 4 dicembre, potrebbe durare almeno fino a domenica 10 gennaio, se non addirittura al 15. Il coprifuoco resta alle 22 anche a Natale e a Capodanno, bar e ristoranti chiuderanno alle 18 come adesso, nelle regioni gialle, come dovrebbero diventare tutte entro le festività. Chiusi gli alberghi e le piste da sci in montagna, da prima di Natale a dopo l'Epifania. «L'intenzione di Roma è quella di non allentare nessun vincolo – conferma Massimiliano Fedriga, presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia – fino al 15 gennaio. Ne prendiamo atto, ma certamente come Regioni abbiamo chiesto non soltanto che vengano assicurati ristori chiari e sostanziosi alle attività turistiche stagionali, ma anche che venga predisposto un serio piano d'azione, e sul lungo raggio, da qui a primavera».

Forse torneremo «gialli» Restrizioni fino a gennaio

La situazione

Ma qual è oggi la situazione del contagio in Friuli-Venezia Giulia? «Crescono i casi di contagi e la seconda ondata si dimostra più aggressiva della prima, sia nei ricoveri in terapia intensiva che nei decessi e nei posti letto occupati anche negli altri reparti. La settimana che ci siamo lasciati alle spalle è stata particolarmente difficile» risponde Riccardo Riccardi, vicepresidente della Regione.

Prima e seconda ondata

Un'età mediana di 51 anni per i contagiati e di 85 anni per i decessi, ricoveri in area medica che hanno raggiunto numeri importanti in questa seconda ondata, arrivati ai 633 di fine novembre contro i 236 raggiunti lo scorso 29 marzo, picco della prima ondata, mentre quelli in terapia intensiva in questa fase si sono stabilizzati intorno ai 55/57 posti, risaliti a 62 il 1° dicembre. Era stato di 61 ricoverati il picco durante la prima fase.

Positivi

Le persone risultate positive al virus in regione da inizio pandemia sono 31.386, di cui 13.875 a Udine. I casi attuali di infezione sono 14.877; i positivi su 100mila abitanti 669,5, mentre la media nazionale è di 700. «Resta il nodo dei tracciamenti, che purtroppo è un problema a livello nazionale», spiega ancora Riccardi.

Contagi

L'incremento dei contagi in Friuli, pari al 34,3% è inferiore solo a quello della provincia autonoma di Bolzano, del Veneto e della Puglia, che vedono aumentare le loro percentuali rispettivamente del 58,2%, 44,2% e 35,7%. Nella seconda ondata sono aumentati i tamponi effettuati, ma è diminuito il tasso di positività e si è fortemente modificata la diffusione che nella prima fase aveva privilegiato l'area triestina mentre in questa seconda fase è quella del Friuli ad essere più colpita. «Questa settimana – specifica Fedriga – scorporando i dati da quelli effettuati in ambito privato in periodi precedenti a quello in questione, siamo a 5.238 nuovi contagiati, quindi in calo rispetto alla settimana precedente. Anche se è un dato questo che non influisce sul Rt, ci fa ben sperare».

Tamponi

In sei comuni, selezionati per l'indice di positività, sono stati effettuati controlli di massa sulla popolazione. Questi i risultati che nella provincia di Udine: Socchieve: 579 persone testate (7 positivi, 1,2 per cento); Sutrio: 829 persone testate (13, 1,6 per cento). «Su 3.421 test effettuati in 5 dei 6 comuni che abbiamo sottoposto a screening volontario di massa, scaturiti dopo aver verificato quale fosse l'incidenza del contagio per mille abitanti residenti, a cui sono state aggiunti altri quattro comuni contermini, sono emerse 40 positività, pari all'1,2 per cento» riferisce Riccardi; a Paularo, ultimo test di massa, nessuno è risultato positivo. Il dato in proporzione più alto è quello di Erto e Casso (Pordenone) che, su 183 testati, ha registrato 5 positivi (2,7%).

Medici di base

Sono 523 i medici di medicina generale che hanno accettato la proposta della Regione di eseguire i tamponi. Il 60% dei circa 900 operativi in regione. In questi giorni si è attivato un centro operativo anche a Latisana, aperto dalle 8.30 con l'obiettivo di proseguire per 7 giorni su sette, quindi sabato compreso, mattina e pomeriggio, e domenica mattina.

Usca

Seguire in maniera adeguata i pazienti Covid a domicilio è una delle modalità per alleggerire la pressione sugli ospedali. Ed ecco la funzione delle Usca. In Friuli-V.G: sono 20, di cui 9 all'interno della Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. Ne mancano ancora 4. Ce ne dovrebbe essere almeno una ogni 50 mila abitanti. Ma la Regione intende promuoverne di più. Le Usca sono composte da un medico, un infermiere e possono contare sulla disponibilità dell'infettivologo, se serve, e dell'internista. Devono essere attive sette giorni su sette, dalle 8 alle ore 20. Ad attivare l'Usca dev'essere il medico di medicina generale qualora ravvisi la necessità che il proprio paziente Covid abbia la necessità di essere seguito e che le sue condizioni non richiedano il ricovero.

Guariti

I totalmente guariti sono 15.676, i clinicamente guariti 379 e le persone in isolamento 13.769.

Decessi

I decessi di persone ricoverate in terapia intensiva sono passati da 31 delle prima ondata ai 57 della seconda, dei quali 47 solo a novembre (stando ai dati aggiornati al 27 del mese) con un'età media di 71 anni. 25 i decessi il primo giorno di dicembre. Complessivamente ammontano a 863, di cui 329 a Udine.

Posti letto

Facendo un confronto tra la prima e la seconda ondata, il primo dato che emerge è la differenza di richiesta di ospedalizzazioni. «Il picco di posti letto in primavera è stato raggiunto il 29 marzo con 236 ricoveri, mentre al 29 novembre erano 620, con un andamento della curva ancora verticale. Stiamo andando verso il picco (previsto per il 10 dicembre), ma non siamo ancora in fase decrescente»: così Riccardi. Il tasso di occupazione dell'area medica, ossia dei ricoverati con sintomi, ha raggiunto il 46,5% superando, tra il 20 e il 21 di novembre, la soglia di sicurezza del 40%; soglia superata, anche se di poco, nei ricoveri in terapia intensiva, con il 31,4%. In area medica sono state ricoverate, durante la prima ondata, 1.401 persone. Nella seconda ondata, invece, i ricoveri hanno già raggiunto quota 2.922. E soltanto nel mese di novembre i 1.600 persone.

Terapie intensive

Picco superato anche nelle terapie intensive: nella prima ondata sono stati 179 i numeri di posto letto occupati, 312 negli ultimi tre mesi.

Focolai

Aumentano i numeri di focolai attivi: sono 2297, di cui oltre 300 quelli nuovi.

Indice Rt

Buone notizie sembrano arrivare dal fronte del indice Rt: nel report che riporta come ultimo giorno utile il 22 novembre, è calcolato all'1,09 rispetto al precedente RT 1,27 del 15 novembre. L'indice Rt per il Friuli-V.G. resta comunque uno dei più elevati del Paese.

Case di riposo

Più contagi nelle case di riposo, ma anche una capacità importante di fare più tamponi. Nella prima ondata sono stati 9.451 i tamponi effettuati, nella seconda, a partire da ottobre, 47.836. Il tasso di positività nelle residenze per anziani è passato dal 4,1% della prima fase a 9,8 per cento della seconda. In primavera il 62% del contagio era concentrato nella provincia di Trieste, ora l'area più colpita è quella di Udine con il 51% dei casi registrati nelle residenze per anziani.

Personale

683 le assunzioni fatte sino ad oggi dal Servizio sanitario regionale per fronte all'emergenza. Le Aziende sanitarie ricercano altro personale, ma non lo trovano.

Zona gialla

«Se dal 4 dicembre saremo in zona gialla, non vuol dire liberi tutti, anzi. Servirà ancora maggior attenzione perché le occasioni di ritrovo potranno aumentare. Non siamo fuori dal pericolo, anche se la curva inizia a scendere. Non escludo ordinanze – anticipa Fedriga – con misure puntuali per prevenire la diffusione del contagio, cercando il minimo impatto sull'economia».

Francesco Dal Mas

Da Biofarma il tampone salivare. Bene il Protocollo Trieste

Il contributo del Friuli alla ricerca per individuare i contagi da virus

Importanti passi in avanti compiuti dalle realtà scientifiche nel contrasto al Covid.

Estremamente interessante la ricerca compiuta dall'azienda friulana Biofarma, di Mereto di Tomba, che sta facendo testare nei laboratori dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale un trattamento innovativo per il prelievo dell'Rna del virus (come il classico tampone) direttamente attraverso la saliva. «Se ci sarà la validazione, come speriamo – ha annunciato il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga – questo rappresenterebbe una svolta che ci consentirebbe di saltare la fase invasiva del test che attualmente prevede l'impiego del personale sanitario».

Una prima sperimentazione, guidata dal professor Francesco Curcio dell'Ospedale di Udine, applicata su 95 positivi ha registrato un allineamento dell'esito al 100 per cento, con margini di precisione ancora maggiori rispetto all'attuale sistema di prelievo. La saliva viene preferita perché nella fase del campionamento del test nasofaringeo può capitare di non raccogliere abbastanza cellule e questo porta ad avere i falsi positivi. Nella saliva, invece, ci sono molte più cellule e la nuova soluzione consente di conservare e trasportare il campione. Il nuovo metodo è stato testato tra gli abitanti di Paularo sottoposti allo screening di massa. Biofarma ha già brevettato il suo prodotto. Il presidente della Regione Fedriga ha ricordato poi altre novità: il «Protocollo Trieste» adottato dal professor Confalonieri all'Ospedale di Cattinara che prevede l'uso del cortisone e la ricerca, guidata sempre da Confalonieri, sull'uso di un farmaco antiparassitario, privo di effetti collaterali, che potrebbe fungere da profilassi per il Covid.

UDINE. Nove ambulanze ferme in attesa dell'accettazione dei pazienti. I dirigenti medici del Pronto soccorso denunciano in una lettera le pesanti criticità

La foto delle ambulanze ferme davanti al Pronto soccorso di Udine sono diventate virali sui social

Come un colpo al cuore è arrivata, nella serata di lunedì 30 novembre, la foto di nove ambulanze che stazionano fuori dal Pronto soccorso. Ambulanze ferme, in attesa dell'accettazione dei pazienti. Non Milano, non Torino, non Napoli. Ma Udine. Nel cuore di questa nostra Regione in cui mai si sarebbe immaginato di assistere a scene del genere. L'immagine sui social è diventata immediatamente virale e il pensiero di tutti è andato ai malati e al personale sanitario, stremato e colpito dal Covid-19 come non era accaduto nemmeno nell'ondata della scorsa primavera.

La lettera dei medici

A dare contesto a quella fotografia è la lettera dei Dirigenti Medici della Soc Pronto soccorso-Medicina d'Urgenza indirizzata al direttore generale dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, Massimo Braganti. Pesanti i rilevi. «Sono trascorsi quasi 5 mesi dalla prima ondata della pandemia – prende abbrivio la lettera – e noi Medici d'Emergenza ci troviamo nuovamente a lavorare immersi ogni giorno nella disorganizzazione, stremati fisicamente e moralmente e attualmente decimati dalle positività emerse tra il personale della SOC». «Con questa nostra – proseguono i trenta firmatari – vogliamo denunciare ufficialmente le criticità che ci impediscono di gestire i pazienti nel rispetto della nostra etica professionale e del Giuramento che tutti noi abbiamo fatto. Abbiamo più volte fornito suggerimenti, proposte e informazioni su ciò che si sarebbe potuto fare per giungere alla nuova emergenza più preparati, dato che l'arrivo della seconda ondata epidemica era ben prevedibile, ma apparentemente queste segnalazioni informali non hanno mai avuto seguito».

Un lungo elenco

Quali dunque le criticità? Innanzitutto «l'affollamento dell'Area Covid del Pronto Soccorso, frutto di problematiche distinte: numero crescente dei pazienti positivi, storica carenza di assistenza territoriale efficiente ed efficace e soprattutto carenza di posti letto disponibili nei Po Asufc». E ancora, tra i punti del lungo elenco, la ricerca «ossessiva del posto letto che si riesce ad ottenere solo dopo estenuanti e ridondanti telefonate»; locali dell'Area Covid del Pronto Soccorso «inadeguati per spazi e numero di personale»; «distanziamento tra pazienti impossibile nelle fasi di alto afflusso»; «mancata conversione di parte dei reparti medici e chirurgici in Medicine e Chirurgie Covid».
«Tutto questo – si legge ancora – ha portato alla permanenza di pazienti anziani e fragili, con elevati bisogni assistenziali in Pronto Soccorso per più giorni in attesa di posto letto, persone per le quali ci è stato impossibile garantire l'assistenza primaria e la sicurezza, evento del tutto eccezionale nella storia del nostro Pronto Soccorso».
C'è poi la questione della «mancata pianificazione della sorveglianza con tamponi al personale medico, che finora ha sempre autogestito singolarmente e in piena libertà i controlli».

Mancata sorveglianza

La mancanza di posti letto «per pazienti ad elevata intensità di cura (NIVCPAP- caschi), ha trasformato l'Area Covid del Pronto Soccorso in una terapia semi-intensiva, arrivando fino a ventilare in maniera non invasiva 10-12 pazienti contemporaneamente, in condizioni di altissimo rischio infettivo per pazienti e operatori». «Negli ultimi 45 giorni – denunciano i medici –, pur essendo ben consci della carenza di misure di sicurezza per gli operatori, abbiamo comunque assicurato un adeguato supporto ventilatorio a ciascun malato critico, date le drammatiche implicazioni prognostiche legate a un eventuale ritardo dell'inizio del trattamento. È evidente che ciò ha determinato un numero crescente di operatori positivi al Covid-19. Da pochi giorni un tardivo provvedimento "ufficiale" ci indica di evitare la ventilazione a pressione positiva nelle zone non fornite di impianto di aspirazione, dato che la saturazione ambientale di droplets carichi di virus aumenta notevolmente il rischio di contrarre la malattia, pur indossando i dispositivi personali. Si è scoperto solo ora?». «Prendiamo atto – concludono i medici – di una serie di azioni migliorative intraprese nell'ultimo periodo, che però appaiono, oltre che tardive, ancora insufficienti. Ci auguriamo che questa nostra possa stimolare un colloquio costruttivo, per una gestione più appropriata del prossimo periodo, che si prospetta ancora lungo ed impegnativo».

Anna Piuzzi

"Covid hotel" nella foresteria del Seminario

«Diamo risposta a un'esigenza palese ed urgente del territorio. Le autorità sanitarie, infatti, hanno richiesto esplicitamente la disponibilità di luoghi dove le persone positive al Covid-19, ma asintomatiche o paucisintomatiche, possano restare in isolamento. La Chiesa udinese – dopo un confronto tra Caritas diocesana, responsabili del Seminario di Castellerio e l'Arcivescovo – ha deciso di fare la propria parte e mettere a disposizione di queste persone, e dunque della comunità, gli spazi della foresteria del Seminario». Così il direttore della Caritas di Udine, don **Luigi Gloazzo**, nello spiegare ai microfoni di Radio Spazio l'apertura a Castellerio di uno dei cosiddetti "Covid hotel", luoghi dedicati a coloro che sono impossibilitati a restare isolati a casa propria nell'attesa che il tampone torni negativo.
«Le stanze disponibili – spiega la coordinatrice della struttura, **Annarita De Nardo** –, sono venti, tutte molto spaziose, tanto che alcune possono accogliere nell'eventualità una coppia o un piccolo nucleo familiare, arrivando così a una capienza massima di 26 posti. Ognuno di questi spazi è dotato di televisione e rete wi-fi, così da alleviare un po' la lunga attesa in solitudine. Una piccola consolazione è il bellissimo panorama che si gode dalle finestre».
La struttura ha aperto i battenti venerdì 27 novembre e sono già state ricoverate quattro persone tra i 27 e i 65 anni. Il primo ospite è arrivato venerdì, due si sono stabiliti sabato e un quarto è giunto martedì. Uno dei positivi presi in carico è tornato negativo e ha già lasciato il "Covid-hotel". Due i piani a disposizione, al momento è stato occupato solo il primo. Sarà il personale Usca (Unita speciali di continuità assistenziale) a verificare le condizioni di salute degli ospiti. È invece il Punto unico di accesso (Pua) Covid che convoglia tutte le richieste che giungono da ospedali e territorio e invia le persone agli hotel Covid, mentre il Dipartimento di prevenzione determina lo stop dell'isolamento.
«Il personale non è sanitario, ma formato ad hoc per questa nuova esperienza. Gli operatori dunque si occupano della sorveglianza, ma anche di sentire costantemente le persone per tenerne monitorate le condizioni di salute chiedendo loro i dati come la temperatura corporea, ecc. Nel caso di un aggravamento viene allertata immediatamente l'azienda sanitaria. Ricevono i pasti due volte al giorno che vengono lasciati fuori dalla porta della camera. Siamo ben coscienti del difficile momento che i nostri ospiti stanno attraversando, non solo sono isolati in un luogo, per quanto confortevole, che non è casa loro, ma naturalmente vivono anche l'ansia del sapersi positivi. Proprio per questo gli operatori cercano il più possibile di arginare gli inevitabili momenti di sconforto».

La foresteria del seminario di Castellerio

«In tutta questa vicenda – conclude De Nardo – c'è un aspetto molto bello che ci tengo a sottolineare. I cinque operatori che abbiamo assunto sono tutte persone che durante il primo lockdown si erano trovate senza lavoro, ad esempio stagionali del settore del turismo, e che si erano affacciati alla Caritas per donare il proprio tempo in attività di volontariato. Un servizio che hanno svolto con grande impegno, cuore e grandissima responsabilità, così non ci abbiamo pensato due volte quando si è presentata la possibilità di affidare a loro questo importante incarico».

A.P.

È arrivato il Lunari Furlan

(IN OMAGGIO A CHI SI ABBONA ENTRO IL 15 DICEMBRE 2020)

Edizione riccamente illustrata con curiosità, notizie su tradizioni, feste, santi, parole del mese, e territorio. Inoltre: antichi proverbi, zodiaco, lune, albe, tramonti e altro ancora

FRIÛL CONTADIN

Sul zovin di lune di Novembar si semene forment e vuardi, intant che tes zornadis ancjemò clipis si cuincin lis vits. Si siere ancje la racuelte des ulives. Al è timp di lavôrs grues te cantine, cui mosci, i vins gnûfs e i prins travâs. Cu lis trapis si fasin sgnapis che si doprin ancje par meti sot spirt pomis e conservâlis vie pal Invier. Si doprin ancje par rindi garps i râfs e fâ la broade o par sauri formadis metûts intal caratel, sot dal efiet dai ferments. Pes feminis, une volte al scomençave in chest mês il timp des veglis e de filadure intes seris dal Autun tart e dal Invier. Cheste e je ancje la stagjon juste par copâ il purcit e par conservâ lis buinis cjars par dute la famee. Tai cjantons ripearâts dal ort si semenin ancjemò brocui, capûs, cesarons e ai. In cjase si lavorin i tancj prodots de tiere pe lôr conservazion ancje sot asêt, alcul, vueli, gras, sarn, ont, salmuerie, trape. Une altre tecniche e je la stagjonadure naturâl, in particolâr pe robe purcine che e ven fumade sunt un fûc che al bruse zenevre e faiât. Dut chest par consumâ i mangjâs fintremai ae Vierte che e vignarà.

IL SANT DAL MÊS

Sant Andree

Fradi di Simon Pieri e ancje lui pescjadôr, al fo clamât di Jesù a lâi daûr dongje dal flum Jordan. I Vanzelis a disin pôc di lui, invezit a 'nt fevelin i tescj apocrifs. Il storic Eusebi di Cesaree (265-340) al scrîf che Andree al fo martirizât suntune crôs che, daûr de tradizion, e veve la forme di X: par chest si le clame *crôs di Sant Andree*. Lu coparin ai 30 di Novembar, tor il 60 d.d.C. Pûr mancjant cuasi un mês par che al jentri l'Invier, su la fin di Novembar la temperadure e je za frede, tant che la tradizion dal popul e calcole la fieste di Sant Andree (ai 30 dal mês) la vere *puarte dal Invier* e il moment de sorte de stagjon juste par copâ il purcit. Une detule une vore cognossude e ricuarde: *A Sant Andree il purcit su la bree*. Ai 30 di Novembar a Gurize si davuelç la tradizion antighe dal marcjât di Sant Andree, che ancje in di di vuê al da dongje miârs di personis di dute la Region.

IL SORELI

zornade	1	11	21
albe	5.09	5.22	5.33
jevade	6.49	7.03	7.16
amont	16.58	16.45	16.35
soregnot	18.38	18.26	18.18

SEGNS DAL ZODIAC

Sgarpion (23.X-22.XI)

Sagjitari (23.XI-21.XII)

LA PERAULE DAL MÊS

Fâ Sant Martin

Sierant la anade agrarie, la grande fieste di Sant Martin (ai 11 di Novembar) tal calendari rurâl e cjapâ ancje une conotazion di caratar juridic. Di fat, ancje tal nestri mont contadin, dentri di cheste date impuartante si paiavin lis fitancis e lis locazions, si regolavin lis metadîs, si rispietavin i pats colonics e si rinovavin i contrats agraris: cuant che chescj contrats no podevin jessi tornâts a inviâ, il colon al veve di lassâ libar il cjasâl e la tiere e duncje trasferisi di cjase. Cussì il trasferiment lancurôs intun altri puest e sot di un gnûf paron, in Friûl al vignive clamât *fâ Sant Martin*. Si stralozave cuntun cjar tirât di cjavai o di bûs, li che si ingrumave dut ce che e veve la puare famee, ma ancje lis personis, il cjan e il gjat. Al jere un dai avigniments plui dolorôs pai nestris vons, tant di vignî tramandât cun cetante maluserie fin in dì di vuê.

IL PROVERBI

A Sant Martin
ogni most al devente vin
(A San Martino
ogni mosto diventa vino)

TRADIZION

La gnot dai muarts

Si crodeve che dopo de procession tai cimitieris intal dopomisdì de solenitât dai Sants, i spirts dai muarts a lessin daûr dai vîfs che a tornavin a cjase, dulà che ancje lôr si saressin fermâts in chê gnot. Pe ocasion, la tradizion dal popul e celebrave une schirie di usancis tant che consumâ mangjativis fatis cu la farine gnove o cul vin gnûf, ma ancje dolçs, tant che il pan dai muarts, la pinze, i biscots *ossa di morto* e lis favetis dai muarts. Si usave lassâ part de mangjative su la taule pareçade, par che i muarts a podessin servîsi, e si jemplavin ancje seglots di aghe par che lis animis a podessin parâ vie la sêt. Inte gnot de vilie dai Sants, lis feminis no vevin di "stâ in filò", par vie che si veve di passâle in preiere intant che lis cjampanis a sunavin dute la gnot.

Domo di Glemone

Il domo di Sante Marie Assunte al fo costruît a partî dal 1290 e in stîl gotic, sul puest li che fin tal 1190 e esisteve une altre glesie. Al è stât restaurât plui voltis, la ultime dopo dal taramot dal 1976 che lu sdrumà cuasi dal dut. La façade e je di Zuan Griglio, intant che il portâl, che al jere chel de prime costruzion romaniche, al è stât adatât dal Mestri Zuan. Bande setentrion dal domo e je une muraie che lu pare dai slacs de mont dal Glemine.

Come abbonarsi

1. Presso gli uffici di **Vita Cattolica** dedicati, sanificati e predisposti in sicurezza. Udine, via Treppo, 5/b dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

2. tramite Conto corrente postale nr. 262337 intestato a: **Editrice La Vita Cattolica Srl** via Treppo, 5/b Udine

3. tramite Bonifico bancario con le seguenti coordinate: **Banca Intesa San Paolo** spa Udine Sede - **IT 16 X 03069 12344 100000008078**

4. online dal nostro sito internet **www.lavitacattolica.it** pagamento tramite paypal

con il giornale cresce la comunità

COMMERCIO

Parla il presidente di Confcommercio Udine Giuseppe Pavan

«Ristorazione e moda i settori più colpiti»

Dopo le chiusure della prima ondata del Covid-19 il commercio del centro di Udine aveva avuto una ripresa, a partire da bar e ristoranti che si erano attrezzati con tavoli all'aperto; una ripresa che la seconda ondata ora ha bloccato, rischiando di mettere in ginocchio il settore. Ad essere maggiormente penalizzati sono i settori della ristorazione e dei pubblici esercizi, ma anche il settore abbigliamento e moda è in grande difficoltà. Molte realtà commerciali stanno abbassando le serrande e «qualcuno potrebbe non riaprirle più». Così afferma Giuseppe Pavan, il presidente mandamentale di Confcommercio Udine evidenziando una situazione che non riguarda solo il capoluogo friulano, ma l'intero contesto regionale ed anche italiano.

Presidente Pavan, il vostro settore come sta vivendo questa seconda «ondata» della pandemia?
«È un momento molto difficile e delicato, per tutte le categorie. Purtroppo il numero dei contagi finora aumenta anziché calare, non è un bel segnale. Quindi la situazione è difficile. Se si comincia a tenere chiuso, anche qualche settimana, poi i problemi diventano molto pesanti».
Come si stanno organizzando i negozi?
«Si spera di avere una boccata d'ossigeno dal periodo delle vendite natalizie e soprattutto si spera di recuperare in quelle giornate il lavoro che non c'è stato. Sicuramente questo sarà un anno da segnare sul calendario come tragico. Recuperare tutto è difficile, però almeno salvare il salvabile è la speranza di tutti».
Quanto è calato il fatturato?
«Dipende dai settori. Alcuni sono calati in maniera importantissima: ristorazione e pubblici esercizi stanno vivendo una situazione veramente molto pesante, ma anche l'abbigliamento è tra gli ambiti più colpiti».
Ci sono dei dati?
«È ancora difficile darli, perché giorno per giorno abbiamo notizia di chiusure temporanee e anche di aziende che molto probabilmente non riapriranno più. Nella seconda quindicina di dicembre avremo sicuramente un quadro più chiaro della situazione. Parlo del mandamento di Udine, ma la stessa situazione vale per il Friuli-Venezia Giulia e, in generale, per tutta l'Italia».
I ristori non sono stati un aiuto sufficiente?
«Al momento quasi tutte le categorie hanno ricevuto gli aiuti economici promessi e posso dire che soprattutto la Regione Friuli-V.G. su questo fronte ha fatto molto. Però, quello che vogliamo tutti non sono i ristori, ma andare a lavorare. Questo è il sentimento comune».
In Lombardia i negozi hanno ripreso a lavorare in questi giorni, dopo l'uscita dalla zona rossa che vigeva in quella regione, ma le code che si sono formate non sono tranquillizzanti.
«Noi, come categoria, sin da quando il Covid ha iniziato a colpire la nostra regione e la nostra città, abbiamo sempre invitato a tenere sotto controllo la situazione sanitaria con tutti i mezzi: dalla pulizia delle mani ai distanziamenti. Certo, quando la gente comincia a sentirsi libera di uscire è comprensibile che si possa arrivare a qualche assembramento. Da parte nostra invitiamo i clienti ad avere un comportamento idoneo: è una vera e propria preghiera che rivolgiamo loro».

CittàFiera. I piccoli negozi: «Svantaggiati rispetto alla città»

A differenza di quelli del centro, questi negozi sono obbligati a chiudere nella fine settimana

La crisi morde forte anche nei tanti negozi del Città Fiera di Torreano di Martignacco, alle porte di Udine, spesso piccole realtà che hanno un motivo di sofferenza in più rispetto ai negozi cittadini, dal momento che, trovandosi all'interno di un centro commerciale, nel fine settimana devono tenere le serrande abbassate, come impone la normativa.
«Viviamo questa come un'ingiustizia – afferma Stefano Di Giusto, dipendente del negozio Mega Moto – dal momento che i nostri concorrenti di pari dimensioni, fuori dal centro commerciale, il sabato e la domenica possono lavorare». Una situazione di preoccupazione che riguarda i circa 1.500 dipendenti che ogni giorno aprono le serrande dei vari negozi al CittàFiera. «Attualmente – prosegue Di Giusto – entra in negozio circa un ventesimo delle persone che arrivavano prima. La limitazione agli spostamenti tra Comuni si fa sentire in modo molto forte e per un negozio come il nostro vivere solo con gli abitanti del comune di Martignacco, dove ci saranno in tutto 30 motociclisti, è impossibile. In realtà ci sono delle deroghe agli spostamenti dovute a necessità o convenienza per cui potremmo approfittare della clientela dei comuni limitrofi, ma nonostante ciò pochi vengono, anche perché c'è una paura psicologica nella gente, prevale l'incertezza».
Per questo nell'immediato a chi lavora in queste realtà la situazione appare, «drammatica – afferma Di Giusto –: ho diversi colleghi cui non verrà rinnovato il contratto, che è in scadenza. Nel nostro negozio al momento lavoriamo con la metà del personale, quelli a tempo indeterminato, tra cui ho la fortuna di esserci anche io. Tutti gli altri sono a casa, in attesa della scadenza del contratto, per la maggior parte senza neppure il diritto alla cassa integrazione. Per fortuna sono giovani e tre quarti di essi vive ancora con i genitori, ma le prospettive non sono rosee».
Anche nel negozio di Universo Moda la preoccupazione è forte. «Ogni giorno abbiamo una perdita del 95% – racconta il titolare Francesco Zhao – mentre i costi, dall'affitto alle spese condominiali ci sono sempre. Per fortuna la direzione del CittàFiera ci è venuta incontro, dilazionando i pagamenti. Diversamente dovrei dichiarare il fallimento all'istante». Anche questa realtà commerciale attualmente su quattro dipendenti ne ha due in cassa integrazione e due con orario e stipendio ridotto. «La gente ha paura – prosegue Zhao – e tutto il centro commerciale in questi giorni appare vuoto. Aggiungiamo poi il fatto che il sabato e la domenica, quando avevamo il culmine del fatturato, ora dobbiamo tenere le serrande abbassate. Questo è un elemento in più di difficoltà». Secondo Zhao, inoltre, per un negozio di abbigliamento lo stallo nelle vendite è grave anche per un altro motivo: «Dal momento che la moda invecchia velocemente, l'avanzo di magazzino perde altrettanto velocemente valore». L'auspicio? «Allo Stato chiediamo non tanto aiuti, quanto obblighi più chiari per quanto attiene la sicurezza sanitaria. C'è molta gente che ancora non capisce se siamo in zona gialla o arancione».

S.D.

DESPAR

A Natale raccolta fondi per aiutare l'Ospedale di Udine

Si svolgerà fino al 12 dicembre «Un Natale da donare alla comunità», la tradizionale raccolta fondi ideata e promossa da Aspiag Service e attiva in tutti i punti vendita Despar, Eurospar e Interspar del Friuli-Venezia Giulia che coinvolge direttamente sia i clienti che i dipendenti. Nei giorni della campagna, in tutti i supermercati Despar, Eurospar e Interspar diretti e affiliati del Friuli-Venezia Giulia, i clienti potranno scegliere di arrotondare lo scontrino della spesa donando direttamente in cassa. I fondi verranno devoluti all'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e serviranno ad acquistare un «impedenziometro» e un «manometro», apparecchiature necessarie per la diagnosi precoce delle malattie del cardias (la regione anatomica di congiunzione tra esofago e stomaco), patologie che colpiscono un terzo della popolazione.
«Siamo orgogliosi di essere ancora una volta oggetto di attenzione e solidarietà – ha affermato il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, Massimo Braganti – soprattutto in un momento delicato come questo». «Sostenere l'Ospedale di Udine - ha dichiarato Fabrizio Cicero Santalena, Coordinatore Despar per il Friuli Venezia Giulia - significa dare valore al lavoro di medici e operatori sanitari che si impegnano ogni giorno per garantire cure e assistenza alle persone». «Un Natale da donare alla comunità - ha dichiarato Francesco Montalvo, amministratore delegato di Aspiag Service - è una delle iniziative a cui siamo affezionati, che non sarebbe possibile senza la generosità dei nostri clienti».

CARCERE. Preoccupa il focolaio esploso a Tolmezzo. Screening in corso, ma serve più sicurezza per personale e detenuti

Corleone: «La pandemia sia occasione di riforma»

Infierisce, la seconda ondata della pandemia, anche sul sistema carcerario. Lievitano, infatti, i dati del monitoraggio dei casi di positività al Covid-19 pubblicati, di settimana in settimana, sul sito del Ministero di Grazia e Giustizia: al 30 novembre i detenuti positivi sono 897 su una popolazione carceraria di 53.489 persone, solo una settimana prima erano 809. Lo stesso vale per il personale: 932 gli agenti di Polizia penitenziaria positivi (su 37.153), 80 (su 4.090) tra amministrativi e dirigenti. Neanche in questo caso il Friuli Venezia Giulia è isola felice, anzi. Per nulla. A Tolmezzo nel carcere di massima sicurezza, il focolaio più consistente e preoccupante. L'ultimo screening è stato effettuato lunedì 30 novembre, mentre il giornale sta andando in stampa, martedì 1° dicembre, non sono ancora disponibili i risultati completi. Intanto, quelli più datati, parlano di 116 positivi tra i detenuti, 11 gli agenti contagiati.
A confermarlo è il coordinatore nazionale dei Garanti territoriali per i diritti dei detenuti, **Franco Corleone**: «Il focolaio di Tolmezzo – osserva – è preoccupante, 116 detenuti positivi su 206 (ricordando che la capienza sarebbe di 149), insieme agli 11 agenti, sono davvero troppi. A far pensare è il fatto che tra i detenuti contagiati ce ne sono alcuni reclusi nella sezione del 41 bis, in un regime dunque di assoluta chiusura. È chiaro dunque che lì il contagio è derivato dagli agenti. Evidentemente è mancato un tassello del coordinamento tra servizio sanitario e amministrazione penitenziaria, atto a garantire agli agenti di lavorare in totale sicurezza». All'ordine del giorno c'è dunque (e non da oggi) il tema dell'alleggerimento della presenza dei detenuti nelle carceri italiane. «La paura – spiega Corleone – è che succeda quello che è successo dentro le residenze per anziani, si parla di emergenza, il momento è drammatico. Ma la verità è che in Italia la categoria dell'emergenza da sempre costituisce un paravento per rimandare i nodi veri e per mettere pezze ai buchi più sconci. Basta ricordare come è finito lo stato di emergenza dichiarato dall'allora ministro Angelino Alfano: progetti di edilizia carceraria, per fortuna solo parzialmente realizzati. Anche oggi di emergenza si muore, il diritto alla vita e alla salute è calpestato colpevolmente».
Sarebbe dunque questo il momento buono per le riforme vere? «Il sovraffollamento c'è – evidenzia Corleone –, anche in Friuli dove su una capienza di 464 posti ci sono 631 detenuti, ma questa ormai è una costante. In un momento di crisi come questo bisognerebbe mettere in campo (e non solo per quel che riguarda il carcere) riforme incisive, ma non si sta facendo alcunchè». «Penso – prosegue – a un piano di grande riforma per le strutture, per migliorare le condizioni di vita, la situazione igienico-sanitaria. Penso a progetti efficaci di reinserimento, come anche, più semplicemente, all'applicazione delle norme che ci sono, ma restano disattese».
«Rispetto alla questione del sovraffollamento, per il 50% la popolazione carceraria ha a che fare con le sostanze stupefacenti. Di questi per metà sono dentro per violazione della legge (detenzione o piccolo spaccio), per il resto si tratta di persone – classificate come "tossicodipendenti" – che sono dentro per reati connessi alla propria condizione di vita (furti, scippi). Sentiamo da anni il dibattito attorno al fatto che dovrebbero essere fuori, in luoghi come le comunità o altre strutture più confacenti alla loro condizione, capaci anche di favorirne il recupero. Eppure nulla viene fatto perché questo accada, tali persone restano in carcere e scontano fino alla fine la propria pena, perché – è bene ricordarlo – più i detenuti sono deboli (economicamente, socialmente, culturalmente), più a lungo scontano la propria pena, le misure alternative sono sempre per quelli un po' più forti. Dunque una strada sarebbe la modifica della legge, vecchia di trent'anni, sulle sostanze stupefacenti, adeguandola ai tempi. Accanto a questo serve un grande piano, con risorse significative, per dar vita alle strutture di cui parlavo. Sono questi interventi che riguarderebbero circa 15 mila persone. Non dimentichiamo poi che ci sono detenuti che potrebbero godere di misure alternative, ma non escono perché non ci sono a disposizione braccialetti elettronici, o ancor più drammaticamente perché non hanno un posto dove andare. Al contempo, ripeto, servono interventi sugli edifici per renderli più dignitosi e rispondenti a una società che riconosce i diritti delle persone». A Udine ad esempio – per dirne una – manca una mensa, i detenuti mangiano in cella e per la distribuzione dei pasti non ci sono nemmeno carrelli riscaldati. Per non dire di quel che servirebbe sul fronte di aule, spazi e progetti educativi. «È tempo anche – conclude il coordinatore dei garanti – del riconoscimento del diritto all'affettività in carcere che, si badi bene, non riguarda solo il detenuto, ma anche le famiglie che stanno fuori».
Intanto però da Udine arriva almeno una buona notizia che riguarda il recupero dell'ex sezione femminile e non solo, a breve, infatti, sarà firmata una convenzione tra il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e l'Università di Udine, la Facoltà di Architettura, per un progetto di ristrutturazione del carcere di Udine con una prospettiva significativa che il prossimo anno potrebbe concretizzarsi in una profonda riqualificazione della casa circondariale.

Anna Piuzzi

La scuola come schermo gigante della nostra convivenza civile: cosa cambierà nel modo di stare al mondo

Nel dopo pandemia, stiamone certi raccoglieremo ciò che abbiamo seminato

Gli scrittori si dividono in due categorie: ci sono quelli che si occupano del passato e quelli (pochi, al confronto) che provano ad immaginare il futuro. A disegnare scenari, sognare mondi, tessere utopie. In questo momento, a mio parere, è un esercizio alquanto saggio. È assolutamente necessario, infatti, chiedersi che cosa avremo imparato da questa pandemia e come cambierà il nostro modo di stare al mondo. La scuola, ad esempio, tornerà ad essere quella di prima? Basterà ritornare nelle aule per riprendere con le stesse modalità didattiche? Non crederemo mica di rioccupare gli spazi consueti, tirare un sospiro di sollievo e fare le cose come le facevamo prima? Io francamente spero di no, spero che la scossa micidiale di questi mesi ci abbia almeno resi consapevoli di alcune situazioni. E che la ripresa ne porti tutte le tracce.

1.La scuola post-pandemica dovrà riconoscere quanta fragilità ci sia dietro ogni apprendimento, dietro ogni meccanismo di conoscenza, anche il più semplice. La didattica emergenziale ha causato per certo un allargamento della forbice: chi faceva fatica prima, durante la Didattica a distanza (DAD o DDI, come l'hanno poi ribattezzata) ne ha fatta ancora di più. E non è solo una questione di disponibilità di device, di velocità della rete o di cose di questo tipo. No, il covid ha reso questa generazione più fragile, più dipendente dagli schermi, più sensibile e più indifesa... Ecco perché a gennaio – speriamo davvero, a questo punto! – le aule dovranno riempirsi di pazienza e di empatia, non certo di ansia e di forsennata voglia di recuperare "il tempo perso".

2.Il male non è venuto tutto per nuocere. E la scuola italiana ha dimostrato di avere inattese capacità di adattamento, lo abbiamo già scritto. In questo Paese si è fatta scuola sotto le bombe durante la guerra, sotto le tende dopo ogni terremoto, ora si è sperimentata grazie alla tecnologia anche questa nuova strada di attingere al sapere e di formare coscienza e libertà. Ciò grazie alla tenacia dei ragazzi, alla resistenza delle loro famiglie, alla buona volontà di molti insegnanti che, senza fare troppe storie, hanno inventato, si sono messi in gioco, si sono ri-alfabetizzati e ne hanno provate "di ogni" pur di "arrivare" ai loro studenti. Questa resistenza, questa forza dovrà essere richiamata e rimessa in gioco tutte le volte che il sistema di formazione e istruzione si troverà esposto ad attacchi, a tagli orizzontali, a tentativi di delegittimazione che tenteranno di minarne il senso e l'efficacia. È una questione di carattere.

3.C'è da augurarsi che la scuola post-pandemica impari davvero a convivere con la tecnologia, si sforzi di esorcizzarla e di sfruttarne tutto il lato positivo che è in grado di esprimere. Senza la tecnologia in questi mesi saremo stati più distanti, non avremmo potuto intercettare sguardi e condividere gioie e difficoltà.
Questo patrimonio di strumenti e competenze andrà portato ad ogni costo dentro la didattica ordinaria e reso strutturale.

4.La preziosità dello sguardo, del corpo e della parola. La scuola post-pandemica dovrà esibire questo capitale come il più importante. Nel senso che dovrà essere sempre più compito della scuola l'educare alla pienezza dello sguardo e alla ricchezza della parola. La purezza del gesto, il rispetto del dialogo, la comprensione dello sguardo ci sono mancati tanto in queste eterne settimane: da essi dobbiamo ripartire, non dalle performance. Ho idea che la qualità della scuola del futuro si giocherà più su questi temi che sulla valutazione o sull'innovazione tecnologica. Ma forse mi sbaglio...

5.La classe, infine. Ci tengo in modo particolare. Nel momento in cui le linee pedagogiche più evolute spingono verso l'affermazione di una didattica sempre più personalizzata, la scuola post-pandemica avrà il dovere di valorizzare la funzione del gruppo nella formazione dei giovani. Il confronto quotidiano con la diversità sociale e umana, la capacità di condividere orizzonti di senso, di gestire il conflitto, di ammorbidire le spigolosità, di trovare sintesi e solidarietà sono capitali immensi. Che nelle classi della scuola italiana – per fortuna e nonostante i "pollai" – hanno ancora diritto di cittadinanza. Solo continuando a far crescere umanamente questi ambienti l'individualismo che contorna sempre più drammaticamente il nostro tempo e il nostro vivere potrà trovare un'alternativa. L'educazione "di gruppo", pur in ambienti "nervosi" e a volte esplosivi quali sono le nostre classi, è una sfida che insegna ad orientarsi verso un modello più inclusivo di società. Più umano, verrebbe da dire. "Nei prossimi cento anni – scrive Alessandro Baricco nel suo magistrale "The game" – mentre l'intelligenza artificiale ci porterà ancora più lontani da noi, non ci sarà merce più preziosa di tutto ciò che farà sentire umani gli uomini. Per quanto possa oggi sembrare assurdo, il bisogno più diffuso sarà quello di salvare un'identità della specie. A quel punto raccoglieremo ciò che abbiamo seminato in questi anni".

Luca De Clara

Se ne vanno lasciandoci irrimediabilmente più soli e sguarniti. Il mistero di una stagione

I nostri nonni come grandi querce abbattute

Passando per le strade di diversi nostri paesini di periferia, troviamo talora delle vecchie case, magari transennate, perché pericolose e cadenti, con gli scuretti al posto delle persiane, il pergolato con la vecchia vite di fragolino, in parte dissecata, l'orto incolto e pieno di erbacce. Erano le case dei nostri nonni, dove molti di noi, ora adulti, hanno trascorso da giovani parte delle loro vacanze estive e quasi tutti, almeno fino a pochi anni fa, hanno pranzato il giorno di Natale, arrivandovi dopo "la messa grande solenne e cantata", degustando le delizie preparate dalla nonna e bevendo il vino speciale che il nonno conserva gelosamente.
Ora quei nonni non ci sono più e passare davanti alle loro case disabitate sentiamo in noi una certa nostalgia e rimpianto. La stessa cosa, anche se con meno enfasi, capitava fino a qualche tempo fa, nella casetta restaurata, con le persiane e i termosifoni, che rendevano ai nonni della generazione successiva l'inverno meno freddo, senza dover ricorrere allo scaldino.
Poi, a un certo punto della società "progredita", è arrivato il giorno in cui, nell'impossibilità di essere assistiti nella loro vecchiaia dalle famiglie, assottigliatesi e talvolta disgregate, i nonnini sono finiti nelle case per anziani. Il Covid-19 ha fatto il resto che tutti purtroppo conosciamo: molti di loro se ne stanno andando nel peggiore dei modi, senza nemmeno un saluto, un conforto religioso al quale essi ci tenevano moltissimo, con misere cerimonie funebri, limitate ai parenti stretti. Stupisce la leggerezza con la quale stiamo affrontando questo passaggio storico: si dice che tanto erano vecchi e ammalati, che avrebbero dovuto prima o poi morire. Questa narrazione appartiene al mondo del profitto a tutti i costi o a quanti fanno finta che il Coronavirus sia una banale influenza o poco più, infilandosi nella schiera dei negazionisti del momento. Bene ha fatto il geriatra udinese Cavarape a sostenere, sulla stampa locale, che troppo spesso si sente parlare di persone decedute perché troppo anziane e affette da più patologie pregresse, anche a prescindere dal virus. Sostiene, giustamente, quel geriatra, che "senza il contagio molti sarebbero sopravvissuti" e che certamente "avrebbero voluto o potuto restare con noi qualche giorno in più".
Già, i nonni sono (o sono stati) un patrimonio inesauribile di affetto e di esperienza, di comprensione e di amore. Della loro saggezza erano o sono permeati i loro consigli, sempre attuali e validi, pur in un mondo rapidamente cambiato sotto i loro e i nostri occhi. Ognuno di loro una storia ineguagliabile, ognuno dentro una vita che non ha prezzo.
La morte ha fatto visita, oltre che in diverse case di riposo risparmiate in Friuli durante la prima ondata della pandemia, anche nella Fraternita Sacerdotale diocesana di Udine, dove i presbiteri anziani trascorrono la loro vecchiaia e si fanno assistere e curare amorevolmente, dopo una lunga vita dedicata alle comunità parrocchiali, da essi servite con grande dedizione. Si tratta della perdita del "patrimonio umano" più consistente e più fragile della Diocesi, e stentiamo a farci una ragione di questo mestissimo epilogo.
Mentre restiamo in attesa di comprendere a pieno il senso di quanto sta succedendo nelle nostre vite in questa misteriosa stagione.

Luigi Papais

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

La varietà delle informazioni sui defunti si amplia, a partire dal Settecento, con l'inserzione di notizie di cronaca, riguardanti fatti lieti o luttuosi segnalati dal vicario pro tempore. e fornisco qualche esempio. Nel 1592, il vicario Domenico Tosoni riferisce che, in Flambro, si trovano "homeni et donne" abili al Santissimo Sacramento in numero di 120 e "putti e putte" non abili in numero di 100. L'anno seguente, lo stesso nota che nella pieve si trovano "esser cinque reverendi" che devono pastoralmente seguire i fedeli di 9 ville e che la pieve è sottoposta al "iuspatronatus delli illustrissimi signori Savorgnan, conti di Belgrado". Nel 1474 si annota la nomina a vicario, in seguito alla rinuncia del predecessore Benedetto, di don Giuliano figlio di Giovanni Minini da Madrisio, il quale fu ucciso dai Turchi invasori, durante le scorribande del 1477.
Ai primi di gennaio 1835 "si tirò su il pozzo della piazza pordenona" e i flambresi attingevano quasi tutti da questo, perché, a causa del ghiaccio, l'altro pozzo rendeva pericolose la discesa e la salita. Nel gennaio 1692 si registra il legato di un campo in territorio di san Vidotto fatto dalla contessa Ottavia De Pepolis per il defunto marito marchese Mario Savorgnan, con il carico di sei messe ogni anno. Al 25 marzo è riportato un inno in latino che si legge in un antico messale di Flambro e in quel giorno, per vetusta tradizione, il popolo visita sette volte la chiesa matrice, le mamme accompagnano i bambini e perfino i lattanti.
Nell'aprile 1584, Simone del fu Michele Clodia lasciò una braida in via di Acclus, con l'obbligo per i camerari di far celebrare una messa il giorno dopo Pasqua. Il 12 aprile 1727, di mano propria, don Giuseppe Bini, da Bertiolo e protonotario apostolico, scrive che ha ottenuto la nomina di vicario, alla quale poi liberamente rinunciò nel 1739 per diventare arciprete di Gemona. A fine maggio 1837 si segnala che, mentre si faceva l'esposizione del SS. Sacramento nella chiesa di VIrco "cadde un nembo pregno di tanta tempesta che in un quarto d'ora fracassò e sepellì tutta la raccolta di grano e d'uve e di foglia di mori" e i bachi da seta in gran parte dovettero gettarsi via per la mancanza di foglie. E per finire, una curiosa indicazione che mi interessa. Il 9 ottobre 1511, un certo Nicola Genero lasciò alla chiesa di Flambro un campo in via di Acclus, con l'obbligo di celebrare due messe all'anno, pagando per ciascuna 14 soldi al vicario.

Guido Genero

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

APPELLO DELL'ARCIVESCOVO ALLA PREGHIERA

«Facciamo anche sentire la nostra solidarietà a coloro che vivono nella Fraternità»

«Colonne» che vengono meno

Una ferita dopo l'altra. Cinque sacerdoti strappati alla vita terrena dal Covid in una settimana. Colonne della Chiesa Udinese che vengono meno, nel dolore di tutta la Chiesa e, in particolare, delle comunità di cui sono state per anni guida preziosa e faro sicuro. In tutta la Diocesi la sensazione immediata è quella di maggior fragilità, di terreno che crolla sotto ai piedi. Ma dopo il dolore, ecco la volontà di reagire, di essere prossimi a chi in questa fase è disorientato, spaventato, solo. Ecco la speranza, la forza della preghiera.
A farsene portavoce è lo stesso Pastore della Chiesa friulana, mons. Andrea Bruno Mazzocato, che di fronte al susseguirsi di lutti nel clero friulano e di casi di positività al Coronavirus registrati alla Fraternità sacerdotale, ha voluto scrivere una lettera indirizzata proprio ai sacerdoti della Diocesi.
«Vi raggiungo con questo breve messaggio – scrive l'Arcivescovo – perché ci troviamo a vivere un momento difficile di sofferenza e di prova. Potete immaginare quanto i nostri sacerdoti, che vivono nella Fraternità, possano essere toccati da sentimenti di ansia, di disorientamento e di solitudine; anche se sono assistiti da persone preparate e che si dedicano a loro con straordinaria passione. Ma sono certo che tutti noi ci sentiamo coinvolti perché la sofferenza dei confratelli più anziani ci tocca il cuore e ci fa sentire, più che mai, un'unica famiglia che è il Presbiterio».
Di qui il forte invito di mons. Mazzocato: «Uniamoci tutti in fraterna preghiera affidando, prima di tutto, don Tarcisio,don Elia, don Elio, don Giuseppe e don Efrem alla misericordia di Dio Padre. Anche grazie al nostro suffragio, perdoni le loro debolezze e i loro peccati, ricompensi il lungo lavoro nella Vigna del Signore e li accolga nella gioia eterna promessa ai suoi servi fedeli». «Preghiamo la Provvidenza divina – prosegue l'Arcivescovo – per la comunità della Fraternità sacerdotale, per gli ospiti e per gli operatori. Con tanta fede invochiamo, con le parole di Gesù: "Ma liberaci dal male!"». «Nei modi che ci sono possibili – conclude mons. Mazzocato – facciamo sentire anche la nostra solidarietà a coloro che vivono nella Fraternità perché si sentano meno soli, ma accompagnati da cuori di fratelli. Rivolgiamoci, infine, all'intercessione della Beata Vergine delle Grazie perché di Lei abbiamo tutti bisogno. Pur nella tribolazione i Signore ci dia la grazia di iniziare un Avvento spiritualmente fecondo».

V.Z.

Addio a suor Emiliana

Il virus ha colpito anche la famiglia delle Francescane Missionarie del Sacro Cuore a Gemona del Friuli. Sono 17 le religiose che hanno contratto il Covid nel Convento di Santa Maria degli Angeli e sabato 28 novembre è mancata suor Emiliana, al secolo Regina Anna Guerretta. Aveva 79 anni ed era ricoverata da alcuni giorni in ospedale, prima a Tolmezzo, quindi trasferita a Pordenone. Nata a Monastier di Treviso nel 1941, suor Emiliana aveva iniziato la sua professione religiosa nel 1962 proprio a Gemona, impegnandosi poi a lungo come cuoca in molte scuole del Friuli e del Veneto. I funerali sono stati celebrati martedì 1 dicembre.

LE NUOVE DISPOSIZIONI. Piccoli segnali positivi, l'Arcidiocesi aggiorna le linee guida sull'emergenza Covid. «Prudenza e responsabilità»

Possibili Comunioni e Cresime Ancora sospeso il catechismo

Piccoli segnali di miglioramento nella situazione sanitaria regionale inducono la Diocesi di Udine ad aggiornare le linee guida per le parrocchie diffuse lo scorso 14 novembre per contribuire a contenere la diffusione del virus sul territorio. L'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, con una lettera indirizzata a tutti i sacerdoti della Diocesi, ha informato circa le novità introdotte, incoraggiandoli a «non cedere alla rassegnazione e all'attesa passiva di tempi migliori», e offrendo suggerimenti circa le «opportunità che anche questa situazione può offrire».
«Osserviamo, contemporaneamente, con rigoroso senso di responsabilità, le norme sanitarie di prevenzione, senza facilonerie e presunzioni – si è altresì raccomandato l'Arcivescovo –. Abbiamo una responsabilità pubblica nei confronti della salute e della serenità di tutti». Infine, «prendiamo decisioni sempre in accordo con le linee diocesane e in dialogo con le persone e le famiglie della comunità, per mantenere un clima di serena concordia».
Di seguito le nuove indicazioni diocesane.

Prime Comunioni e Cresime

Tenendo conto del fatto che situazioni diverse richiedono valutazioni differenziate, la Diocesi stabilisce la possibilità di riprendere a celebrare la Prima Comunione e la Cresima. Si invitano però i parroci «a valutare con saggezza l'opportunità di questa scelta, tenendo conto di alcuni criteri»:
• i bambini e i ragazzi abbiano seguito un'adeguata preparazione catechistica, completandola, magari, con qualche momento finale di preghiera o di celebrazione penitenziale
• ci sia un accordo chiaro e serenamente condiviso con le famiglie e i catechisti, evitando tensioni che contraddicono il significato stesso di questi sacramenti
• in chiesa siano osservate scupolosamente le norme sanitarie anche a celebrazione conclusa e si inviti ad osservarle anche fuori della chiesa.

Catechismo

Prudenzialmente, considerate le preoccupazioni che manifestano non pochi catechisti e genitori, fino a Natale viene mantenuta la sospensione dei normali percorsi catechistici. Si suggerisce, invece, di mettere in atto iniziative che aiutino a vivere con impegno spirituale il tempo dell'Avvento in preparazione del Santo Natale.

Iniziative d'Avvento

Le proposte per il tempo d'Avvento possono essere vissute in famiglia o in chiesa. Tali iniziative, da realizzarsi con il coinvolgimento di catechisti e famiglie, possono rivelarsi una forma efficace di catechesi legata all'anno liturgico che annuncia Gesù, la salvezza che ci ha portato e il modo per vivere il rapporto con lui.
In diverse parrocchie, ad esempio – si suggerisce – i bambini, i ragazzi e gli adolescenti vengono invitati a partecipare alla S. Messa festiva coinvolgendoli, prima, durante o dopo la celebrazione, con proposte ispirate all'Avvento e al Natale. È una iniziativa pastoralmente indovinata perché pone al centro la partecipazione alla celebrazione eucaristica e fa scoprire e vivere la spiritualità del tempo liturgico».
Oltre alla S. Messa possono essere previsti, in chiesa, altri momenti di preghiera e di riflessione ispirati all'Avvento e al Mistero del Natale. L'invito della Diocesi è a valorizzare, per queste iniziative, anche i sussidi offerti dagli uffici della Cei e dai nostri uffici pastorali

Cori liturgici

Resta valida l'indicazione di sospendere la normale attività dei cori, sia nelle prove che nell'esecuzione durante le celebrazioni. Può, però, essere previsto un gruppo ristretto (3-4) di cantori che, con le dovute precauzioni, aiutano ad animare il canto dell'assemblea.
In alcune parrocchie si sono invitati i cantori ad occupare i primi banchi della chiesa come membri dell'assemblea e da lì contribuire ad animare il canto. Si consiglia di scegliere canti di facile esecuzione per tutti i fedeli.

Per situazioni di emergenza

Si sono presentate e possono presentarsi situazioni di emergenza quali: sacerdoti positivi al covid, fedeli collaboratori ugualmente positivi che hanno frequentato la chiesa e altro ancora.
In questi casi, la Diocesi invita a consultare l'Arcivescovo o il Vicario generale, come più di un parroco ha fatto in questo tempo. In tal modo, si assicureranno decisioni ponderate e omogenee in tutte le parrocchie; in particolare nel caso in cui si dovesse intervenire con la chiusura temporanea di una chiesa.

V.Z.

94 anni, per 50 è stato parroco di Martignacco. Mercoledì 2 dicembre i funerali

Efrem Tomasini vittima del Covid «Era nonno e padre di tutti»

Novantaquattro anni, per 50 amatissimo parroco di Martignacco, anche mons. Efrem Tomasini è rimasto vittima del Covid. All'annuncio della morte del sacerdote, nella chiesa di Martignacco i fedeli sono ammutoliti e molti hanno trattenuto a stento la commozione. Mons. Efrem è la quarta vittima del virus, in pochi giorni, tra i preti residenti alla Casa del clero di Udine. Dopo mons. Piu, deceduto il 24 novembre a Marano (la Vita Cattolica ne ha scritto nel numero del 25 novembre), don Giuseppe Ribis e don Elio Nicli, tornati alla casa del Padre giovedì 26 (ne scriviamo qui sotto), mons. Efrem è mancato sabato 28 novembre.

«Qui per tutti era "il sior plevan", ma sempre cordiale, affabile, presente – lo ricorda don Luca Calligaro, che a Martignacco ne ha raccolto il testimone –. Un prete d'altri tempi, incarnato pienamente in una comunità di cui conosceva e condivideva tutto. Mons. Efrem si era trasferito da quattro anni alla Fraternità, ma con il cuore non aveva mai lasciato Martignacco».

Nato a Villanova di San Daniele nel 1926, terzo di 12 figli, Efrem era entrato in Seminario a Castellerio a 13 anni ed era stato ordinato sacerdote a 23, nel 1950, per mani dell'allora Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara. Cappellano a Fagagna, Villalta, nella parrocchia di San Paolo a Udine e a Pasian di Prato, è stato anche insegnante al Seminario di Castellerio. Nel 1966 ha assunto la guida della parrocchia di Martignacco, comunità che ha lasciato solo nell'ottobre 2016.

Proprio a Martignacco saranno celebrati i suoi funerali, mercoledì 2 dicembre alle ore 15 in Duomo (alle ore 9. alle 10 e alle 11. Messe di suffragio; alle 14.15 il Rosario).

«Qui don Efrem è stato un po' il nonno e il padre di tutti – ricorda ancora l'attuale parroco, don Calligaro –. Ha cresciuto intere generazioni e si è inserito pienamente in tutte le realtà della parrocchia e del territorio. Di tantissime è stato proprio lui l'artefice. Tutto a Martignacco parla di lui: dalla scuola materna, fiore all'occhiello del suo servizio, alla Sagre d'Avost, dall'oratorio ai cori parrocchiali, fino al gruppo dei catechisti… Qualsiasi attività riflette ancora oggi il suo spirito dinamico di pastore, padre e uomo che ha amato la sua gente».

«Per tutti qui è "il sior plevan". Era una persona cordialissima, felice del suo essere sacerdote e della vita, e che sapeva trasmettere agli altri la sua gratitudine. Ne sentiremo moltissimo la mancanza».

servizi di Valentina Pagani e Valentina Zanella

Mons. Igino Schiff: 21 sacerdoti in isolamento. Chiediamo vicinanza

Un forte appello alla preghiera per i sacerdoti accolti alla casa del clero dell'Arcidiocesi di via Ellero a Udine giunge pure dal presidente della Fraternità sacerdotale, mons. Igino Schiff. «Accanto al grande dolore per quanti ci hanno lasciati c'è ora l'apprensione per i confratelli costretti all'isolamento nelle loro camere, che stanno vivendo questa situazione con grande fatica e, talvolta, scoramento», commenta mons. Schiff.

Attualmente la situazione degli ospiti è stabile, uno solo dei sacerdoti è ricoverato, ma tutti e 21 sono in isolamento.

Martedì 1 dicembre sacerdoti e operatori della Fraternità sono stati nuovamente sottoposti a tampone e si attendono ora i risultati.«Speriamo che gli esiti siano confortanti e che la situazione possa tornare presto alla normalità. Nel frattempo – insiste il sacerdote –, stiamo facendo il possibile per assicurare la migliore assistenza tornando a pieno regime anche dal punto di vista del personale medico, infermieristico e oss. Siamo a buon punto, ma non sono tempi facili». Da qui il rinnovato appello alla vicinanza ai nostri amati sacerdoti, da assicurare innanzitutto con la preghiera.

Don Elio Nicli. Originario di Rive D'Arcano, aveva 89 anni

«È stato un faro di luce»

Per 18 anni (1984-2002) cappellano dell'ospedale di Tolmezzo, confortando e accompagnando migliaia di malati nel tempo della malattia o della conclusione della loro esistenza, e prima giovane cappellano a Venzone, agli inizi del suo ministero, poi parroco a Trasaghis negli anni del terremoto, infine coadiutore ad Arta Terme. Finché le forze glielo hanno permesso ha continuato poi a celebrare messa nella casa delle Ancelle della Carità in via Crispi e si recava spesso nelle case di riposo. Don Elio Nicli si è spento sabato 26 novembre a 89 anni, alla Fraternità Sacerdotale di Udine. «Don Elio è stato come un faro. Ha diffuso la luce di Cristo attorno a sé, seguendo l'invito del Maestro: "Siate la luce del mondo senza nascondervi, ma offrendo a tutti Colui che è Via, Verità e Vita», ha ricordato l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato al funerale, sabato 28 novembre nella pieve di San Martino a Rive D'Arcano, paese d'origine del sacerdote. «Don Elio è stato così, come un faro che ha diffuso vera luce di Cristo nelle comunità cristiane in cui ha operato durante i suoi 58 anni di ministero sacerdotale». «Ha illuminato con la luce di Cristo anche le coscienze di tante persone che si sono rivolte a lui come confessore e consigliere spirituale. In questi anni ho raccolto molte testimonianze di sacerdoti, religiose e laici – ha proseguito mons. Mazzocato – che erano profondamente riconoscenti nei confronti di don Elio per come aveva saputo illuminarli e guidarli grazie alla solidità di dottrina, la capacità di discernimento spirituale e la sua umanità intelligente e accogliente». Fondamentale per la diocesi anche il ministero di esorcista, esercitato dal sacerdote don Elio per anni su incarico del Vescovo. «Don Elio è entrato anche nelle parti più oscure dell'animo umano per portare la guarigione e la liberazione della grazia di Cristo là dove il maligno aveva generato malattie e influenze spirituali – ha aggiunto mons. Mazzocato –. A chi esercita questo impegnativo ministero è chiesta una profonda vita spirituale, equilibrio personale e tanta carità verso il prossimo; virtù che don Elio aveva maturato nel suo sacerdozio». Gli acciacchi di salute lo convinsero a vivere gli ultimi anni ospite della Fraternità sacerdotale dove, finché ha potuto, don Elio ha però continuato il suo ministero di confessore e guida spirituale.

«Per quel tanto che era possibile intuire, il periodo finale di vita è stato per don Elio un tempo di sofferenza e di ultima purificazione della sua fede e della sua vita interiore. Quando ci vedevamo nelle mie visite alla comunità dei sacerdoti anziani – ha ricordato mons. Mazzocato –, mi salutava ormai con qualche breve cenno di intesa come se fosse sempre raccolto in se stesso e nel suo rapporto con il Signore». «Per quello che possiamo capire con la nostra piccola mente umana, siamo convinti che egli era pronto all'incontro definitivo con il Signore, con la lampada della fede accesa e purificata, come le vergini sagge della parabola evangelica».

Don Giuseppe Ribis. La gratitudine di Majano e Campoformido

Il parroco della ricostruzione

A Majano, dove è stato parroco dal 1972 al 1982, per tutti è ancora il "parroco del terremoto", sacerdote amato e protagonista attivo della ricostruzione, e anche a Campoformido la comunità – di cui è stato guida fino al 2001 – lo ricorda con gratitudine. Don Giuseppe Ribis ha mantenuto il suo carattere attivo e vivace fino all'ultimo. Si è spento giovedì 26 novembre alla Fraternità sacerdotale, dove era stato accolto negli ultimi anni e dove ha trovato sostegno fino al termine della sua esistenza terrena, interrotta a causa del contagio da Coronavirus. Aveva 89 anni, di cui 63 spesi al servizio di Cristo e della sua Chiesa nel ministero sacerdotale. Ordinato sacerdote nel 1957, era originario di Valle, frazione di Reana del Rojale. Qui lunedì 30 novembre sono stati celebrati i funerali. «Affidiamo don Giuseppe alla misericordia del Signore – ha invocato l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato dal pulpito –, chiedendo che riconosca e accolga le tante opere di bene che questo sacerdote ha accumulato lungo un ministero sacerdotale che, oltre che lungo 63 anni, è stato anche molto intenso e vario perché l'obbedienza lo ha portato in tante comunità e con diversi incarichi pastorali». Ordinato sacerdote il 29 giugno 1957, negli anni giovanili don Giuseppe ha fatto l'esperienza di cappellano a Faedis, Venzone e Rodda. Successivamente ha avuto la responsabilità di parroco sempre a Rodda e, poi, a Majano (fino al 1982) e a Campoformido (fino al 2001). Infine, l'ultimo tempo del suo ministero lo ha dedicato ad una meritoria opera di consolazione cristiana presso i fratelli e le sorelle anziane delle case di riposo di "Sereni Orizzonti" e della "Quiete".

Dal 2001, quando le forze gli sono venute meno, pur con qualche sofferenza vista l'indole molto attiva, ha trovato accoglienza nella Fraternità Sacerdotale. «Più volte ho avuto la possibilità di incontrarlo nelle mie periodiche visite – ha ricordato mons. Mazzocato –. Credo di poter dire che anche gli ultimi anni vissuti in questa comunità di confratelli anziani sono stati preziosi per don Giuseppe. Il clima fraterno e accogliente che si respira tra quella mura gli ha fatto bene al cuore e lo ha sempre più rasserenato; i quotidiani momenti comunitari di preghiera e di celebrazione della S. Messa lo hanno, poi, aiutato a vivere più in profondità la propria fede e a purificare la vita spirituale e il suo rapporto con il Signore Gesù. Era facile vederlo con il sorriso sul volto».

«Lo affidiamo ora all'intercessione di Maria, Madre dei sacerdoti, dell'apostolo Andrea che oggi la Chiesa festeggia e di San Giovanni Battista, Patrono della parrocchia di Valle – ha concluso l'Arcivescovo –. Ce ne sarà certamente molto riconoscente e ricambierà pregando per noi con l'amore puro che hanno quanti vivono nel Signore».

le Notizie

AZIONE CATTOLICA. Benedizione delle tessere

L'8 dicembre – Festa dell'Immacolata concezione – è da più di 150 anni la festa dell'adesione per i soci dell'Azione cattolica. Quest'anno, impossibilitati dall'"emergenza Covid-19" a incontrarsi fisicamente, gli associati desiderano comunque celebrarla quale segno dell'unità dell'Azione Cattolica e del sostegno che si impegnano a darsi vicendevolmente. Mons. Luciano Nobile, vicario urbano di Udine, benedirà l'associazione mediante un gesto simbolico: la benedizione delle tessere associative, l'8 dicembre, durante la celebrazione della Santa Messa nella solennità dell'Immacolata concezione. Le tessere saranno successivamente distribuite ai soci che rinnovano il loro sì all'associazione e ai simpatizzanti che desiderano associarsi per la prima volta. «In questo nuovo anno associativo – scrive in una nota l'Azione Cattolica diocesana – l'AC si impegna a porsi accanto a ogni singolo socio e a focalizzare l'attenzione su quanti ci vivono accanto in un momento storico difficile, in cui ciascuno soffre la separazione, la solitudine e l'incertezza nel futuro. Consapevoli che il Signore opera nella storia, gli aderenti desiderano vivere questo tempo come un'occasione di grazia per pregare e convertire il cuore all'essenziale e rinnovare la loro partecipazione civile. Questo in sintonia con il cammino della Chiesa udinese che l'Arcivescovo Andrea Bruno ha ben delineato nella lettera pastorale "I loro occhi videro il Signore"». Il presidente, Alessandro Savorgnan, invita gli aderenti e i laici della Diocesi ad accostarsi alla formazione associativa e «a vivere il tempo di Avvento come tempo proficuo, per aprire il cuore alla conversione e a gesti di solidarietà e carità, in attesa del Signore Gesù che non smette di incarnarsi per portarci gioia e speranza».

FOCOLARI. S. Messa nel centenario di Chiara Lubich

Nel centenario della nascita di Chiara Lubich, lunedì 7 dicembre, giorno in cui si ricorda la consacrazione a Dio della fondatrice del Movimento dei Focolari, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato presiederà una S. Messa a Udine. L'appuntamento è alle ore 19 in Cattedrale.

Chiesa in lutto

Ancora una vittima del virus tra i sacerdoti. San Pio X piange lo storico parroco, don Bordignon

Addio al prete degli ultimi

«Ci aveva abituati a saltarne sempre fuori, già anni fa avevamo pregato per la sua salute e anche questa volta pensavamo che ce l'avrebbe fatta. Purtroppo non è stato così». Ha la voce rotta dalla commozione il parroco dei Rizzi, don Giuseppe Faccin, da poco raggiunto dalla notizia della morte di don Tarcisio Bordignon, storico parroco della comunità udinese di San Pio X. Al suo fianco don Giuseppe ha trascorso i primi anni di sacerdozio, da seminarista prima e giovane prete poi. Don Tarcisio è mancato martedì 1° dicembre, dopo aver contratto il Covid. Da diversi anni era ospite della Fraternità sacerdotale e di recente era stato ricoverato in ospedale per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute. «Potrei parlare per ore di lui – commenta don Giuseppe –. Per moltissimi dire don Tarcisio significa dire San Pio X».
Nato a Palmanova nel 1930, a luglio don Bordignon aveva festeggiato il bel traguardo dei 90 anni. Fu ordinato nel 1955 e quest'anno aveva celebrato il 65° di sacerdozio. Appena ordinato fu inviato a Latisana come vicario parrocchiale, ruolo che ricoprì fino a quando, nel 1958, l'allora Arcivescovo mons. Zaffonato lo nominò cappellano, prima di Cave del Predil (fino al 1962), poi di Tarcento. Nel 1968, succedendo a don Adelindo Fachin, divenne parroco di San Pio X, comunità giovane che guidò poi per quarant'anni, fino a quando, nel 2014, gli succedette don Paolo Scapin e, in seguito, don Maurizio Michelutti. «Finché ha potuto è stato molto attivo e presente tra quella che ha sempre considerato la sua gente – ricorda quest'ultimo –. Sempre attento alle situazioni di povertà, dei malati, degli anziani. Dinamico, pur nella fatica di sacerdote anziano. Quel che si coglieva immediatamente di lui era la sua grande voglia di vivere e di fare». «Veniva a concelebrare a tutti i funerali – prosegue don Maurizio –. Nei suoi occhi vedevo l'affetto di un padre per i propri figli che, morti, non ci sono più».
Ora è la parrocchia di San Pio X a piangere l'anziano sacerdote. Quarant'anni al servizio degli ultimi, i suoi. A lungo la comunità udinese è stata punto di riferimento per le tante "periferie" della città. E la porta della chiesa era sempre aperta. «Tornavo in canonica e non sapevo mai quante persone avrei trovato a tavola – ricorda ancora don Faccin –, don Tarcisio era sempre pronto ad aggiungere un piatto. Aveva trasformato la canonica in un pronto soccorso: a chi aveva bisogno, dava. Una carità immediata e concreta, che non passava attraverso ragionamenti. Era solo cuore».
«Talvolta avevamo visioni diverse, è stata una convivenza anche battagliera, la nostra – conclude don Giuseppe –. Eppure anche oggi che sono presidente del Centro solidarietà giovani me le sento addosso certe sue modalità: la volontà di dare risposta pronta al mondo del disagio, soprattutto. Una carità che cercava sempre una soluzione. La sua morte lascia un vuoto enorme».

Valentina Zanella

TOLMEZZO

S. Messa per mons. Brollo

Domenica 6 dicembre, nel primo anniversario della morte di mons. Pietro Brollo, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato presiederà una Santa Messa di suffragio a Tolmezzo. L'appuntamento è alle ore 18 in Duomo. Mons. Brollo, originario proprio di Tolmezzo, è salito alla casa del Padre lo scorso 3 dicembre, a 86 anni.
Ha guidato l'Arcidiocesi di Udine dal 28 ottobre 2000, come successore di mons. Alfredo Battisti, fino al 2009, quando diventò Arcivescovo emerito, passando il testimone a mons. Andrea Bruno Mazzocato.

IL TEOLOGO RISPONDE

Predicatori di sventure

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Da diverso tempo sono inseguito da messaggi che annunciano punizioni, castighi divini sulla nostra umanità, accompagnati poi dall'attribuzione del coronavirus a potenze ostili, manovrate dal diavolo per distruggere il mondo intero, preferibilmente quello umano. Ciò che mi disturba grandemente è il fatto che queste predizioni vengano messe sulla bocca della Madonna, che appare dovunque ci sia qualcuno da spaventare, salvo gli annunciatori. Mi domando come sia possibile presentare un Dio simile, voglioso e smanioso di colpire i malvagi, che sono quasi tutti. Non hanno forse ragione coloro che vedono la religione come l'autentica sventura dell'umanità e da cui bisogna salvarsi in tutti i modi? Se è quanto volevano, devo dire che l'hanno ottenuto in abbondanza, ma non possono vantarsene.

Aristide Sana

Purtroppo questa presunzione di sapere quali siano i progetti di Dio e di leggerli nella sua sfera di cristallo, questa sì a noi nascosta, non è di oggi, né collegata alla pandemia, ma a quella patologia religiosa che colpisce persone, anche ecclesiastici, che sembrano godere dei mali dell'umanità. Questi ci sono da sempre, purtroppo, e non c'è alcun bisogno di attribuirli a forze occulte, quasi ombre cinesi. La cosa seria e responsabile è cercare di affrontarli nella luce che il Vangelo di Gesù ha offerto chiaramente.
Non c'è pagina più bella, fra le belle, del capitolo 3° del vangelo di Giovanni: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui" Gv 3,16-17. Questo è l'annuncio di Gesù che si rivolge a noi chiedendo la risposta della fede, perché nulla avviene automaticamente. Chi crede entra in questa vita promessa; chi non crede si autoesclude.
Su Maria Vergine abbiamo la sublime preghiera di Dante nella conclusione della Divina Commedia. Al canto 33, così si esprime: "In te misericordia, in te pietate, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontate". Questo è il modo cristiano, oltre che poetico ed evangelico, di parlare della Madonna. Certamente non quella di legarla alle catastrofi dell'umanità, che noi procuriamo a nostro danno e dalle quali Lei ci difende maternamente.
Bastano questi due brevi richiami per riconciliarci con la religione del nostro Dio, Padre di Gesù Cristo. Non è secondario riscoprirne la paternità in questo tempo di crisi. Riaccende la speranza.

m.qualizza@libero.it

Tutta la Chiesa friulana in preghiera con mons. Mazzocato, Vescovo da 20 anni

Sarà una domenica di grande festa per la Diocesi di Udine quella dell'8 dicembre. La Chiesa friulana festeggia infatti l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, da 11 anni alla guida della Diocesi di Udine, nel 20° anniversario della sua ordinazione episcopale. Un solenne pontificale, presieduto dallo stesso Arcivescovo, si svolgerà in Cattedrale a Udine alle ore 19. «Come è consuetudine – spiega mons. Guido Genero, vicario generale dell'Arcidiocesi –, ma quest'anno ancora di più, vogliamo stringerci attorno al nostro Pastore per festeggiare la ricorrenza con affettuosa fraternità e invitiamo tutti alla preghiera di ringraziamento e di intercessione».
72 anni, nato a San Trovaso di Preganziol, mons. Mazzocato è stato ordinato sacerdote il 3 settembre 1972. Docente di Teologia Dogmatica presso lo Studio Teologico del Seminario di Treviso, padre spirituale nel Seminario Maggiore diocesano, delegato vescovile per la Formazione del clero giovane, quindi rettore del Seminario vescovile, è stato eletto alla Chiesa di Adria-Rovigo l'11 ottobre 2000 e consacrato vescovo nella Cattedrale di Treviso il 9 dicembre dello stesso anno. Ha guidato la Chiesa rodigina per 3 anni, per passare poi a Treviso. Era, infine, il 23 agosto del 2009 quando le chiese di tutta la Diocesi di Udine suonarono le loro campane a festa per esprimere la grande gioia nell'apprendere la notizia della nomina dell'allora nuovo Arcivescovo, che succedeva a mons. Pietro Brollo. Mons. Mazzocato ha iniziato il ministero pastorale nell'Arcidiocesi di Udine il 18 ottobre 2009.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 2 dicembre: alle 18, incontro con il Consiglio dell'Istituto diocesano sostentamento del clero.
Venerdì 4: alle ore 10.30, nella caserma di via Popone a Udine, S. Messa per i Vigili del Fuoco in memoria della Patrona, S. Barbara.
Sabato 5: alle 17.30, a Basaldella, Cresime.
Domenica 6: alle 9.45 a Laipacco, Cresime. Alle 18 a Tolmezzo, S. Messa nel primo anniversario della morte di S.E. mons. Pietro Brollo.
Lunedì 7: alle 19 in Cattedrale a Udine, S. Messa per i Focolarini.
Martedì 8: a Paderno, ore 9.30 e ore 11, Cresime; a Udine, alle 16 visita a Casa dell'Immacolata; alle 19 in Cattedrale, S. Messa nel 20° di Ordinazione episcopale.
Giovedì 10: alle 9.30, incontro con i Vicari foranei.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

PREGHIERA ECUMENICA
Il Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae) informa che nel mese di dicembre la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» impegnerà le Monache Benedettine di Rive d'Arcano (1-19 dicembre) e le Suore Vincenziane di via Rivis a Udine (dal 20 al 31 dicembre).

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO
La Biblioteca "P. Bertolla" di via Ellero ha aggiornato le modalità di accesso: per usufruire dei servizi di prestito-restituzione, prestito interbibliotecario, riproduzioni e informazioni bibliografiche, contattare la biblioteca attraverso la mail: biblioteca@seminario-udine.it (lun-ven). Prelievo del prestito e restituzioni possono essere effettuati solo tramite prenotazione concordata con la segreteria e depositati in un box dedicato, davanti alla porta della biblioteca. Contatti telefonici solo il mercoledì, ore 9-16.

8 DICEMBRE. Quest'anno più che mai, la Festa dell'Immacolata è occasione per un ritorno all'essenziale della fede. Don Davide Gani: prepariamoci nella preghiera

Guardiamo a Maria, «libera e pienamente donna»

«Siamo chiamati a tenere gli occhi sulla Vergine perché lei ci porti a Cristo». Don Davide Gani invita a contemplare Maria per riscoprire «il progetto d'amore che Dio ha sulla Storia, che nella Vergine si è manifestato pienamente». Martedì 8 dicembre anche la Chiesa friulana celebra la solennità dell'Immacolata concezione di Maria, una festa che quest'anno dovrà essere vissuta nel segno dell'essenzialità. «Mai come in questo periodo possiamo apprendere la radicalità dell'umiltà profonda. Maria vive nella normalità di Nazaret e proprio nella normalità respira Dio. Possiamo anche noi tentare, attraverso la preghiera, di approfondire nel silenzio il rapporto con Dio, che non ha bisogno di grandi sovrastrutture, ma di essere vissuto interiormente, attraverso la meditazione della Parola e dei brani che riguardano la Vergine».
Il dogma dell'Immacolata concezione spesso viene mal interpretato. Per don Davide «il miracolo che contempliamo è che Maria è scelta da Dio libera dal peccato perché nel suo grembo potesse incarnarsi il Verbo della vita». Ma immacolata concezione non significa solo vivere nella purezza. «C'è un aspetto che non dobbiamo mai perdere: Maria è libera ed è pienamente donna. È la donna per eccellenza. Lo sentiremo nel Vangelo dell'8 dicembre, quando l'angelo le dice che in lei c'è il figlio di Dio, Maria risponde con la propria ragione, non è passiva: "Come avverrà questo poiché io non conosco uomo?". Maria è la creatura per eccellenza, pienamente ragionevole, che si rende disponibile a Dio».
Nonostante sia stata scelta e così strutturata da Dio, cioè libera dal peccato originale, anche Maria deve fare un percorso verso Dio. «Dopo la presentazione al tempio, quando Giuseppe e Maria ritrovano Gesù tra i dottori, lui risponde loro: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". E il brano si conclude dicendo "ma essi non compresero le sue parole". È un versetto che mi lascia sempre sospeso e commosso di fronte a un mistero d'amore immenso: pur essendo scelta, questa donna ha dovuto anche lei convertirsi a suo figlio, andare verso Cristo. Avrebbe dovuto sapere tutto e invece fa un cammino pienamente umano verso la comprensione del mistero di suo figlio».
Arrivare preparati alla festività dell'Immacolata è importante, attraverso gli strumenti che la Chiesa mette a disposizione, come la novena. «Con la preghiera del rosario meditiamo il grande percorso dell'umanità, segnato da Cristo, entrato attraverso il grembo verginale di sua madre – spiega don Davide –. Un altro strumento fondamentale è quello della riconciliazione, che ci ricorda il motivo per cui Cristo si è incarnato, cioè la salvezza».

Alvise Renier

Statua della Madonna Immacolata, Pignano

Messa con l'Arcivescovo a Casa Immacolata

Anche quest'anno a Casa dell'Immacolata, a Udine, la giornata dell'8 dicembre sarà celebrata – nel rispetto della normativa volta a contenere la pandemia di Covid-19 – con solennità: nella mattinata, alle 10, con la partecipazione in parrocchia, nel quartiere di San Domenico, alla Santa Messa e nel pomeriggio, alle 16, con la visita dell'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, alla struttura e ai suoi ospiti.

PAROLA DI DIO

«Preparate la strada al Signore»

6 dicembre 2020
II Domenica del Tempo di Avvento

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Is 40, 1-5.9-11; Sal.84; 2 Pt 3, 8-14; Mc 1, 1-8.

Ci sembra di immaginare la scena: Marco impugna il suo pennino, lo adagia sul rotolo e lo Spirito di Dio, dopo averlo aiutato a rileggere gli eventi accaduti lo ispira. L'evangelista scrive la prima parola, sintesi inestimabile ed eterna; scrive "inizio", inizio della buona notizia di quell'uomo chiamato Gesù, di quell'uomo che amando, morendo e risorgendo ha manifestato di essere il Cristo, il Figlio di Dio. In questa seconda domenica di Avvento leggiamo di quell'inizio, meditiamo degli attimi verso cui è convogliato tutto il passato, come le doglie del parto tendono verso la nascita; vediamo il tempo in cui sono maturate le attese dei patriarchi e dei profeti nel grembo della Vergine Madre; il passato germoglia dal tronco antico di Iesse. Incontrare il Vangelo significa "iniziare" un'esperienza sempre nuova e rinnovatrice; l'esperienza con il Cristo che continua a far udire la sua voce a coloro che aprono queste pagine "buone". "Inizio del vangelo", significa "inizio della buona notizia" per ognuno di noi che vive in questo tempo in cui Dio continua ad esprimersi, in cui udiamo realmente la voce di Cristo che ci invita ad accogliere il suo amore incondizionato. Già in questi versetti incontriamo la via prescelta dal Signore che sceglie come suo messaggero un uomo vestito con una tunica di peli di cammello, con una cintura di pelle intorno ai fianchi; incontriamo in Giovanni l'uomo libero, l'uomo che fa della sua vita puro servizio a Dio. Nell'uomo del Giordano scrutiamo la grandezza della creatura che accoglie il compito di farsi voce del Creatore, vediamo l'uomo profondamente libero. Il Figlio di Elisabetta e Zaccaria ha un compito; indicare agli uomini il Signore presente nella storia. Il quarto evangelista racconta di come i primi discepoli, ignari del fatto che il Signore stesse camminando con loro sulle rive del Giordano, ascoltando la voce del Battezzatore vengono condotti all'Agnello di Dio. Giovanni punta l'indice, indica Dio nella storia e i primi uomini lo seguiranno e vivranno quel cammino di conversione racchiuso nelle espressioni che sentiamo nel vangelo di questa domenica. Comprendiamo dalla Scrittura che Giovanni è voce potente quando leggiamo "accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme"; comprendiamo però la sua reale grandezza quando lo vediamo scomparire silenzioso al sorgere del "Sole di Guistizia"; vediamo la sua immensa umiltà quando la sua voce tace per sempre affinché gli uomini a lui accorsi possano rivolgersi verso la Voce di Salvezza senza distrazioni. Giovanni, conscio del suo compito, liberamente e per amore, lascia liberi "i suoi" perché possano entrare nell'immensità di quell'incontro con Gesù Cristo Figlio di Dio che li convertirà a Dio attraverso l'amore e la misericordia. Proclama il Battezzatore: «Preparate la strada al Signore. Raddrizzate i suoi sentieri»; le sue parole percorrono i secoli e giungono a noi con un carico di straordinaria attualità. Ognuno di noi viene provocato a riconoscere e abbandonare tutto ciò che la coscienza illumina perché lontano da Dio e dalla sua logica e vivere così un cammino autentico di conversione fatto di passi sciolti e liberi verso Cristo che a sua volta viene verso di noi. E allora avverrà l'incontro dell'Amore: Dio verso l'uomo e la Creatura verso il suo creatore.

don Davide Gani

Campoformido. Ex scuole possibile nuova biblioteca

Affidato il progetto di fattibilità. Stanziati 500 mila euro

Trasferire la biblioteca comunale di Campoformido nell'edificio delle ex scuole elementari. Questa l'intenzione dell'amministrazione comunale che ha da poco affidato lo studio di fattibilità dell'opera. «La volontà c'è. Con lo studio dobbiamo capire quali potrebbero essere i costi dell'operazione», afferma l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Adriano Stocco, che contattiamo telefonicamente nella sua abitazione dove si trova in isolamento essendo risultato positivo al Coronavirus, così come il vicesindaco e assessore alla Cultura, Christian Romanini (vedi l'articolo a fianco).
Dare una nuova sede alla biblioteca è uno degli obiettivi inseriti nel programma dalla Giunta presieduta dal sindaco Erika Furlani, che a bilancio ha stanziato su questo progetto 500 mila euro. L'attuale collocazione in un fabbricato di due stanze, vicino alle scuole elementari e medie, è considerata inadeguata. «Gli spazi sono insufficienti», spiega Romanini. L'edificio delle ex scuole elementari – che si sviluppa su un unico piano, con sei ampie stanze e dotato di un grande spazio verde recintato all'esterno – è considerato consono a dare sviluppo all'attività della biblioteca. «L'obiettivo – spiega Romanini – è rendere la nostra biblioteca non più solo luogo di scambio e conservazione dei libri, ma un centro vivo di interscambio di cultura e di idee. Con uno slogan: passare da luogo di conservazione a luogo di conversazione».

La vecchia sede delle scuole elementari di Campoformido, in via Stretta

Secondo Romanini l'edificio delle ex scuole elementari – attualmente occupato da alcune associazioni – avrebbe lo spazio necessario a garantire tale sviluppo della Biblioteca.
Uno sviluppo, che per la verità, è iniziato già nella sede attuale, con l'ingresso anche di Campoformido nel sistema bibliotecario dell'hinterland udinese che fa capo alla «Joppi». «L'intesa, avviata dall'amministrazione precedente e che noi abbiamo gestito – prosegue Romanini – ha consentito al nostro Comune di esternalizzare il servizio avvalendosi, a partire da giugno 2019, dell'attività della Cooperativa Guernerio, con una bibliotecaria dedicata. È stato così possibile aumentare le ore di servizio da 20 a 25 alla settimana, aprendo la biblioteca anche il venerdì pomeriggio e il sabato mattina, ovvero nei momenti in cui le famiglie hanno maggiore possibilità di utilizzare il servizio. Il risultato è stato una forte crescita di prestiti e presenze, fermata soltanto dalle chiusure imposte dalla pandemia». Il servizio è stato sospeso per alcune settimane e poi è ripreso con la formula della prenotazione, mantenendo però chiusi gli ambienti della biblioteca. «Quest'estate ci sono stati ugualmente degli eventi di animazione alla lettura per bambini, "Libri selvatici", organizzati in collaborazione con l'associazione "0432" che hanno fatto il tutto esaurito», ricorda Romanini.
Per il 2021 la gestione potrebbe cambiare nuovamente, poiché il Comune ha aderito alla Centrale unica regionale di committenza che in questi giorni sta facendo gli affidamenti per la gestione del servizio. «L'obiettivo è proseguire nell'ampliamento dell'offerta, in attesa della nuova sede», conclude Romanini.

Stefano Damiani

CAMPOFORMIDO.
Municipio chiuso per Coronavirus

Resterà chiuso fino a mercoledì 2 dicembre compreso il Municipio di Campoformido. La decisione è stata presa dal sindaco Erika Furlani, dopo che due membri della Giunta comunale – il vicesindaco, Christian Romanini, e l'assessore ai Lavori pubblici, Adriano Stocco – e un membro dell'uffcio tecnico sono risultati positivi al tampone e posti in isolamento. Romanini ha deciso di sottoporsi volontariamete al test rapido, dal momento che aveva accusato leggeri sintomi, ed è risultato positivo. «Ho un po' di febbre, malessere, mancanza del senso del gusto», racconta. Stocco invece è asintomatico: «Dovevo fare un viaggio in aereo per il quale è richiesto il tampone e così ho scoperto di essere positivo». Mercoledì 2 dicembre nel centro Polifunzionale amministratori e dipendenti del Municipio saranno tutti sottoposti al tampone molecolare da parte della struttura sanitaria privata Friul Coram di Udine. Nel frattempo i locali del municipio di Campoformido sono stati sanificati. Il personale è stato messo, ove possibile, in smart working oppure in ferie, permesso o congedo, prevedendo di assicurare il funzionamento degli uffici limitatamente alle sole attività da svolgere strettamente in presenza. Per le dichiarazioni di nascita e di decessi avvenuti nel Comune nonché per comunicazioni riguardanti i funerali l'amministazione invita a scrivere all'indirizzo mail: anagrafe@comune.campoformido.ud.it.

Notizie flash

BEARZI. Parroco ricoverato per Covid

Il parroco di San Giovanni Bosco, all'Istituto Bearzi, don Piero Bison, è stato ricoverato all'ospedale di Udine lunedì 30 novembre. «Si trova in reparto medico, non in terapia intensiva», precisa il direttore dell'istituto salesiano, don Filippo Gorghetto. Don Piero aveva accusato qualche linea di febbre domenica 22 novembre, mettendosi subito in isolamento. Martedì 24 è stato sottoposto al tampone, risultando positivo al Covid-19. Tutta la comunità salesiana, formata da altri 14 sacerdoti, tutti in buone condizioni di salute, è stata subito posta in quarantena e le celebrazioni sospese. Martedì 1 dicembre tutti i salesiani sono stati sottoposti al tampone e la chiesa sanificata. «In base all'esito dei tamponi, che arriverà entro un paio di giorni, decideremo se riprendere la celebrazione delle Messe», afferma don Gorghetto, aggiungendo che l'attività delle scuole dell'istituto è proseguita normalmente.

UDINE. Da 62 anni, Galdino e Nerina insieme

Festa in casa Musig a Udine. Lo scorso 22 novembre, infatti, Galdino Music e Nerina Stell hanno ricordato i 62 anni di matrimonio. Attorno a loro si sono stretti i figli Rosalba e Fabrizio e i nipoti Ylenia, Elisa ed Elena.

Fondazione Friuli, nel 2021 6 milioni donati al territorio

Approvato il documento programmatico confermando il sostegno a cultura, scuola e welfare nonostante la crisi

La Fondazione Friuli ha appena approvato il documento programmatico per il 2021 che conferma l'intensità delle erogazioni, pari a 6 milioni di euro, nonostante la crisi economica e l'assenza di dividendi dalle partecipazioni. È quindi un impegno che nel «complicato» 2020 e nell'ancora incerto 2021 non diminuisce rispetto agli anni passati anche se l'esercizio, che si sta concludendo, ha visto una pesantissima contrazione dei flussi in entrata, dovuta soprattutto al blocco della distribuzione delle cedole imposto dalla Bce. Però, ciononostante, la Fondazione Friuli non ha voluto far mancare il proprio sostegno alla comunità, anche attingendo ai propri fondi di riserva.
Nel corso del 2020 il consiglio di amministrazione ha esaminato oltre 600 richieste di sostegno, selezionandone 481 per un valore di erogazioni pari a 6,1 milioni di euro.
Le linee guida per gli interventi del 2021 puntano a dare continuità nel sostegno ai progetti e alle iniziative nei diversi settori, attraverso una vicinanza attiva al mondo della cultura, dell'istruzione e del welfare a cui sono rivolti i tre bandi tematici appena confermati.
Spazio, quindi, alla cultura e al restauro, intesi come tutela e valorizzazione del patrimonio, ma anche come sostegno al recupero di luoghi di aggregazione sociale e soprattutto, si legge in una nota della Fondazione, «vicinanza convinta e partecipata al mondo della cultura con la conferma dell'intensità degli interventi per contribuire al superamento delle straordinarie difficoltà di tantissime grandi e piccole attività e sodalizi fondamentali per la vitalità sociale delle comunità». Capitolo fisso è poi quello

Giuseppe Morandini

dedicato alla scuola, che nell'anno che si sta concludendo ha visto finanziati 80 progetti, con un focus particolare alla digitalizzazione e alla cittadinanza digitale. «Grande attenzione, quindi, al welfare di comunità – prosegue la nota – che ha già generato una serie di progetti, che stanno crescendo di anno in anno e che stanno dimostrando la propria efficienza proprio nell'emergenza pandemica in corso».
Per la Fondazione Friuli, inoltre, «rimane fondamentale il rapporto con l'Università di Udine, con particolare attenzione alla creazione di occasioni di relazione fra gli studenti e il mondo produttivo». La Fondazione ha confermato, infine, la partecipazione ai grandi progetti di sistema come quello di contrasto alla povertà educativa minorile, Funder 35 dedicato alle imprese culturali giovanili, Ager e Filiera Futura per il settore agroalimentare e il Fondo di garanzia per le associazioni del terzo settore.

Pasian di Prato. Immagine in memoria di mons. Brollo a un anno dalla morte

A Pasian di Prato, sabato 5 dicembre, alle 11, in memoria del compianto mons. Pietro Brollo, davanti alla statua lignea che raffigura Gesù Cristo – affissa alla parete esterna di un'abitazione di via Braida – sarà posizionata un'immagine dell'Arcivescovo emerito della Diocesi, mancato il 5 dicembre 2019 a Udine, all'età di 86 anni. A causa delle restrizioni anti Covid, per l'anniversario della morte non sarà possibile comunque programmare una cerimonia. «Vogliamo ugualmente ricordare con una preghiera "sior Pieri" – spiega il promotore Adriano Sattolo –. Lo ricordiamo come una persona che si è sempre fatta ben volere dalla gente, grazie al suo entusiasmo, all'amore per il prossimo e alla profonda fede». Sattolo ricorda che quando è stato posizionato il crocifisso – il 10 giugno 2012 – è stato proprio mons. Brollo a benedire la scultura firmata dall'artista Antonio Beltrame di Remanzacco e donata idealmente alla comunità locale. «L'allora Arcivescovo sarebbe venuto di lì a poco in paese per le Cresime – prosegue Sattolo –; l'ho contattato qualche giorno prima e lui, prontamente, ha risposto in maniera positiva al mio invito». La foto riportata su ceramica raffigurante mons. Brollo sarà collocata accanto all'immagine di mons. Maggiorino De Cecco, compianto parroco di Pasian di Prato.

M.P.

Dal formaggio allo sviluppo della montagna

Il Forum dei Beni Comuni lancia un patto tra i produttori che assicurano trasparenza e rispetto dell'ambiente, ed i consumatori che si impegnano ad acquistare

Ritrovare una dimensione di comunità che sia in relazione col territorio montano, valorizzandolo e sostenendo al tempo stesso le aziende che su di esso lavorano: è questo l'obiettivo a lungo termine del Patto One Welfare del formaggio di malga, promosso dalla rete informale di cittadini e associazioni Forum dei Beni Comuni e dell'Economia Solidale del Fvg, insieme alla Cooperativa Malghesi della Carnia, Val Canale e Canal del Ferro. «Un patto – spiega **Lucia Piani**, docente della facoltà di Agraria dell'Università di Udine e membro del Forum – è un accordo tra persone, la cui unica garanzia sta nella fiducia reciproca; i consumatori si impegnano ad acquistare un prodotto e i produttori ad assicurare trasparenza e rispetto dell'ambiente e dei lavoratori, perché coinvolti in un progetto di comunità». Questo strumento – previsto anche dalla Legge regionale del 2017 "Norme per la promozione e la valorizzazione dell'economia solidale" – è già stato utilizzato in due progetti, entrambi riguardanti la filiera del grano: il "Patto della farina" dell'Alto Isontino e quello del Friuli di Mezzo. «La vera novità di questa iniziativa – commenta Piani – è mettere in rete diverse realtà del territorio». Il ruolo di "ponte" tra le differenti anime del patto è stato svolto dall'Azienda sanitaria Universitaria Friuli centrale (Asufc), già impegnata nel progetto One Welfare, il cui scopo è proprio connettere fra loro gli attori impegnati nella valorizzazione di pratiche agricole - zootecniche sostenibili e tradizionali, in un'ottica di benessere complessivo. «Il rapporto dell'Azienda sanitaria col Forum – racconta **Adriana Bressan**, responsabile del servizio professionale e sociale dell'Asufc nell'Alto Friuli, Collinare, Medio Friuli – è nato con la Giornata regionale dell'Economia solidale, tenutasi a Tolmezzo nel 2019; i nostri operatori, i cittadini e i docenti dell'Università di Udine hanno condiviso la necessità di promuovere l'economia solidale nelle comunità montane e l'interesse si è incentrato proprio sul ruolo delle malghe per le terre alte». La filiera latteo-casearia nell'ultimo decennio ha infatti mostrato segnali di crisi economica, che – soprattutto nei territori marginali – hanno avuto ripercussioni anche sul tessuto sociale. «Essendo il nostro un mestiere antico – racconta **Alessio Pischiutti**, referente della Cooperativa malghesi per il patto e gestore della malga Grantagar a Tarvisio – i prezzi sono spesso fermi e i guadagni non sono proporzionali al lavoro: abbiamo grande difficoltà a farci raggiungere e conoscere; grazie a questa iniziativa puntiamo ad allargare gli orizzonti in regione. Il legame del nostro lavoro con le comunità di montagna è secolare, svolgiamo un ruolo fondamentale, sia come custodi del paesaggio sia come punto d'appoggio in altura». Serve dunque partecipazione della cittadinanza alla vita delle malghe, ed è proprio questo che si realizzerà tramite il patto: i firmatari, infatti, non si limiteranno ad acquistare il formaggio, ma verranno coinvolti nello sviluppo di un processo partecipativo e nella determinazione di un prezzo giusto, attraverso la convocazione di un'assemblea a primavera.

Veronica Rossi

Alessio Pischiutti e Alberto Pischiutti

Nuovo insediamento, ad Amaro la Advan

Una nuova azienda s'insedierà nella zona industriale di Amaro. E sarà un valore aggiunto per la montagna e, più in generale, per il Friuli. Si tratta della Advan che costruirà un nuovo stabilimento, su lotti industriali di oltre 8.000 mq che il Carnia Industrial Park ha ceduto alla società. La ditta progetterà e realizzerà nuovi sistemi per l'implantologia digitale nell'odontoiatria. Advan è uno spin off imprenditoriale di Plan1Health, fondata e recentemente ceduta dall'ingegner Mario Zearo e dai suoi soci, al gruppo indiano Poly Medicure Ltd. L'investimento è di circa 3 milioni di euro.
Il progetto, elaborato dallo studio di Udine Rizzani Conti Associati con elevati standard costruttivi e di risparmio energetico, prevede un edificio di 1.880 mq e un'ampia area verde, di oltre 4.300 mq, su cui affacceranno uffici e locali produttivi per un migliore comfort lavorativo.
L'impresa costruttrice è la Restauri & Costruzioni che ha il compito di completare il cantiere entro il prossimo anno. «C'è particolare soddisfazione nel vedere l'avvio di questo ulteriore cantiere nel Parco industriale – così il direttore, Danilo Farinelli –. Un insediamento innovativo, coerente con i futuri scenari di rilancio del parco tecnologico ex Agemont, in collaborazione con Friuli Innovazione».
«La costruzione della nuova sede di Advan rappresenta al momento stesso un importante punto di arrivo, con la proprietà dell'immobile e l'investimento in nuove tecnologie produttive, ed un punto di partenza, che proietta Advan nell'era delle tecnologie digitali applicate all'odontoiatria – dichiara il presidente e ad di Advan, Zearo –. È significativo che il nostro lungo percorso abbia avuto come denominatore comune il rapporto con Carnia Industrial Park, all'inizio con Plan 1 Health, nella attuale fase transitoria in Innova Fvg fino alla destinazione finale».

STAGIONE SCIISTICA
Il via a gennaio

Non ci sono le condizioni sanitarie per aprire le piste, neppure a Natale. Il "Circo Bianco" ritornerà probabilmente dopo l'Epifania. Tanti avevano evocato l'esempio dell'Austria, che avrebbe promesso l'apertura. Invece il premier Klaus ha detto chiaramente di no: niente sci, possibilità, invece, di soggiornare nei centri invernali. Si tratta anche di un grave problema economico e sociale, per i tanti che lavorano nel turismo invernale. Si pensi agli stagionali, ma non solo. Il Governo ha annunciato una serie di indennizzi.

Notizie flash

TOLMEZZO. Un nuovo campetto polivalente

Grazie alla collaborazione tra la parrocchia e il Comune di Tolmezzo, è stato appena aperto il nuovo campetto polivalente del capoluogo, adatto per giocare a calcetto, volley e basket. Sito nello spiazzo adiacente il cinema David, nella centralissima piazza Centa, ha già ospitato i primi bimbi pronti a divertirsi sul manto verde. «Sono particolarmente soddisfatto – sottolinea l'assessore comunale allo Sport, Francesco Martini – per aver assecondato e aiutato alla realizzazione di questo impianto volto alla pratica sportiva e motoria. Il Comune di Tolmezzo, mai come ora, è al fianco anche di chi si occupa di dare ai giovani la possibilità di uno svago facendo sport o attività motoria in generale».

CAVAZZO CARNICO. Bonus nascite

Nel perseguire in modo ancor più deciso le sue politiche di sostegno alla famiglia, l'Amministrazione comunale di Cavazzo Carnico ha deciso di istituire un nuovo bonus collegato alla natalità che prevede l'assegnazione di un contributo una tantum di 1.000 euro per ogni nuovo nato o adottato residente nel territorio comunale. Viene così sostituito il bonus bebè comunale che integrava con 100 euro l'omonima misura regionale. L'intento perseguito dall'Amministrazione – dichiara il vicesindaco, Alessandro Pampagnin – è offrire alle famiglie una forma reale di sostegno e di incentivo alla natalità in una terra che vive drammaticamente i problemi legati alla denatalità e allo spopolamento. Al di là dell'aspetto economico, l'iniziativa vuole dare un messaggio di vicinanza concreta alle famiglie e indicare nei nostri figli la più vera speranza per un futuro di crescita e benessere per tutte le nostre comunità. L'avviso, il modulo di domanda e informazioni sono disponibili sul sito del Comune.

TOLMEZZO. L'ospedale resterà Covid free

La possibilità di mettere in campo indagini puntuali sulla popolazione locale ma anche la volontà di ribadire l'importanza dell'ospedale del territorio come struttura Covid free per questa area della montagna friulana. Sono alcuni degli aspetti analizzati nel corso dell'incontro svoltosi a Tolmezzo tra il vicegovernatore della Regione, Riccardo Riccardi, e il sindaco Francesco Brollo, alla presenza del parroco, don Angelo Zanello, e di don Alessio Geretti.

TOLMEZZO. Bando per piccole e medie imprese

La Regione ha emanato il Bando 2020 per la concessione di incentivi per nuovi insediamenti ovvero per l'ampliamento degli insediamenti esistenti nelle aree industriali di competenza dei Consorzi. Nel caso della Carnia per le aree di Amaro, Tolmezzo e Villa Santina.
Il bando è rivolto alle piccole e medie imprese che operano nei settori della produzione e dei servizi, localizzate o che localizzeranno l'attività nelle aree industriali.

CLAVAJAS. Esperienza modello in Piemonte

Al convegno su proprietà collettive e risorse naturali, a Segletta di Aurano in Piemonte, hanno partecipato anche Mattia Primus, presidente del Comitato di amministrazione Beni della Frazione di Clavais, e Delio Strazzaboschi, dell'Alleanza friulana Domini collettivi, che hanno illustrato l'esperienza locale. I friulani hanno relazionato sul Dominio collettivo di Clavajas: un rimedio al degrado dei boschi e dei pascoli, che applica la legge 168/2017.

FORNI AVOLTRI. Appello a collaborare

Dalla Carnia Arena di Forni Avoltri la richiesta di collaborazione agli appassionati di biathlon. Per garantire un ottimale svolgimento delle competizioni nazionali ed internazionali in programma durante la stagione in corso ed in previsione degli Eyof Fvg 2023, presso la Carnia Arena di Forni Avoltri si rende necessaria la creazione di un consistente gruppo di lavoro. L'Asd Monte Coglians si appella quindi a tutti gli appassionati di biathlon.

PONTEBBA. Sghiaiamento

«Finalmente la ditta incaricata dal servizio idraulica della Regione ha iniziato un primo intervento di sghiaiameto del bacino di trattenuta del Rio degli Uccelli! Il percorso amministrativo per arrivare ad aprire il cantiere non è stato semplice – fa sapere il sindaco di Pontebba, Ivan Buzzi –. Ho dovuto insistere, arrabbiarmi, mediare. Abbiamo coinvolto anche la Protezione civile ed inserito un'ulteriore opera nella programmazione richiesta per il 2021».

MONTENARS

«FVG in movimento» cresce e arriva a quota 38 con l'inserimento del tracciato ad anello

Ora valorizzato il percorso di Borgo Plazzaris

Si è arricchito di un nuovo e importante percorso il progetto «FVG in movimento - Diecimila passi di salute», promosso e sostenuto dalla Regione e coordinato da Federsanità Anci, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università di Udine e PromoTurismo FVG. Si tratta del suggestivo «Anello di Borgo Plazzaris» a Montenars, l'inaugurazione ufficiale, alla presenza delle autorità, si è tenuta nei primi giorni di novembre. Partecipando all'apposito bando regionale l'Amministrazione comunale si è impegnata alla «riqualificazione, monitoraggio e alla manutenzione periodica del percorso e delle aree attrezzate». Ora è stata apposta la cartellonistica che spiega le caratteristiche del percorso con la relativa mappa.

Il tracciato

Il tracciato percorre, ad anello, il rilievo situato di fronte all'abitato delle borgate Isola, Bulons e Sonvilla. Si tratta di una camminata di circa tre chilometri (con l'opzione di una piccola deviazione di 700 metri per raggiungere un punto di ristoro rappresentato da un agriturismo) compresa tra il torrente Orvenco, sul versante settentrionale, ed il rio Confine, su quello meridionale, passando per la piccola borgata di Plazzaris. L'anello si sviluppa, a nord, lungo la viabilità forestale esistente, a fondo stabilizzato, con alcuni tratti di pavimentazione in calcestruzzo, per innestarsi, sul lato sud, alla strada comunale, a fondo asfaltato, di collegamento con borgo Plazzaris.

Borgo Plazzaris

Il piccolo agglomerato è interessante per recenti rinvenimenti archeologici, fu infatti sede certa di una fara, comunità longobarda. Attualmente, un'effige raffigurante San Michele Arcangelo, posta in una nicchia in un grande muro di pietra ricorda che qui, proprio sopra un terrapieno che si raggiunge con dei gradini, sorgeva la chiesetta di San Michele. Infatti, sopra la scalinata, dove una piccola campana sta a ricordare la posizione dov'era situata la cappella, si celebra la Messa. Nell'agosto del 2018, durante i lavori di scavo per la costruzione di un muretto in pietra a secco nell'ambito del cantiere avviato dall'Ecomuseo delle Acque sul sito dell'ex chiesetta di Borgo Plazzaris a Montenars, sono venuti alla luce i resti del muro perimetrale nord dell'antico edificio di culto, il cui ultimo rifacimento risale al XIX secolo (non vi sono dati certi sull'impianto originario, con ogni probabilità altomedievale). Il sindaco di Montenars, Claudio Sandruvi, ha richiamato l'importanza storica e culturale del territorio che conta circa 500 abitanti e l'impegno dell'amministrazione comunale per valorizzare l'ambiente montano.

La partenza del percorso

Anna Piuzzi

Reana. Bimbi ai fornelli… in inglese!

Torna la fortunata serie di laboratori «Gnam gnam! L'inglese da gustare» promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune di Reana del Rojale e dedicata ai bambini dai 4 agli 11 anni. Questa volta però, causa Covid-19, l'iniziativa si terrà on line sulla piattaforma Microsoft Teams, due gli appuntamenti: mercoledì 2 e 23 dicembre dalle 17 alle 18. Il numero dei posti è limitato e dunque è necessaria l'iscrizione chiamando lo 0432/856250, la bibliotecaria provvederà a inviare agli iscritti la piccola lista degli ingredienti e tutte le informazioni utili all'incontro. Il laboratorio è a cura di «Mysterious Montessori».

Lutto a Tarcento per la morte di Mario Pascolo

Nella mattina di venerdì 27 novembre, nella casa per anziani Villa Nimis, è mancato all'affetto dei suoi cari Mario Pascolo, settantanove anni, di Tarcento. Le sue condizioni di salute si erano improvvisamente aggravate dopo aver contratto il Covid-19. Mario Pascolo lascia la moglie Annamaria, tre figlie, Daniela, Monika e Cristina, i generi, gli amati nipoti Martina, Elena, Gabriele, Valentina e Paolo, i pronipoti Allegra, Mattia, Nicolò e Luca e le sorelle. Da parte dei familiari un ringraziamento è stato rivolto al personale di Villa Nimis «per la grande umanità dimostrata».
Le redazioni de «La Vita Cattolica» e «Radio Spazio» si stringono con affetto attorno alla collega Monika e alla sua famiglia in questo momento di grande smarrimento e profondo dolore.

S. Nicolò ha un ufficio alla Pro Glemona

Anche San Nicolò in questo complesso 2020 si adatta alle norme imposte dal Dpcm, volte a contenere il contagio e incontra dunque i bambini di Gemona on line, anziché consegnare loro i regali di persona sotto la loggia comunale come da tradizione. Contattare San Nicolò resta però un gesto semplice, il suo "ufficio postale" per il momento è stato collocato nella sede della Pro Glemona, in via Bini 7. «Tutti i bimbi che lo vorranno potranno inviare a San Nicolò una letterina con un disegno e lui provvederà a rispondere personalmente» fanno sapere dal sodalizio. E gli si può scrivere pure via mail all'indirizzo info@prolocogemona.it. Inoltre sul sito www.prolocogemona.it è stato attivato un form di contatto attraverso cui i genitori potranno richiedere a san Nicolò un videomessaggio per i propri bambini, che verrà inviato via mail o Whatsapp. Inoltre, il 5 dicembre alle 17, appuntamento sulla pagina Facebook della Pro Glemona e sul canale YouTube di Gemona Turismo. La Pro loco fa sapere che anche quest'anno verrà realizzato il percorso di visita ai presepi, quelli tradizionali e quelli più innovativi, nel cuore della città e nelle borgate gemonesi.

«Scuola aperta on line» all'Isis D'Aronco

Tenuto conto della situazione di emergenza sanitaria l'ISIS Raimondo D'Aronco di Gemona organizza quattro appuntamenti di «Scuola Aperta online», il primo si è tenuto sabato 28 novembre, gli altri sono in programma venerdì 4 dicembre dalle 17 alle 19; sabato 19 dicembre dalle 10.30 alle 12.30 e venerdì 15 gennaio dalle 17 alle 19. Per la partecipazione agli incontri online o per le visite guidate dell'istituto, è necessario contattare la professoressa Nicoletta Valente tramite l'indirizzo di posta elettronica nicoletta.valente@daronco.edu.it.
Gli incontri si svolgeranno sulla piattaforma meet, ognuno si aprirà con l'accoglienza degli studenti e delle loro famiglie da parte del dirigente scolastico e con la presentazione generale della scuola. Subito dopo i ragazzi riceveranno un link, che permetterà loro di collegarsi con i docenti referenti dei singoli indirizzi di studio, i quali illustreranno i percorsi di studio in presenza a scuola, nei vari laboratori allestiti per l'evento. L'Istituto organizzerà visite in presenza, con cadenza settimanale e suddivise per fasce orarie che verranno comunicate prossimamente sul sito dell'Istituto per gruppi molti ristretti di studenti e conformemente alle disposizioni dei Dpcm, attraverso la compilazione di un apposito Form, e, sempre per ottemperare alle normative anti-Covid, in base ai posti disponibili.

TAGLIAMENTO. Riqualificazione fluviale, sicurezza delle persone, promozione della cultura scientifica e di comunità: le parole d'ordine

Il manifesto di Legambiente per il "re dei fiumi alpini"

Sono quindici le «traiettorie» in cui si articola «Tagliamento domani», il manifesto per il "re dei fiumi alpini" redatto da Legambiente FVG e i cui contenuti verranno sviluppati e approfonditi in tre webinar (seminari digitali). I primi due si terranno venerdì 4 e 11 dicembre, dalle 18 alle 20, e vedranno la partecipazione di esperti delle Università di Udine, di Padova e del CNR, nonché un climatologo e rappresentanti delle istituzioni regionali ed associative. Il terzo incontro è programmato invece per gennaio 2021 e sarà una tavola rotonda che coinvolgerà i rappresentanti delle forze politiche e sociali.

«Il manifesto – spiega il presidente di Legambiente FVG, Sandro Cargnelutti – ruota attorno a tre concetti chiave: riqualificazione fluviale del fiume, sicurezza delle persone, promozione della cultura scientifica e di comunità. È un approccio che considera l'intera asta, comprende azioni a livello di alveo, sistema fluviale e bacino. Considera la crescita dell'incertezza determinata dalla crisi climatica e dalla necessità di azioni innovative che si sviluppano anche in nuove forme di partecipazione ai processi decisionali. I fiumi sono le arterie del sistema ambientale. Restringimenti, ostruzioni, inadeguata gestione del "qui ed ora" minano la funzionalità non solo dell'alveo, ma dell'intero sistema ecologico e territoriale».

Scorrendo i punti del documento è chiaro che l'obiettivo è fare in modo che ogni decisione sia di ampio respiro e che abbia a cuore il fiume nella sua complessità ed interezza, quale patrimonio di tutti. Non a caso si sollecita a «supportare ogni intervento, anche puntuale, ad una visione unitaria dell'intero ecosistema fluviale, coinvolgendo le professionalità necessarie a un approccio multidisciplinare integrato». Ad esempio si chiede di «redigere il piano di gestione dei sedimenti sull'intera asta» e ancora «valutare, sull'intero corso, la rimozione di opere fisse, mantenendo solo quelle utili», come anche «i manufatti non più necessari, dannosi o esposti a rischi eccessivi» proteggendo solo quelli «strategici».

E si guarda – naturalmente – anche al futuro con la proposta di «utilizzare l'attività di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alle previsioni del Piano paesaggistico regionale quale occasione per ripensare le trasformazioni territoriali fin qui attuate e per riprogettare un nuovo rapporto tra l'attività umana e il fiume, evitando qualsiasi previsione di manufatti nelle aree di pertinenza fluviale, accompagnando le norme in essere al principio di precauzione e di sviluppo sostenibile».

Tra gli obiettivi del manifesto ci sono poi il ripristino del capitale naturale nella parte alta del bacino, il più sofferente dalle alterazioni apportate dallo sfruttamento idroelettrico, e la pianificazione degli interventi rispetto ai diversi usi dell'acqua al fine di ridurre l'impronta idrica, migliorare la qualità e fertilità dei suoli, la gestione del reticolo idrico secondario e la protezione delle falde.

C'è anche il turismo nel documento, con la sollecitazione a completare la Ciclovia del Tagliamento «comprensiva di un progetto di territorio» per promuovere il turismo sostenibile ed esperienziale, nonché di conseguenza economie e tipicità locali. «A sud di Gemona del Friuli – si legge –, il percorso in sponda sinistra necessita di un numero limitato di opere a basso impatto e realizzabili in tempi brevi; nel contempo, possono essere pianificati gli interventi sulla sponda destra per ottenere, nel medio periodo, un sistema cicloturistico strutturato, completo, con accentuata valenza territoriale».

Si guarda inoltre all'istituzione di un Centro di documentazione, ricerca e formazione avanzata sui modelli di riqualificazione fluviale. «Le motivazioni – spiega Legambiente FVG – sono ovvie: il Tagliamento, per le sue caratteristiche, è uno dei fiumi più studiati da istituti e università soprattutto estere; tale centro potrebbe integrare a est le attività del nascente centro di Ostana ai piedi del Monviso (Alpstream). Un centro fortemente radicato sul territorio ma, al contempo, caratterizzato da un respiro europeo. Il processo, promosso dalla Regione e sostenuto dalle comunità rivierasche dovrebbe avere un primo livello di confronto e conferma auspicabile tra le istituzioni scientifiche, culturali e sociali della nostra Regione per poi aprirsi alle istituzioni comunitarie e alle collaborazioni scientifiche internazionali».

Tra le quindici traiettorie anche il sostegno alla candidatura Unesco e la proposta del «Contratto di fiume». Il documento completo è consultabile su www.legambientefvg.it.

Anna Piuzzi

Una veduta del Tagliamento dalla cresta del monte di Muris (foto di Anna Piuzzi)

La proposta

I Cap a servizio dei medici di base per i tamponi

Mettere a disposizione dei Medici di Medicina generale i Centri di Assistenza primaria per l'attività diagnostica che a breve anch'essi inizieranno a svolgere per fronteggiare la pandemia da Covid-19. Questa la proposta avanzata venerdì 20 novembre, durante la riunione dell'Assemblea dei Sindaci del Servizio Sociale dei Comuni dell'ambito territoriale collinare, dalla sindaca di Moruzzo, Albina Montagnese e dalla sindaca di Treppo Grande, Manuela Celotti. Gli obiettivi? Prossimità col territorio e un'organizzazione più efficace del servizio con spazi dedicati dove si possa effettuare la turnazione dei medici per dare continuità all'attività nell'arco dell'intera settimana.

«I Cap – evidenzia Celotti – sono un tassello fondamentale della Medicina di territorio, offrendo, a pochi chilometri da casa e in continuità ambulatoriale con i propri medici di base, percorsi di cura ai cittadini affetti da specifiche patologie. Penso al Cap di Buja a servizio dei Comuni di Buja, Majano e Treppo Grande dove è possibile fare visite ecografiche e i controlli periodici a cui devono sottoporsi coloro che soffrono di diabete o cardiopatie. Oggi i medici sono chiamati a effettuare anche i tamponi, l'interrogativo naturalmente riguarda l'adeguatezza degli spazi ambulatoriali che continueranno ad essere impiegati anche per le normali visite mediche. Spero dunque che il Distretto sanitario possa valutare positivamente la nostra proposta, se necessario il Comune di Treppo Grande mette a disposizione sin d'ora una sala del proprio Centro polifunzionale, perché in questo momento è prioritario trovare soluzioni efficaci. È quest'ultima, per altro, una disponibilità condivisa da tutti i gruppi che siedono in Consiglio comunale».

A.P.

Mons. Diego Causero tra i premiati al «Nadâl furlan»

Il «Premio Nadâl furlan», prestigiosa manifestazione culturale ideata dal Circolo culturale Laurenziano di Buja, nell'ambito delle parrocchie bujesi della Pieve di S. Lorenzo – con il concorso dell'Amministrazione comunale e numerosi altri enti – ha visto la sua prima edizione nel dicembre del 1979 e si è ripetuto ininterrottamente fino ad oggi. Quest'anno, le restrizioni per la lotta al Covid-19, hanno impedito l'organizzazione della tradizionale pubblica serata di consegna dei premi, ma, sollecitato in tal senso dagli enti patrocinatori, il Circolo ha deciso che, dal canonico primo sabato di dicembre, si recherà nelle rispettive sedi dei Premiati per procedere alla consegna in forma ristretta e privata. Come noto, obiettivo del Premio è dare pubblico riconoscimento «alle personalità che nella loro vita si siano impegnate ed abbiano raggiunto significativi risultati nel mondo della cultura, delle arti, della promozione umana e sociale, e della salvaguardia della friulanità, nell'ottica del messaggio cristiano». La giuria quindi ha deliberato all'unanimità di conferire il premio 2020 a: mons. Diego Causero, arcivescovo emerito, nunzio apostolico, patriarca di Grado; Giuseppe Bergamini, direttore del Museo Diocesano e delle Gallerie del Tiepolo; suor Fides, Jolanda Bertoldi all'anagrafe, della Congregazione delle Suore Rosarie di Udine, e Paolo Maurensig, scrittore.

Il futuro della montagna friulana è nella partecipazione

Al Cantiere Friuli anche Elisa Manig

L'azienda di Elisa Manig si trova a Tiglio di San Pietro

Progettare in maniera inclusiva, favorendo la partecipazione di persone e comunità. Questo il cuore dell'ultimo appuntamento del ciclo di incontri dell'Officina montagna promosso dal «Cantiere Friuli» dell'Università degli studi di Udine, tenutosi on line mercoledì 25 novembre. Si è conclusa così una «prima fase di ascolto e di condivisione – ha osservato il rettore, Roberto Pinton –, a partire dalla quale bisognerà dar vita a un punto di rigenerazione e di ricostruzione per alimentare la possibilità di creare progettualità capaci di dare futuro, sviluppo e prospettive alle terre alte». I numeri, si sa sono impietosi, a presentarli Valentina De Marchi: «Nella montagna friulana la popolazione si è dimezzata in poco meno di 70 anni, l'indice di vecchiaia è tra i più alti d'Italia (276%), l'indice di natalità è ai minimi (5,7%) e la presenza di stranieri è molto ridotta (3,6%)». Eppure c'è un "brulicare" di progetti e iniziative tenaci e resilienti. Numerose infatti le voci che hanno preso la parola per raccontare pratiche virtuose di progettazione partecipata. Tra queste, dalla Val Tramontina, l'esperienza di Ivan Provenzale – designer toscano che, dopo aver girato il mondo, ha scelto la montagna pordenonese per stabilirsi con la famiglia – che insieme all'urbanista Moreno Bacchichet ha sperimentato le "comunità di progetto" nell'ambito delle quali i valligiani hanno dato vita a uno spazio di discussione per decidere del proprio futuro, costruendo una scala di priorità (a partire dall'acqua e dall'idroelettrico). E ancora Agata Gridel e Claudio Pellizzari dell'associazione culturale Arci «Cocula» che hanno riportato la pratica delle mappe di comunità in Carnia e l'esperienza di progettazione condivisa e partecipata per lo sviluppo dell'albergo diffuso, tutte iniziative nel segno – ha sottolineato Gridel – «dell'autodeterminazione delle comunità della montagna».

A portare la voce delle Valli del Natisone è stata invece Elisa Manig, ventisettenne che dopo un'esperienza negli Stati Uniti, seguita alla laurea in Radiologia, ha deciso di tornare nel suo paese, Tiglio di San Pietro al Natisone, per ridare vita all'azienda agricola che fino a 15 anni fa gestiva la sua famiglia. «La montagna – ha spiegato – ha oggi un grande valore, le persone desiderano e cercano prodotti sani e naturali. Mentre ero in America non facevo che riflettere sull'azienda di famiglia abbandonata e al suo potenziale, soprattutto ora che la Regione aiuta molto per quel che riguarda gli investimenti. Così mi sono ritrasferita in montagna ascoltando le mie radici e inseguendo un'intuizione. Non è certo una scelta facile e soprattutto, viene poco incoraggiata. Sono tantissimi i ragazzini di 12-13 anni che mi seguono su Instagram e mi dicono che da grandi vorrebbero fare quello che faccio io, ma i genitori non ne vogliono sapere». Eppure lei ce l'ha fatta, ha aperto lo spaccio a chilometro zero dove vende i suoi formaggi freschi e stagionati e che la scorsa estate ha lavorato molto bene intercettando anche il flusso di turisti in transito verso la Slovenia.

«I sacrifici sono tanti – prosegue – si lavora ogni giorno, ma la qualità del tempo che spendo per il mio lavoro è ineguagliabile. Il mondo però è cambiato e allora i giovani che hanno in mente questa idea devono sapere che bisogna aprirsi, pubblicizzare la propria attività, usare i social in maniera intelligente, non basta certo vendere solo nelle Valli del Natisone. Io ho aperto due settimane prima del lockdown e dunque ho iniziato subito con le consegne e a raccontare il progetto che avevo in mente. Anche il territorio deve sapersi organizzare, la scorsa estate sono stati numerosi i turisti arrivati sin qui che chiedevano a me dei suggerimenti su quel che potevano fare, non deve succedere, devono poter contare su un'offerta strutturata, su un'informazione efficace. È un'opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire».

Anna Piuzzi

Notizie flash

CIVIDALE
Libri a domicilio

A Cividale del Friuli è attivo il prestito bibliotecario a domicilio per i soli utenti residenti nel comune, grazie ad una collaborazione tra l'Amministrazione comunale e l'Ert FVG. È possibile prenotare libri, riviste e dvd attraverso il catalogo on line, mandando una mail oppure telefonando allo 0432/710310 durante i consueti orari di apertura della biblioteca (dal lunedì al venerdì 14.30-19, martedì e giovedì anche 10-12). Il servizio è disponibile tutte le mattine dal lunedì al venerdì nella fascia oraria dalle 9.30 alle 14.

DISTRETTI
Supporto psicologico

I distretti di Udine, Cividale e Tarcento in questa fase dell'emergenza sanitaria forniscono anche supporto psicologico-sociale e consultoriale a distanza chiamando il numero 0432/553744, anche con videochiamata Skype. L'aiuto è, tra l'altro, anche per la gestione di stati d'ansia e paure da contaminazione; per problematiche familiari e relazionali precedenti e nuove acuite dalla vicinanza forzata e supporto alle persone in isolamento.

POZZUOLO. In vista dell'adozione del progetto e del piano ciclabili, questionario alla popolazione

Biciplan al via. Ippovia entro il 2021

Chi in bicicletta, chi a piedi. Coppie, famiglie con bambini, sportivi. Complici le limitazioni anti-covid della "zona arancione" che impongono di non superare i confini comunali, sono moltissimi i friulani che stanno esplorando strade bianche e itinerari ciclabili del territorio circostante, scoprendo, talvolta, tesori inaspettati. È il caso dei residenti nel comune di Pozzuolo del Friuli, che, osserva lo stesso sindaco, **Denis Lodolo**, «approfittando delle belle giornate di queste settimane si sono riversati in gran numero sulle strade bianche delle nostre campagne», in alcuni casi imbattendosi per la prima volta nelle belle zone delle colline moreniche, nei saliscendi che costeggiano il torrente Cormôr o nelle suggestive alture dell'area dei castellieri dell'età del bronzo, colorati in autunno di giallo ed arancio. Non stupisce, dunque, che siano state numerose, fin da subito, le risposte al questionario sull'uso della bicicletta proposto tramite il sito internet e i canali social del Comune (e ancora disponibile all'indirizzo web: www.pozzuolodelfriuli.insiel.it). L'amministrazione comunale sta infatti predisponendo proprio in queste settimane una serie di atti di pianificazione fra i quali anche il piano per la viabilità ciclabile, propedeutico alla realizzazione di nuove piste ciclabili, e ha voluto coinvolgere in questo la cittadinanza. Nell'ambito del «biciplan» rientra anche il grande progetto dell'Ippovia che il Comune intende presentare alla collettività nelle prossime settimane, spiega il sindaco Lodolo: «Il nostro auspicio, restrizioni anti-Covid permettendo, è riuscire ad organizzare un incontro pubblico in auditorium, rispettando naturalmente le norme di distanziamento».

L'itinerario, già finanziato dalla Regione con un importo di ben 950 mila euro, spiega ancora il primo cittadino, attraverserà l'intero territorio comunale costeggiando il torrente Cormôr, dal confine sud con Mortegliano fino a Basaldella in comune di Campoformido, per unirsi infine con il Parco del Cormôr a Udine. L'intento è raccordare la fitta rete di camminamenti e strade sterrate che già esistono per consentire la loro percorrenza a piedi, in bicicletta e a cavallo. «L'area – illustra Lodolo – sarà dotata di cartellonistica ed è pure previsto l'allestimento di zone attrezzate. Il tracciato di massima è definito, si stanno studiando alcuni nodi e possibilità di varianti». A Pozzuolo si salirà attraverso la collina di Breda, tra il capoluogo e Carpeneto, per poi passare vicino all'allevamento di cani a Terenzano e raggiungere il guado di Zugliano, dove si attraverserà il torrente per proseguire sul lato opposto del corso d'acqua e salire ancora sul territorio di Campoformido. L'iter prevede ora l'adozione del progetto in Consiglio, cui seguiranno i due mesi previsti per le osservazioni, prima dell'approvazione. A quel punto si potrà passare alla progettazione vera e propria e realizzazione. «L'intento è di appaltare i lavori entro il 2021».

«Sul progetto c'è molto interesse da parte della cittadinanza», anche per questo il sindaco auspica sia possibile organizzare un incontro pubblico, «per coinvolgere tutti e avviare il progetto con il consenso della gente». D'accordo anche l'assessore all'Urbanistica, **Isabella Garbino**. Il questionario sottoposto alla popolazione ha lo scopo di raccogliere il maggior numero di pareri possibile così da predisporre al meglio il biciplan, che farà da regia per tutte le ciclabili del territorio. Allo stesso scopo l'amministrazione comunale ha già avviato dei contatti con le amministrazioni contermini per procedere in sinergia. Oltre al maxi progetto dell'Ippovia, tra i nodi prioritari per Pozzuolo c'è il collegamento Zugliano-Udine. «Esiste già una ciclabile che unisce Sammardenchia, Pozzuolo, Terenzano e Zugliano – osserva l'assessore Garbino –, manca il collegamento con Udine, ma si tratta di un passaggio che va valutato bene: le opzioni possibili sono la zona di via Gonars, dove si trova l'impianto di trattamento della Net, o tracciati più in sicurezza, nell'area del comune di Campoformido». Nel biciplan entrerà anche la ciclabile di collegamento Udine sud-Cargnacco, già progettata e cantierabile a breve.

Valentina Zanella

Da Mortegliano a Basaldella, l'Ippovia attraverserà l'intero territorio comunale di Pozzuolo. Nel riquadro il sindaco, Denis Lodolo

CAMINO AL TAGLIAMENTO. Possibili vari servizi: dalla tutela del verde ad antincendio, cultura, scuola

Il Comune «arruola» i volontari civici

Il Municipio di Camino

Il Comune di Camino al Tagliamento chiama a raccolta i cittadini per attività di volontariato.

È stato, infatti, da poco pubblicato sul sito del Comune l'avviso pubblico per iscriversi all'«Albo del volontariato civico». Approvato il 29 settembre scorso, con la collaborazione anche della minoranza consiliare, il regolamento prevede la costituzione di un albo in cui qualunque cittadino può iscriversi per mettere a disposizione il proprio tempo, gratuitamente, in varie attività a favore della comunità.

«Nel nostro territorio – spiega il vicesindaco Cristina Frappa – c'è un forte tessuto di associazioni, ma ci sono anche persone che, pur non iscritte ad alcuna di queste, hanno espresso la volontà di dare il proprio contributo. Per questo anche noi – come già altri Comuni hanno fatto – abbiamo deciso di dare questa possibilità».

I requisiti per iscriversi sono la cittadinanza italiana o comunitaria o, nel caso di persone di paesi terzi, il permesso di soggiorno; la residenza nel Comune; un'età non inferiore a 18 e non superiore a 75 anni; l'idoneità psico-fisica per lo svolgimento dell'attività prevista; assenza di condanne penali o provvedimenti di interdizione.

Gli ambiti di intervento vanno dai servizi di pubblica utilità generale, quali ad esempio la tutela, conservazione, manutenzione e custodia del verde pubblico, degli spazi ed edifici pubblici, dei cimiteri; il servizio antincendio in occasione di manifestazioni pubbliche; la sorveglianza a strutture a valenza ricreativa o culturale; la tutela dell'ambiente e del paesaggio; il supporto ai progetti delle biblioteca o a iniziative di promozione della cultura, del patrimonio storico, dello sport, del turismo, per arrivare ai servizi scolastici e socioassistenziali.

Il modulo di iscrizione, disponibile sul sito del Comune, va compilato e inviato a segreteria@comune.caminoaltagliamento.ud.it o consegnato in Comune previo appuntamento telefonico al numero 0432/919000.

«I volontari – prosegue Frappa – saranno gestiti dal settore dell'amministrazione comunale nel quale vorranno impegnarsi. Saranno coperti da assicurazione. Coloro che vorranno dedicarsi al servizio antincendio dovranno seguire un corso. Ci auguriamo che questa nuova proposta possa avere un'alta adesione da parte dei cittadini. Il volontariato civico rappresenta un'importante opportunità per avvicinare i cittadini all'amministrazione, soprattutto in un Comune piccolo come il nostro».

Stefano Damiani

MERETO DI TOMBA

Furto in canonica

Furto nella canonica di Mereto di Tomba. È accaduto sabato 28 novembre. Mentre il parroco, don Giovanni Boz, stava celebrando la Santa Messa delle ore 18, due malviventi hanno forzato una finestra e sono entrati nella canonica. Hanno messo sottosopra la stanza, rovistato e rubato 250 euro. «Prego per loro affinché agiscano diversamente perché non sono persone felici», ha affermato il parroco.

RIVIGNANO

Messe feriali sospese

Sono sospese, nella Collaborazione pastorale di Rivignano, tutte le Sante Messe feriali. Il motivo è l'isolamento fiduciario in canonica cui si sono sottoposti il parroco mons. Paolo Brida, e il vicario parrocchiale, don Simone Baldo, essendo il seminarista Francisco, che vive in canonica, risultato positivo al Coronavirus. «Francisco è già in isolamento da una settimana e vi rimarrà almeno fino a venerdì 4 dicembre e attualmente non ha più sintomi», hanno fatto sapere i due sacerdoti, anch'essi entrambi asintomatici. Lunedì 30 novembre si sono sottoposti al tampone. «Manterremo tale misura preventiva – proseguono – almeno fino alla comunicazione dell'esito del tampone, che dovrebbe arrivare in 48 ore». Si saprà quindi entro mercoledì 2 dicembre se i sacerdoti potranno riprendere a presiedere le Sante Messe feriali e festive. Nella prima domenica d'avvento le celebrazioni sono state garantite dai sacerdoti della collaborazione pastorale di Lignano.

Letterarura industriale con la Pro Torviscosa

La Regione FVG ha finanziato il progetto di Pro Loco e Teatrino del Rifo che muove dal futurista Marinetti per conoscere la storia del Novecento

È un intreccio fecondo tra territorio, storia, letteratura e teatro quello sotteso al progetto didattico della Pro Torviscosa appena finanziato dalla Regione FVG nell'ambito del bando dedicato alle iniziative per «la conoscenza e l'approfondimento della storia, attraverso la voce e i testi di scrittori e poeti che ne hanno raccontato gli accadimenti». «Naturalmente – spiega la vicepresidente del sodalizio, **Lorena Zuccolo** –, al centro del progetto c'è ancora una volta la figura di Filippo Tommaso Marinetti, poeta e scrittore, noto per essere stato il fondatore del Movimento futurista». A lui, infatti, Franco Marinotti, l'amministratore delegato della Snia Viscosa, aveva commissionato la stesura di un componimento in occasione dell'inaugurazione dello stabilimento che si tenne, alla presenza di Mussolini, il 21 settembre del 1938. Nel «Poema di Torre Viscosa» Marinetti celebrava non solo quell'impresa, ma anche la città industriale che stava sorgendo attorno alla fabbrica, battezzandola, appunto, "Torre Viscosa" quando ancora si chiamava Torre di Zuino. «Partendo da Marinetti – spiega

Zuccolo – il progetto mira ad indagare più in generale i rapporti tra letteratura ed industria nel corso del Novecento, sia nel settore della propaganda sia nel settore della cosiddetta "letteratura industriale" italiana, cioè di quei testi narrativi che descrivono l'impatto della grande industria nella società e nella cultura dei territori. È un progetto questo che riguarda naturalmente Torviscosa, ma che di fatto racconta il Novecento italiano». Ora non appena sarà possibile riprendere le attività con le scuole verranno coinvolti gli Istituti tecnici di San Giorgio di Nogaro e di Cervignano. «È già la seconda volta che un nostro progetto viene accolto e finanziato dall'ente regionale – aggiunge Zuccolo – e per una giovane pro loco come la nostra, costituitasi soltanto due anni fa, è una grande soddisfazione. Ci rende poi molto felici che insieme a noi, ancora una volta, ci sia ProspettivaT – teatrino del Rifo, una realtà del territorio di grande valore».
Il «Poema di Torre Viscosa» è stato ripubblicato nel 2019 proprio dalla Pro Torviscosa e – rispetto alle precedenti edizioni – presenta alcuni documenti finora inediti custoditi (e ritrovati) alla Beinecke Rare Book and Manuscript Library, la prestigiosa biblioteca dell'Università di Yale che acquistò parte dell'archivio personale di Marinetti dalla figlia Luce. Alcune lettere hanno consentito di ricostruire la genesi del Poema, mentre la prima bozza manoscritta permette un confronto con l'edizione definitiva e l'analisi delle relative varianti. Inediti sono anche i due saggi che precedono questa edizione scritti proprio da Lorena Zuccolo, che ha condotto la ricerca storico-archivistica assieme a Mareno Settimo, e da Lorenzo Pinos, studente di Italianistica a Bologna.

Anna Piuzzi

A Latisana ecco le favole al telefono

Sperimentate con successo nella prima fase dell'emergenza sanitaria la scorsa primavera, torna l'iniziativa della Biblioteca comunale di Latisana «Favole al telefono», un servizio su prenotazione dedicato ai bambini che possono ascoltare una fiaba letta dal personale della biblioteca. Prenotando data e ora basta poi attendere la telefonata e ascoltare la narrazione: la prima data utile è giovedì 10 dicembre dalle 17 alle 18, stesso orario anche per il 19, 21 e 28 (prenotazioni almeno 2 giorni prima chiamando lo 0431/525179 o lo 0431/525181). L'iniziativa si inserisce nella programmazione LeggiAmo 0-18. Rientra in questo piano anche il progetto-sorpresa dedicato a quanti usufruiranno del servizio di lettura telefonica delle favole, riservando ai piccoli lettori un libro a prestito della biblioteca, da prelevare dall'apposito casellario allestito all'ingresso del centro Polifunzionale, con un pacchetto regalo da mettere sotto l'albero di Natale.

Notizie flash

MUZZANA. C'è la Festa del Perdonut

In occasione della Festa del Perdonut, martedì 8 dicembre, alle 14.30, nella chiesa di Muzzana del Turgnano sarà celebrata la Santa Messa con la presenza della "Classe 1970", a cui farà seguito la processione per le vie del paese con la statua della Beata Vergine di Lourdes per il voto solenne. Visto il momento critico, la Messa è riservata alla Classe 1970 e ai loro familiari.

LIGNANO. Rifiuti nuovo calendario

A Lignano entrano in vigore nuovi orari per il servizio della «Giornata della raccolta» che si svolge nella nuova area in strada del Pantanel: martedì dalle 9 alle 12; giovedì dalle 9 alle 12. Rimangono invariate le tipologie di rifiuti da conferire.

S. GIORGIO. Bando per studenti meritevoli

Scade il 21 dicembre il Bando di concorso del Comune per l'assegnazione di Borse di studio riservato agli studenti residenti a San Giorgio di Nogaro e frequentanti le scuole secondarie di secondo grado di qualsiasi città.

VELA. Il 46enne di Pordenone ha vinto 6 titoli italiani. Tre le partecipazioni paralimpiche

Antonio re d'Italia, ora sogna il podio mondiale

Mosso, piatto. Volubile. Il mare cambia, lui no. Continua a vincere, di anno in anno. Anche in questo 2020 segnato dalla pandemia, **Antonio Squizzato** è rimasto il velista numero uno del Paese. A sancirlo il Campionato italiano classi olimpiche (Cico) disputato a Follonica, in Toscana, a fine settembre. Nella classe 2.4 mR, al timone della sua "monoposto", il quarantaseienne ha vinto il titolo assoluto dominando acqua, vento, avversari. «Con gli altri appuntamenti cancellati a causa dell'attuale situazione sanitaria, questa è stata la regata più importante della stagione». Gara open: aperta, in virtù delle speciali caratteristiche del mezzo di trasporto adottato, sia a velisti normodotati che disabili. Di Pordenone, in forza alla Società Canottieri Garda Salò, l'atleta ha centrato così la sesta meraviglia nazionale di una carriera costellata da traguardi e medaglie. Soddisfazioni e ricordi indelebili. Ai sei gioielli tricolori, infatti, vanno aggiunte le prodezze compiute su acque internazionali. Dalle partecipazioni alla Paralimpiadi di Pechino, Londra e Rio fino agli exploit più recenti datati 2019: «Annata per me entusiasmante, ricca di risultati». Ricchissima, direte voi, dopo aver dato una scorsa all'elenco: quarto posto al Mondiale di classe, oro da brividi all'Europeo open d'Austria, argento al Mondiale del circuito paralimpico e due secondi posti nelle tappe di World cup. «Mi emoziono anche solo a pensare di essere arrivato a questo punto. Ci sono voluti anni di enorme fatica, partendo dal fondo, rosicchiando posizioni fino a raggiungere la zona podio e ciò che ne è conseguito. La vela, a mio avviso, è uno sport complesso ma stupendo, ancor più perché arriva a rappresentare un perfetto modello di inclusione». Mette tutti sullo stesso piano. «Non c'è pietismo: in gara io rimango quello da battere». Per chi a terra può stare in piedi, per chi siede su una carrozzina. O per chi, come lui, ha subito un'amputazione. «Ho perso la gamba sinistra a tre anni, in seguito a un incidente. Giustamente nessuno si cura della mia situazione quando si regata. Al tempo stesso ogni avversario, per me, rimane tale: l'integrazione perciò è massima, è reale».

Le prime uscite Antonio le ha affrontate "solo" in età adulta. «Qualche anno fa ho avuto la fortuna di conoscere una grandissima persona che purtroppo ora non c'è più: il Gil. È stato lui ad avvicinarmi alla vela in un periodo in cui avevo un certo timore a praticare sport.

Antonio Squizzato ha perso una gamba in un incidente all'età di tre anni

Ebbene, il suo amore per la vita, la passione nelle cose che faceva mi han convinto a lasciarmi andare, a lasciarmi emozionare». L'esordio in solitaria a Lignano Sabbiadoro, un piccolo grande step su cui poi il classe '74 ha costruito la sua brillante carriera. «Ricordo il caldo, lo sforzo fisico per portare la barca oltre le boe, lontano dalla riva. Prenderla, spingerla, salirci sopra al volo. Mi sembrava di aver compiuto chissà che impresa mentre, alla fin fine, mi ero allontanato sì e no di cinquanta metri. Però non dimentico le sensazioni stupende che ho provato. Sono quelle che mi fanno continuare tuttora». Nonostante il coronavirus e i suoi tentativi di minare la stagione velistica. «Con la pandemia abbiamo dovuto adattarci, provando a massimizzare la preparazione fisica e mentale». Nell'attesa che il suo mondo sportivo riprenda a girare a dovere, Antonio si allena, lavora. E sogna: «Purtroppo la vela è stata esclusa dalle prossime due Paralimpiadi. Il mio obiettivo è dunque quello di salire sul podio a un Mondiale open».

Simone Narduzzi

CALCIO

Udinese, così ci piaci

Nel segno del diez. Due gol per Diego Armando Maradona, due gol di fattura argentina. Due prodezze che regalano, insieme al ruggito di Arslan, tre punti fondamentali all'Udinese contro la Lazio. Pussetto e Forestieri, il tandem che non t'aspetti. Quello tuttavia in grado di sostituire egregiamente Lasagna e Okaka e condurre la Zebretta al successo dello stadio "Olimpico". Pressing ronzante e difesa a testuggine: ecco le armi con cui i bianconeri, il 29 novembre, hanno superato i padroni di casa biancocelesti per 3-1. Fondamentale nello sviluppo delle trame che hanno tarpato le ali agli aquilotti di casa – manco a dirlo – Rodrigo De Paul, perno dell'Udinese così come dell'Albiceleste di cui Maradona è simbolo. "Don" Rodrigo, il numero 10, stakanovista al servizio di una squadra ora giunta – guarda un po' – proprio a dieci punti in classifica.

Domenica 6 dicembre, alle ore 15, al "Friuli" arriva l'Atalanta. Per non restare a quota dieci, mister Gotti – ai box, non in panchina, causa covid – potrebbe affidarsi nuovamente ai suoi infaticabili assi argentini.

S.N.

Nus à lassâts Giacomina De Michieli

Giacomina De Michieli e je partide pal Grant Viaç che le puartarà a viodi chel Signôr ch'e à simpri tant preât. La sô fede e jere salde e convinte, come convint al jere il so amôr pal Friûl e la sô int. No podìn dismenteâ cuant che, timide, e jere vignude a cjatânus, tancj agns indaûr, cun in man un pachetut di cjartis: lis sôs primis poesiis. E voleve un parê di nô, e o vevin vualmât d'istes il talent e lis grandis pussibilitâts di Mine. Il timp nus à dât reson, parcè che jê e je lade indevant su la strade che le à viodude ricevi premis e ricognossiments pal so lavôr di scritore e di poetesse, in Friûl e ancje fûr di chi. O volìn ricuardâ lis sôs publicazions: "Tiere mê", la traduzion di "Mia terra addio" di padre David Maria Turoldo, tescj di teatri metûts in sene di tantis compagniis, e il toc "La liende dal bosc", scrit pai fruts , "Amôr cence confin", une conte lungje plene di tant tenar sentiment, lis dôs silogjis Satûl"e "Pieris e pinsîrs".
Lis sôs poesiis a pandevin un grant amôr par la sô tiere e par la sô int, ma un amôr riservât e delicât, come che riservade e delicade e jere jê. Femine furlane di pocjis peraulis ma di grant impegn, e à regalât emozions e sensazions a tancj di nô ch'o vin vût la furtune di cognossile e di preseâle.
O ricuardìn une glaçade sere di Fevrâr di timp indaûr; al sivilave un aiar sigestri ch'al scoreave di stradis di San Durì, ma che nol veve spaventât lis tantis personis che si jerin cjatadis in glesie par la presentazion di un gnûf libri di Mine. O vevin pensât jenfri di nô: "Cjare Mine, tu âs pardabon tante int che ti vûl ben, parcè che par frontâ une serade come cheste bisugne propit vê tai tiei confronts tant afiet e tante stime!"
Mine e je stade une scritore che e à pandût tai siei lavôrs une serenitât e une savietât che si cjatin da râr in altris autôrs; forsit o vin dismenteât e cualchi volte dineât il nestri tesaur di sentiments e la nestre culture arcaiche. Lis peraulis di Mine a àn aurît da lis stagjons passadis chês perlis e chês zois ch'a insioravin la nestre cuotidianitât fin a un cert pont de nestre storie, e ch'o vin butât di bande par lassâ spazi a altris fufignis cence impuartance. Cualchi volte lis sôs rimis a corin tai vueits e tai spazis e a causionin sentiments dispiardûts e lancurôs intant che jê a cîr un clap dulà poiâsi, dulà polsâ. Il viaç da la vite i puarte strache, al puarte lambic, al puarte strussiis e ingredeis dificii di disberdeâ, le scanin. "… i vuei dâ al destin lis mês alis strachis", e dîs a un ciert pont.
Il destin alore al parone la sô poesie in maniere cualchi volte inefabil, scuasit che si indalegràs a cjolile vie cun promessis falsis. Si olme ancje un destin ineludibil e chest pensêr al disvele un fatalism simpri latent, forsit cirût parcè disimpegnant. La risulte e je, salacor, di une eziologjie esistenziâl pessimistiche ch'e indote la sô poesie di un involontari contignût filosofic. E chest so mût di scrivi in poesie e in prose i à meretât un puest impuartant ta la leteradure furlane.
Nol è cence dolôr che o saludìn cheste amie, ancje e soredut pal fat che è à scugnût s'indilâsi bessole, tun jet di ospedâl, là che lis regulis a son obleadis e plui fuartis di ogni umane pietât. Ma jê, cu la fuarce di spirt che le à simpri compagnade, e à sigûr viodût cui voi da l'anime un altri piçul mont, difarent da lis blancjis parêts di une stanze… E à viodût ce che intune sô poesie e veve inmagjinât e desiderât par frontâ il moment ch'al sarès rivât a çoncjâ lis sôs lidrîs: *" Lassimi lâ vie legre, / come une sisile / tal cîl de Vierte, / lizere , tant che une pavee / incuintri al soreli. / Lassimi lâ vie / tal tasê de gnot, / cuant che la mê stele / e jesole l'ultin respîr. / Lassimi lâ vie / cu la valîs plene / di vôs che no àn plui vôs, / di musis serenis / dentri la suaze de mê vite. / lassimi lâ vie cul sunsûr dal riûl / insomp da l'ort, / cu la pâs tal cûr / compagnade de mê int"*
Cun Gjo, Mine.

Franca Mainardis
e **Gotart Mitri**

Giacomina De Michieli e il rispetto umano

Caro Direttore,
nel titolo di questa lettera ho usato un'espressione ormai caduta nell'oblìo, ma l'ho fatto volutamente. Fra le tante cose che questa maledetta epidemia ci ha fatto perdere di vista, c'è anche il buon senso e l'umana pietà.
Recentemente è scomparsa una mia carissima amica, donna valente, scrittrice versatile che nella sua vita ha ricevuto moltissimi premi e riconoscimenti e che ha avuto il solo torto di non essere entrata nel circuito giusto per diventare famosa. Molti, anzi moltissimi hanno avuto la fortuna di conoscerla e stimarla, tuttavia lei non ha mai riempito le pagine dei giornali con la sua foto o con l'esibizione dei suoi innumerevoli successi letterari e, del resto, la sua indole timida e riservata ha forse preferito così. Questo non ha impedito che tante persone, me compresa, abbiano potuto apprezzare tutto quello che ha fatto, attraverso il suo talento di scrittrice, per la nostra lingua, quella lingua che lei ha valorizzato al punto tale da averla sempre usata nei suoi libri, nelle sue poesie, nei suoi lavoro teatrali.
Questa lunga premessa per arrivare al senso del mio titolo.
Giorni fa, Giacomina De Michieli è tornata al Padre; il suo è stato un calvario lungo e doloroso, reso ancora più penoso da questo virus che le ha impedito, nei lunghi mesi di ospedalizzazione, di avere vicino a sé i suoi cari. Regole ferree e al limite dell'umana comprensione, anche se probabilmente ineluttabili, l'hanno costretta a lasciare questo mondo in completa solitudine, con chissà quali pensieri nella mente e, speriamo, accompagnata dalla percezione che almeno il Signore e la Madonna, che lei in vita aveva tanto pregato, non l'avevano abbandonata.
Ma il rispetto umano, che in certi frangenti è stato dimenticato per fattori contingenti, è mancato anche al momento dell'ultimo "mandi".
Non ho potuto per ragioni personali essere presente alle esequie, ma mi è stato riferito che sono state molto più tristi di quando abitualmente non avvenga.
Anche qui ha sicuramente giocato un ruolo questa maledizione che ci opprime da quasi un anno, ma non si possono giustificare le tante assenze solo al momento che stiamo vivendo se, al funerale di una carissima persona che tanto ha amato il suo al Friuli e la sua gente, mancavano proprio quei rappresentanti del mondo culturale e i falsi "amici" a cui Giacomina ha dato, con le sue opere, un valido contributo di visibilità.
Niente discorsi commemorativi, niente bandiere gialle e blu, niente parole di riconoscenza… Vogliamo dare la colpa di tutto questo al virus?
Possiamo farlo, per mettere la nostra coscienza in pace; resta il fatto che una persona come Giacomina meritava l'ormai famoso rispetto umano che è il leit-motiv di questo mio amarissimo sfogo; e resta il fatto che la paura o l'indifferenza hanno fatto soffocare quella virtù "cenerentola" che si chiama gratitudine.
Ci sono ancora, spero, delle persone che ricordano quanto di buono e di bello ha dato Giacomina alla sua terra; queste, senz'altro, penseranno a lei con affetto e stima e non dimenticheranno di rivolgere a Dio una preghiera di suffragio per una donna che si meritava un addio più caloroso.

Franca Mainardis
Codroipo

No alla discarica in quel di Premariacco

Caro Direttore,
mi auguro che la domanda inoltrata presso il comune di Cividale per una nuova discarica a ridosso del territorio di Premariacco e più precisamente nella frazione di Firmano non venga realizzata. Dato che questa zona con i suoi abitanti hanno già pagato un prezzo salatissimo per la concentrazione di numerosi impianti di smaltimento.

Giovanni Jenco Paoloni
Premariacco

I manovratori vanno disturbati

Egregio Direttore,
alcune settimane fa Giorgio Deotto, ex consigliere comunale di Udine che continua a interessarsi dei problemi della città, aveva scritto al Messaggero V. una lettera nella quale lamentava che, nonostante avesse segnalato al Comune diversi problemi di interesse generale, mai aveva avuto una risposta. Ormai era disilluso e rassegnato, ma pensava che sicuramente le persone cui si rivolgeva erano molto impegnate e avevano tanto da fare.
La stessa cosa era capitata a me, che avevo scritto ad alcuni Uffici. Ritengo invece, che l'Amministrazione dovrebbe ringraziare i cittadini che scrivono dal momento che il territorio è grande e sia gli amministratori sia i dipendenti non possono essere dappertutto a controllare quello che succede e non va bene e che dovrebbe essere corretto.Evidentemente il metodo di lavoro comunale, cioè la prassi, era basata sul noto principio vigente nella pubblica amministrazione che il cittadino non deve disturbare il manovratore. Allora ho scritto, tramite l'Ufficio relazioni con il pubblico, al segretario generale, che è anche direttore generale del Comune, perché invitasse gli Uffici dipendenti a dare una risposta a chi, nell'interesse della cittadinanza, si rivolge all'Amministrazione. Il segretario dott. Carmine Cipriano mi ha risposto sollecitamente comunicandomi che sarebbe stata sua cura ricordare agli Uffici l'obbligo di dare riscontro alle istanze dei cittadini non solo nei termini di legge, ma soprattutto nell'ambito dei doveri di correttezza e buona amministrazione che gravano su ogni pubblico dipendente. Il segretario ha anche informato che già il Servizio risorse umane aveva ricordato a tutte le strutture comunali l'importanza e la necessità di dare puntuale risposta alle istanze dei cittadini, disponendo che in ogni ufficio ci sia almeno un dipendente reperibile telefonicamente. Ecco dunque che il Comune di Udine ha fatto un passo avanti nella trasparenza e nei rapporti con il cittadino.
Quindi, Giorgio Deotto come il sottoscritto possiamo sperare di avere le risposte che ci attendevamo. Peccato che il dr Cipriano vada in pensione fra qualche giorno e non può vedere il new deal del Comune.

Claudio Carlisi
Udine

Una gradita lettera dal Comune piemontese

Ceva ringrazia il comune di Rive d'Arcano

Gentile Direttore,
Cogliamo l'occasione della vostra pubblicazione in data 4 novembre, a titolo l'A Rive d'Arcano è partita la gara di solidarietà per Ceva", per fare una piccola cronistoria e per dare alcune informazioni circa la situazione. Intanto, geograficamente, Ceva si trova nel cuneo tra due rivi, il torrente Cevetta più piccolo ma comunque anche lui fonte di pensieri in quanto piuttosto "vivace" e un fiume affluente di destra del Po, il Tanaro, che qualcuno vorrebbe come il più lungo d'Italia in quanto per pochi km è inferiore alla lunghezza del Po alla sua confluenza; peraltro questi pochi km di differenza derivano dal fatto che il Tanaro viene considerato formalmente come nascente dalla congiunzione di due torrenti di montagna, il Tanarello ed il Negrone.
Il Tanaro è il nostro fiume da sempre, tutte le generazioni presenti e passate lo considerano come il proprietario della nostra valle, noi uomini siamo ospiti di questa terra e di questo fiume, anche se non sempre ce ne siamo ricordati in passato. Ora, chiamarlo fiume è un'assunzione lessicale, in quanto dalla sua sezione iniziale fino a Ceva, in un percorso di poco inferiore a 50 km il dislivello è di oltre 500 m, mentre da Ceva all'Adriatico (su un percorso di oltre 400 km) il dislivello è di poco più di 300 m. Questo per spiegare che orograficamente il regime del fiume Tanaro è poco più che torrentizio in quella che viene chiamata l'Alta Valle Tanaro, che finisce convenzionalmente a Ceva.
Venerdì 2 novembre, alle ore 22:30 pioveva; aveva cominciato nella tarda mattinata, ed era una pioggia insistente ma non preoccupante. Almeno questa la sensazione diffusa tra la gente, nonostante il livello di rischio idrico alzato al colore arancio. Peraltro la sensazione era preoccupante, proprio perché chi ha frequentato le sponde del nostro fiume Tanaro in quelle ore si è reso conto che la temperatura era stranamente elevata per la stagione e l'ora. Alla mezzanotte era alto, ma sembrava essere una piena importante e basta.
Il problema era che a monte, in altre città, era esondato, con i danni che poi sono all'onore delle cronache. Dalle 0:30 del sabato fino alle 3:30 è salita e poi discesa la piena vera, con una velocità ed una violenza inaudite, per la storia recente e per gli annali che purtroppo non riportavano eventi così importanti.
Per capirci, se nel 1994 la "grande" alluvione con piogge persistenti ed autorigeneranti di parecchi giorni, che si diceva avrebbe avuto tempi di ritorno di due secoli (=200 anni!) era stata valutata in 900 mc/secondo; nel 2016, dopo lavori spondali anche importanti si è avuto un evento molto più lento dovuto ad una piena da 1100 mc/secondo, oggi si parla per l'evento del 2020 di circa 1500 mc/secondo, anche se limitato su un tempo ridotto che poi è stato la causa della sua violenza.
Può essere una casualità, più realisticamente sembra che noi stiamo toccando con mano gli effetti dei cambiamenti climatici che ci potranno vedere coinvolti nei prossimi decenni, o secoli.
Quindi, danni a parte, a cui ci abbiamo messo mano, e, osservato dal di dentro della macchina dei soccorsi e dell'attività comunale, devo dire che sono stato sorpreso dall'efficienza viste le condizioni in cui si è operato, finalmente le amministrazioni dei molti comuni della valle sembrano essere arrivate alla conclusione che il nostro fiume ha bisogno di essere capito e studiato, per risolvere quelle che sono situazioni in cui noi uomini abbiamo invaso il suo territorio. Uno studio di definizione degli interventi comuni e condivisi da tutte le amministrazioni sembra essere finalmente essere ai nastri di partenza, per evitare in futuro che ci troviamo a rivivere ore particolarmente travagliate, che per fortuna finora almeno nella parte alta della valle non sono diventate tragiche. La ringrazio per l'attenzione, e un ringraziamento è dovuto all'Amministrazione di Rive d'Arcano, di cui ci pregiamo di aver accolto nella nostra città una persona originaria, e cara amica.
Chiudo con una nota ironica, che è anche un augurio: il sostegno che ci è arrivato dall'Amministrazione comunale di una città che si chiama "Rive" ci pare un ottimo viatico per ripristinare le nostre difese spondali, e per poter convivere in equilibrio con il nostro ingombrante ma amatissimo fiume.

Il sindaco
Vincenzo Bezzone

PIERO SIDOTI

Il cantautore friulano racconta il nuovo cd che il Covid ha rimandato a primavera

«Le canzoni d'amore sono una sfida da cinquantenne»

A sinistra, Piero Sidoti nel video «Un posto»; sotto con Giuseppe Battiston

Avrebbe dovuto uscire in queste settimane il nuovo disco di Piero Sidoti, il cantautore friulano vincitore della prestigiosa «Targa Tenco» nel 2010 per il suo primo cd «Genteinattesa» (nato sotto gli auspici del grande Lucio Dalla) e autore nel 2015 del bellissimo «Lalala». Invece, il Coronavirus ha rimandato alla primavera prossima l'uscita – con annessa tournée di concerti – della terza fatica discografica di Sidoti. Le canzoni però sono già pronte e parlano d'amore. Il cd ne conterrà una dozzina. Nel frattempo è uscito il video di uno dei brani, «Un posto», girato da Antonio Padovan, regista del recente film «Il grande passo» con l'attore udinese Giuseppe Battiston e Stefano Fresi, in cui Sidoti (che di Battiston è grande amico) ha partecipato con un «cameo».

Sidoti, perché la scelta di un album di canzoni d'amore?

«Perché ho 50 anni passati e penso che a quest'età uno debba assumersi la responsabilità di fare canzoni d'amore».

Perché responsabilità?

«Perché una canzone d'amore può essere molto interessante o molto scontata. È un tema "a rischio", poiché l'autore si trova "scoperto": non può nascondersi né dietro l'ironia né dietro l'impegno sociale. Bisogna essere autentici, cosa che non è scontata. Ritengo sia più facile farlo a 50 anni che a 30».

Cosa raccontano queste canzoni?

«Non necessariamente l'amore riferito ad un uomo e una donna, ma l'emozione, il sentimento. Ad esempio "Un posto" parla di un amore vissuto in maniera scevra dall'ostacolo più grosso che ci può essere, ovvero la paura. Immagina quindi un posto magico, situato sulla luna, dove si può essere autentici e realizzare i propri sogni. Un'altra canzone, invece, il cui video uscirà a breve, parla di un amore tra due persone che, in maniera immaginaria, ripercorrono tutte le epoche storiche, da prima della nascita della terra fino ad un futuro da determinare. Definirei questo disco come un'unica storia d'amore in più puntate».

La canzone «Un posto» che rapporto ha con il film «Il grande passo»?

«Mi è stata ispirata proprio dalla lettura della sceneggiatura del film. La trama vede protagonista il personaggio di Battiston, un soggetto al limite tra normalità e follia, che decide di costruire un razzo per andare sulla luna. E lo fa tra l'ilarità di tutti coloro che gli stanno vicino. Supera la paura di essere considerato un folle e persegue il suo sogno. Si tratta di di una fiaba molto toccante. La mia canzone ha immaginato che il protagonista del film alla fine riesca davvero ad arrivare sulla luna».

Il video e la canzone, in questo invito a vivere senza paura, appaiono molto attuali rispetto al periodo che stiamo tutti vivendo.

«Proprio così. La canzone dice: "Conosco un posto sulla luna dove tutta la paura perde consistenza e vola". Questi mesi di pandemia vanno vissuti senza sottovalutare alcuna delle indicazioni che ci vengono date, anzi bisogna essere quanto più possibile scrupolosi, ma non si deve per questo farsi paralizzare dalla paura. Quando la paura diventa solo ansia è qualcosa da evitare e dissolvere. Una persona preda della paura ha difficoltà ad avere dei desideri e a vivere autenticamente la vita».

Lei è anche professore di Matematica alle scuole medie di Lestizza. Come sta vivendo questo periodo, sia come artista che come docente?

«Come artista approfitto per affinare il disco. Rivedere anche più volte un brano mi piace molto: tutto è perfettibile. Come insegnante vado a scuola – le lezioni alle Medie si tengono in presenza – cercando di spiegare ai miei ragazzi la ragione delle regole che ci vengono date. Non perdo l'occasione per parlare del virus facendo un po' di scienza, spiegando loro i pericoli che corriamo, ma anche invitandoli a non farsi prendere dal panico».

Che sentimenti coglie nei ragazzi?

«Colgo il desiderio di stare insieme e la paura di tornare nel lockdown più rigido. E soprattutto colgo il bisogno di capire cosa stia succedendo. Se si spiegano loro le cose in maniera chiara sono molto scrupolosi, intelligenti e bravi, senza le isterie che invece mi pare di riscontrare nel mondo adulto».

A cosa si riferisce?

«All'informazione che, in questo periodo, dovrebbe essere un po' più complessa dell'opposizione "bianco/nero" dove tutti baruffano e chi ascolta non capisce nulla».

La pandemia sta sollecitando la sua creatività musicale?

«Ancora no. I mesi che stiamo vivendo offrono temi di riflessione molto forti, ma per scrivere ho bisogno di creare un po' di distanza tra me e la realtà».

Stefano Damiani

MOSTRE VIRTUALI. La chiusura imposta dalla pandemia non ha scoraggiato gli organizzatori. Innovativo adattamento per il web

L'esposizione milanese su Tiepolo in versione online

La grande mostra «Tiepolo Venezia, Milano, l'Europa», allestita nelle Gallerie d'Italia a Milano (piazza della Scala n.6) per celebrare il 250° della morte di Giambattista Tiepolo (Venezia, 1696-Madrid, 1770) è stata chiusa subito dopo l'apertura. Curata da Fernando Mazzocca e Alessandro Morandotti e resa possibile da Intesa Sanpaolo in sinergia con le gallerie dell'Accademia di Venezia, raccoglie una settantina di opere tra tele, bozzetti, affreschi e disegni e vuole tracciare la storia di Tiepolo dagli esordi veneziani alla notorietà europea focalizzandosi sulle opere milanesi.
Gli organizzatori non si sono arresi al virus e hanno messo sul sito Tiepolo.gallerieditalia.com/it una visita virtuale «immersiva» alla mostra attraverso 7 opere: «Trionfo di Aureliano» (1720), «Ulisse scopre Achille tra le figlie di Licomede» (1724-25), «Trionfo delle Arti e delle Scienze» (1730-'31), «Corsa del carro del Sole» (1740), «Banchetto di Achille e Cleopatra» (1746), «Apollo conduce Beatrice di Borgogna al Genio dell'Impero» (1751), «San Francesco riceve le Stimmate» (1767-1769)
L'impostazione dei vari video è molto originale e dinamica, di livello nettamente superiore agli altri siti. Qui si sviluppano appieno le potenzialità dei nuovi mezzi informatici insieme con un'opera di intelligente divulgazione: si parte dal racconto dei quadri fatto in prima persona da Giandomenico Tiepolo, il figlio di Giovambattista, il che rende più empatica la narrazione. Le immagini e il sonoro sono poi intelligentemente connessi, con alcuni contenuti audio liberamente sviluppati per esaltare il racconto, dove le voci dei personaggi conferiscono vitalità alla storia.
Dopo una inquadratura dell'opera in generale si focalizzano automaticamente 5 particolari del quadro ad ottima definizione abbinati a un titolo che suggerisce gli approfondimenti proposti.
Ogni storia relativa ai quadri presentati dura alcuni minuti ed è divisa in 5 parti, di cui la prima di ordine generale e le altre di approfondimento sulle vicende della vita del Tiepolo e della sua famiglia, dei committenti e delle storie rappresentate, come quelle autocelebrative volute dai Sandi e dagli Zenobio.
Sono in gran parte curiosità poco note: la rovinosa passione per il gioco di Cecilia Guardi, moglie di Tiepolo, gli studi astronomici di Paolo Archinto, le ricette alchemiche per i colori, il freddo di Würzburg, la mediazione di Algarotti tra Tiepolo e Augusto III di Prussia per la quadreria di Dresda.

«San Francesco riceve le stimmate»

Se qualcuno volesse usare i mezzi più tradizionali può cliccare sul pulsante «L'opera» per visualizzare le schede oppure «Versione testuale» per leggere il testo del racconto. Sul sito www.gallerieditalia.com, da cui si accede anche alla visita virtuale, si può assistere alla conferenza di presentazione della mostra e osservare le collezioni d'arte di Intesa Sanpaolo.

Gabriella Bucco

VILLA MANIN
Danza e migrazioni

Possono continuare, anche in tempo di restrizioni, le Residenze artistiche «Dialoghi» a Villa Manin curate dal CSS. Il 30 novembre si è conclusa quella del danzatore e coreografo Mattia Cason, impegnato in un'azione di tutoraggio con Alessandro Conte, drammaturgo e performer, e le danzatrici Alessandra Carolina Valentini e Irene Ferrara. La Residenza si basa sul Progetto «Oi sun Alexandros», «indagine antropologica in danza», in cui i rifugiati africani e asiatici oggi rinchiusi nei campi profughi greci sono immaginati come i soldati di Alessandro di ritorno dopo migliaia di anni dalle sue campagne.

Errata corrige. Lorenzo Vale

Nella rubrica delle mostre, pubblicata sullo scorso numero della Vita Cattolca e dedicata all'esposizione di Lorenzo Vale, l'autore è talora comparso con il nome di Mauro. Me ne scuso con l'artista e i lettori.

G.B.

LA STORIA

A inizio Novecento si sperimentarono modelli del tutto innovativi. Intervista al maestro Vinciguerra

Risolvere i problemi, qui e ora. Ad esempio – in tempi di pandemia – sciogliere il nodo della didattica a distanza. Ma a muoverci deve essere solo l'urgenza del presente? O forse vale la pena anche allungare lo sguardo sul nostro passato, per trarne insegnamento ed ispirazione? Che si debba imboccare questa seconda via ne è convinto **Gaetano Vinciguerra**, insegnante e dirigente scolastico ora in quiescenza, ideatore del modello di «scuola integrata» di Pozzuolo e grande studioso di storia. «Il mondo scolastico udinese dei primi anni del 1900 – spiega – fu attraversato da profonde istanze di rinnovamento, anche grazie a figure illuminate che compresero l'importanza di garantire un'istruzione pure ai bambini delle fasce più povere della popolazione. Anche allora si facevano i conti con le malattie e lo sforzo fu quello di

Nel 1910, prendendo esempio da Padova, a Udine si istituì, a Palazzo Bartolini la "Scuola all'aperto" per garantire l'istruzione ai bambini a rischio tubercolotico

La Udine della scuola all'aperto

trovare soluzioni innovative».

Professor Vinciguerra, il suo lavoro di ricerca – concretizzatosi nella mostra allestita al Museo etnografico di Udine nel 2018 – indaga la storia delle scuole comunali udinesi dal 1866 al 1933, un periodo attraversato da significativi cambiamenti.

«All'epoca Udine era una città all'avanguardia, in primo luogo sul piano della didattica, caratterizzata dalla proposta di insegnamenti aggiuntivi detti "speciali" come la ginnastica, il canto o la recitazione. Venne poi adottato il metodo intuitivo e sperimentale che privilegiava l'osservazione e l'esperienza diretta. Non solo. Si arricchì la didattica con materiali aggiornati e tecnologici, come le proiezioni luminose, e l'istituzione di un museo industriale che collegava la scuola al mondo del lavoro e al suo territorio».

L'innovazione era anche sociale, non a caso lei parla di "pane e alfabeto".

«Esattamente, fu affrontato con coraggio il diritto di tutti alla scuola, in base al principio di non escludere, non respingere, ma fornire risposte mirate».

A chi si deve il coraggio di queste scelte?

«Nel 1899 il Comune nominò un direttore generale, Luigi Pizzio, per avere una gestione unitaria delle scuole. Fu lui a iniziare un'opera di rinnovamento pedagogico e didattico per superare il vecchio formalismo e recepire le indicazioni della psicologia infantile, avvicinando sempre più la scuola alla vita e al territorio».

Colpisce moltissimo, per l'assonanza con la situazione in cui ci troviamo oggi, l'esperienza della "scuola all'aperto".

«Agli inizi del 1900 l'istanza di rinnovamento finì per unirsi a quella dei medici-igienisti che propugnavano una scuola senza aule, dato che la mortalità infantile per tubercolosi avveniva, soprattutto, in età scolare. Carlo Marzuttini, medico del Comune di Udine, propose le Colonie permanenti alpine e marine per i bambini gracili, deboli e a rischio di tubercolosi. È chiaro però che questo condannava a una dolorosa lontananza dalle proprie famiglie. Così, nel 1910 la Giunta comunale di Udine prese esempio dal Comune di Padova, che aveva inaugurato nel 1907, su un bastione, la prima Scuola all'aperto italiana, chiamata "Raggio di sole", e decise di costruire la propria nell'orto di Palazzo Bartolini, sul pendio del Castello. Furono così realizzate due aule in legno: una con una vetrata che si poteva chiudere e l'altra completamente aperta. Nell'aprile del 1915 iniziò il primo corso con 13 alunni».

Ma arrivò la guerra…

«Esattamente, l'esperimento fu sospeso per lasciare l'edificio all'esercito. Riaprì nel maggio del 1922».

La sperimentazione non riguardò solo i luoghi, ma anche i metodi.

«Innanzitutto i 53 alunni della pluriclasse furono attentamente scelti, inoltre vennero adottati tempi di lezione brevi, materiali didattici specifici e un regime alimentare studiato apposta per la fragilità di questi bambini. La scuola funzionò da lunedì a sabato, dalle 9 alle 17, dai primi d'aprile a tutto settembre. Gli alunni erano condotti a fare passeggiate e gite. La Scuola all'aperto fu attiva fino all'anno scolastico 1931/32».

Fino alla strutturazione del fascismo…

«Proprio così, da lì in poi prese piede l'Opera nazionale Balilla».

Cosa la colpisce di quell'esperimento di Scuola all'aperto?

«Il desiderio profondo di non lasciare indietro quei bambini che altrimenti sarebbero rimasti a casa, privati dell'istruzione. Questo valse, ad esempio, anche per i bambini tricofisici, colpiti cioè da una malattia del cuoio capelluto altamente infettiva: negli anni scolastici 1907/1908 e 1908/1909 fu aperta una sezione speciale di scuola elementare per loro, accoglieva 11 alunni. Vorrei sottolineare che parliamo di un desiderio e di una consapevolezza che pervasero anche altre misure».

Ad esempio?

«Nel 1893 fu promossa in tutte le scuole cittadine un'indagine da cui risultò che almeno il 5% degli scolari maschi era "incompatibile con l'ordinario regime educativo disciplinare" e costituiva il grave fenomeno delle ripetenze. Nel 1908 Pizzio, decise di seguire il criterio di non respingere, ma "appartare" questi alunni, creando percorsi differenziali capaci di dare un trattamento educativo più confacente ai loro bisogni».

Oggi la cosa non sarebbe presa troppo bene.

«Certamente, ma le condizioni allora erano diverse, quell'appartare non equivaleva a discriminare, ma mirava a rimettere "in pari" quegli studenti. Basti pensare che furono scelti gli insegnanti migliori. Non solo. Dopo un primo tentativo non riuscito di "classi per ripetenti", nel 1912 si decise di istituire corsi differenziali e una commissione medico-pedagogica scelse gli alunni da accogliere in due classi speciali affidate a maestre che erano state inviate a formarsi a Roma dal professor De Sanctis».

E i risultati?

«Non si fecero attendere e furono soddisfacenti. Fu svolto – per una pluriclasse di 24 ragazzi – un programma scolastico lievemente ridotto e si fece largo uso di sussidi didattici, di tempi di applicazione brevi, di esercizi di memoria, lavori manuali, lezioni all'aperto, giochi e passeggiate istruttive. Si istituì anche un doposcuola per attenuare gli effetti dell'abbandono in cui solitamente i ragazzi erano lasciati dalle famiglie. Anche qui la guerra pose fine a quell'esperienza».

Ci fu anche un'altra esperienza straordinaria che racconta di una comunità che si fece carico dei suoi bambini più indigenti.

«Il 7 febbraio 1895 il Consiglio direttivo dell'Associazione magistrale friulana si fece promotore dell'istituzione dell'Educatorio "Scuola e Famiglia" con lo scopo di raccogliere, dopo la lezione quotidiana, i fanciulli più bisognosi delle scuole elementari. L'iniziativa trovò il sostegno delle autorità scolastiche e cittadine. L'educatorio si aprì con 30 bambini, ma raggiunse in pochi anni le 500 presenze. Fu ospitato nei locali della scuola elementare di San Domenico».

Come si articolavano le giornate?

«Nel periodo delle lezioni i bambini erano accolti dalle 14 alle 18, mentre nel periodo di chiusura delle scuole, dalle 9 alle 18. Sotto la guida di una decina di maestre dedicavano un'ora circa allo studio, poi il tempo era impiegato in giochi liberi, in esercizi ginnastici, in canto, recitazione e in lavori manuali».

Qui i bambini mangiavano…

«Sì, si capì ben presto che garantire un pasto voleva dire favorire la frequenza scolastica. L'Educatorio inoltre provvedeva a fornirli del corredo invernale, comprato con le offerte che le stesse maestre comunali raccoglievano andando nelle famiglie. I mezzi per sopperire alle spese derivavano dai contributi dei soci, dai sussidi del Comune, del Governo e delle altre istituzioni. La cittadinanza partecipava all'annuale Fiera di beneficenza pro Educatorio, ma anche con le offerte poste nei "cestini" presenti in numerosi negozi».

Che cosa ci consegna per l'oggi tutto questo?

«Innanzitutto ci mostra quanto sia importante la capacità di dare risposte a bisogni concreti che oggi mi pare manchino. Ma soprattutto mette in evidenza l'urgenza di recuperare il senso di comunità, oggi più che mai è necessario andare oltre, uscire da livelli istituzionali chiusi. Al centro dell'agire, di tutti, ci deve essere il concetto di "bambino integrale", se non c'è comunità, c'è solo disgregazione».

Anna Piuzzi

lis Gnovis

■ **CJARPÂT.** Un tratôr speciâl

Claudio Narduzzi, imprenditôr agricul di Cjarpât, al è un dai doi protagoniscj de campagne di promozion inmaneade di «Inail» par pandi spiei positîfs di reinseriment lavoratîf daspò di un incident. Il video ch'al conte la storie di Narduzzi, la sô campagne e il so tratôr speciâl si pues viodilu tal lûc internet dal istitût talian di sigurazion dai incidents sul lavôr (www.inail.it/cs/internet/comunicazione/multimedia/video-gallery/videogallery-emotional-reinserimento.html) e par television framieç des reclams.

■ **RADIO SPAZIO.** «Contis tal Grimm»

Fruts, sêso pronts par scoltâ lis storiis dai fradis Grimm contadis in lenghe furlane? Tacant di lunis 30 di Novembar, sintonizaitsi su Radio Spazio, par scoltâ la trasmission "Contis tal Grimm". Lis storiis us spietin ducj i dîs di lunis a vinars aes 7.10, 12.10, 16.00 e 18.25 la sabide aes 19.00 e la domenie aes 21.00. "Contis tal Grimm" al è un progjet de ARLeF-Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane e Radio Spazio 103, cun Christian Pevere, Michele Polo, Claudio Romanzin, Federico Scridel, Aida Talliente.

■ **PUART.** La Scuele dal Vescul

L'Istitût «Marconi» (http://www.facebook.com/collegiomarconi - http://www.instagram.com/collegiomarconi) al è daûr a presentâ la sô ativitât didatiche e lis novitâts de sô propueste educative, in prevision des iscrizions pal an cu ven. Daûr prenotazion, si podarà visitâ lis struturis e cognossi i professôrs. La Segretarie e à lis direzions: 0421 28111 - info@collegiomarconi.org. Dôs zornadis di «Scuele Aperta» a saran programadis ai 12 di Dicembar e ai 9 di Zenâr (14-18).

■ **UDIN.** Furlan te rêt

Par colpe de pandemie, il Cors di lenghe e di culture furlane (Gramatiche e Storie), curât di Fausto Zof, in dite de Universitât de Tierce etât, al continue «on line», vinars a 15. Par podê cjapâ part bisugne notâsi li de Ute di Udin par vê il leam internet par colegâsi cul insegnant.

Joibe 3	S. Francesc Saverio	Lunis 7	S. Ambrôs
Vinars 4	S. Barbare	Martars 8	La Madone Imaculade
Sabide 5	S. Dalmazi	Miercus 9	S. Sîr
Domenie 6	Il Domenie di Avent	Il timp	Frêt ancje in planure.

Il soreli Ai 3 al ieve aes 7.31 e al va a mont aes 16.22.

La lune Ai 8 Ultin cuart.

Il proverbi Fortunât chel ch'al varà ben semenât.

Lis voris dal mês Se il timp lu permet, svangjait la tiere e butait ledan in spiete de Vierte.

Mudâ il Mont in 4 Goal

Confront sui Obietîfs 10, 12, 13 e 17 de «Agjende 2030»

A vore cul «Consorzio delle Valli e delle Dolomiti friulane» (www.consorziovallidolomitifriulane.it), spieli di Economie solidarie tal Friûl pordenonês

I «Goal» 10, 12, 13 e 17 de «Agjende 2030 pal svilup sostenibil» a saran il cûr de riflession e dai dibatiments, ufierts de storiche Scuele di citadinance ative «Semi di Giustizia», stramudade chest an in «percors online», par vie de emergjence sanitarie.
Si partissarà vinars ai 4 di Dicembar, a 15, cu la presentazion dal progjet e des clapis furlanis «Cvcs» di Gurize, «Solidarmondo/Aganis» di Pordenon, «CeVi», «Oikos» e «Time for Africa» di Udin ch'a organizin il cors parie cun Accri» di Triest e cul «Forum regjonâl dai Bens comugnâi e da l'Economie solidarie».
Lis primis dôs lezions lis proponarà Andrea Stocchino de «Focsiv» (la Federazion des organizations cristianis di servizi internazionâl e di volontariât) par resonâ sul stât di aplicazion de «Agjende» des Nazions Unidis in Italie.
I apontaments a laran indevant tes zornadis dai 5 di Dicembar (Obietîf 13: lote cuintri de crisi climatiche), dai 8 (Goal 12: consums e produzions di responsabilitât), dai 11 e dai 12 (Obietîf 10: riduzion de disavualitât) e dai 18 e dai 19 di Dicembar (Goal 17: colaborazion par rivâ ducj i obietîfs de «Agjende»).
Pe session dai 5 di Dicembar, a son stâts invidâts come relatôrs il climetolic Filippo Giorgi («Mudaments climatics: evidencis, pericui e oportunitâts di mitigazion»), la cooperadore Cecilia Erba («Mudaments climatics: efiets, responsabilitâts e disavualitâts») e il biolic Dario Gasparo («Sostenibilitât e ativisim ambientâl»). L'esperte di migrazions Tana Anglana («Politichis migratoriis talianis e Agjende 2030») e il fondadôr di «Oikos» Giovanni Tonutti («Flus migratoris globâi e ripercussions locâls») a intervignaran ai 11.

La Scuele di citadinance «Semi di Giustizia», par vie de emergjence, e je deventade «online»

Sabide ai 12 di Dicembar, la taule tarronde «Prima le persone», cun Gianfranco Schiavone, Antonella Nonino e Alessandro Metz, e sarà direzude de gjornaliste di «La Vita Cattolica» Anna Piuzzi.
I resonaments sul «Goal 17» a saran guidâts di Guido Barbera di «Cipsi», di Umberto Marin di «Time for Africa», dal sociolic Luca Bossotti, dal espert di cooperazion Diego Battistessa, di Silvia Pochettino di «Ong2.0» e di Stefano Carbone, psicolic di Comunitât.
La session dai 8 di Dicembar, e varà une inficjie speciâl, dal moment ch'e cole la dì de «Zornade da l'Economie solidarie». Si tacarà a 9.30, cu la presentazion par cure di Tiziana Cimolino, presidente di «ProDes». Il prin dibatiment al confrontarà trê politichis di transizion: l'Economie circolâr, presentade di Stefania Troiano de Universitât furlane, chê dal «Forum Disuguaglianze e Diversità» (Giovanni Carrosio de Universitât di Triest) e chê da l'Economie solidarie (Ferruccio Nilia dal «Forum regjonâl dai Bens comugnâi»). Daspò dai lavôrs in grop, Lucia Piani de Universitât dal Friûl, cui sociolics Paolo Tomasin e Ferruccio Nilia, e guidarà une riflession «Alla ricerca di convergenze e divergenze tra le prospettive di transizione di Comunità, Filiere e Istituzioni».

Mario Zili

Artesans di Comunitât pal Sud dal Mont

Un campion dal volontariât internazionâl e un dal Sud dal Mont, un campion dal Servizi civîl universâl e un dal volontariât, impegnâts cuintri de Covid-19, e un difensôr dai Dirits dal om: par ognidune di chestis categoriis, ai 5 di Dicembar, si cognossarà il non dal volontari sielzût di «Focsiv», pe assegnazion dal «Premi dal Volontariât internazionâl». La cerimonie e sarà fate a Padue, a 10 li de Universitât.

Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide a 5 e mieze sore sere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 5 di Dicembar al cjantarà messe pre Volpe. Radio Spazio e trasmet sul moment la liturgjie.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

NOSSERE
avv. = ieri notte, ieri sera
(probabilmente formato da gnot "notte", dal latino noct(em) "notte", e sere "sera")
Nossere no us ai viodûts ae sagre.
Ieri sera non vi ho visti alla sagra.

NUIEMANCUL
niente meno
(formato da nuie "niente, nulla" e mancul, da amancul, adattato dal veneto almanco, formato da al- e manco, deverbale di mancâre)
O ai viodude nuiemancul che la me vecje morose.
Ho visto niente meno che la mia vecchia morosa.

NULÎ
v. = odorare, rendere odore
(dal latino olēre "avere, mandare odore, odorare di")
Ti regali cheste rose che nûl di bon.
Ti regalo questa rosa che profuma.

NULÔR
s.m. = odore, profumo; olfatto
(legato al verbo friulano nulî "odorare, rendere odore", è da collegare al latino ol re 'avere, mandare odore, odorare di' e lŏr "odore")
Ce nulôr di freulutis di bosc.
Che profumo di fragoline di bosco.

NUIE
avv. = nulla, niente
(dal latino nullia, da nullus "nessuno, nullo, inesistente, senza valore o importanza")
Fonso no mi plâs plui par nuie.
Alfonso non mi piace più per nulla.

OGNIDUN
pron. = ognuno, ciascuno, chiunque
(formato da ogni e uno, rispettivamente dal latino omnis "ogni" e unus "uno")
Ognidun al cîr la felicitât.
Ognuno cerca la felicità.

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 3	VENERDÌ 4	SABATO 5	DOMENICA 6	LUNEDÌ 7	MARTEDÌ 8	MERCOLEDÌ 9
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IO, UNA GIUDICE POPOLARE AL MAXI PROCESSO, film Tv con Donatella Finocchiaro 23.25 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 THE VOICE SENIOR, talent show con Antonella Clerici 00.10 Tv7, settimanale	18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 CIAO STEFANO, AMICO PER SEMPRE, speciale in ricordo di Stefano D'Orazio 00.15 Premio Biagio Agnes	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 VITE IN FUGA, serie tv con Anna Valle 23.30 Speciale Tg1, settimanale	14.00 Oggi è un altro giorno 15.55 Il paradiso delle signore 5 17.00 A riveder le stelle, galà 21.25 VITE IN FUGA, serie tv con Anna Valle 23.25 Settestorie, rubrica	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO serie Tv con Luca Zingaretti 23.35 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 STANOTTE CON CARAVAGGIO, speciale con Alberto Angela 23.45 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.30 Resta a casa e vinci, gioco 18.00 Rai Parlamento 18.55 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 FBI, telefilm con Missy Peregrym 22.05 9-1-1, telefilm	17.30 Resta a casa e vinci, gioco 18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 S.W.A.T., telefilm con S. Moore 22.05 Criminal minds, telefilm	17.15 Il provinciale, rubrica 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.10 Dribbling, telefilm 19.40 NCIS: Los Angeles, telefilm 21.05 S.W.A.T., telefilm con S. Moore 21.50 Criminal minds, telefilm	18.15 Tribuna 90° minuto, rubrica 19.00 90° minuto, rubrica 19.40 Hawaii five-o, telefilm 21.00 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con Chris O'Donnell 21.50 Ncis: New Orleans, telefilm	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 GUARDA... STUPISCI, show condotto da Andrea Delogu 23.35 Una pezza di Lundini, show	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 IL COLLEGIO, reality con Giancarlo Magalli 23.30 Voice anatomy, show	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 L'ALLIGATORE, miniserie con Matteo Martari 23.20 Re start, rubrica
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 QUI E ADESSO, show musicale con Massimo Ranieri 01.05 Newton, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 TITOLO V, talk show con Francesca Romana Elisei 01.05 Fuori orario. Cose (mai) viste	16.00 Il barbiere di Siviglia, opera 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole della settimana 21.45 EDIZIONE STRAORDINARIA, documentario di Walter Veltroni 00.10 Un giorno in pretura, inch.	13.00 Radici, rubrica 14.30 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Kilimangiaro, documentario 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.40 Mezz'ora in più, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste con Sigfrido Ranucci 23.15 Che ci faccio qui, reportage	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.05 I grandi discorsi della storia
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 I RAGAZZI DEL PARADISO, film con Amir Farrokh 22.50 L'estate più bella, rubrica	19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 GOODBYE MR. HOLLAND, film con Richard Dreyfuss 23.35 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 LE AVVENTURE DI HUCK FINN, film con Eddie Hodges 23.15 Today, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.30 Soul, con Monica Mondo 21.05 LA LEGGENDA DEL PIANISTA SULL'OCEANO, film con T. Roth 23.55 Quiz show, film	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 L'ARCA DI NOÈ, miniserie con Jon Voight (1a parte) 22.55 Eccomi, documentario	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 BERNADETTE, film con Jean-Marie Bernicat 23.25 I ragazzi del paradiso, film	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.00 ITALIA IN PREGHIERA, «Santo Rosario» speciale 21.50 Benedetta economia
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO, film con D. Radcliffe 00.00 X-Style, magazine	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 IL SILENZIO DELL'ACQUA, serie Tv con Ambra Angiolini 23.35 Il grande sogno, film	16.00 Verissimo, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 L'ALBUM DI «TÙ SÌ QUE VALES», talent show con B. Rodriguez 01.20 Striscia la notizia, show	17.20 Domenica live, contenit. 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 LIVE - NON È LA D'URSO, talk show con Barbara d'Urso 01.35 Paperissima sprint, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.40 Striscia la notizia, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscina la notizina, show 21.00 BARCELLONA - JUVENTUS, Uefa Champions League 23.35 Argo, film	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 ALL TOGHETER NOW, talent show con Michelle Hunziker 01.20 Striscia la notizia, show
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi 01.05 Amici, talent show	19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 FREEDOM, inchieste con Roberto Giacobbo 00.30 Icarus, film	14.40 Lucifer, telefilm 15.35 Manifest, telefilm 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 INSIDE OUT, film d'animazione 23.10 Scooby-Doo 2: mostri scatenati	18.15 Camera cafe, sitcom 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 IL GGG - IL GRANDE GIGANTE GENTILE, film con M. Rylance 23.40 Pressing serie A, rubrica	19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LIVE! - CORSA CONTRO IL TEMPO, film con Aaron Eckhart 23.25 Tiki taka, talk show	19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi 01.05 Amici, talent show	19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 X-MEN LE ORIGINI - WOLVERINE, film con H. Jackman 23.30 Pressing Champions League
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.45 I cannoni di San Sebastian 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.45 La vita come viene, film	15.35 La battaglia dei giganti 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Elizabeth: the golden age	16.40 Lo sperone nudo, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.20 THE FAMILY MAN, film con Nicolas Cage 00.00 City of angels, film	16.25 Torna «El Grinta», film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 NON CI RESTA CHE PIANGERE, film con Roberto Benigni 23.45 Ma che colpa abbiamo noi	16.45 Perry Mason: partitura 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Slow tour padano, rubrica	16.45 La legge del capestro, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 The doors, film	16.45 Il caso Drabble, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 STASERA ITALIA, speciale con Barbara Palombelli 00.00 Confessione reporter
La7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	14.15 Atlantide, documentario 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 AL VERTICE DELLA TENSIONE, film con Ben Affleck 23.45 Instinct, film	14.05 L'aria di domenica 16.00 Due notti con Cleopatra 17.30 Questo e quello, film 20.35 NON È L'ARENA, rubrica con Massimo Giletti 01.10 Uozzap, rubrica	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 GREY'S ANATOMY, telefilm con Ellen Pompeo 23.05 Private practice, telefilm	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.50 Tribes and empires, telefilm 19.20 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, sketch 21.20 NEMESI, film con Sigourney Weaver 23.05 Gotti - Il primo padrino, film	17.45 Tribes and empires, telefilm 19.15 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, sketch 21.20 OUTCAST - L'ULTIMO TEMPLARE, film con N. Cage 23.00 Seven sisters, film	17.35 Doctor Who, telefilm 19.20 Just for laughs, sketch 19.35 Hell - Esplode la furia, film 21.20 ASSASSINI NATI, film con Woody Harrelson 23.30 Bonnie & Clyde, film	17.30 Doctor Who, telefilm 19.15 Just for laughs, sketch 19.35 Outcast - L'ultimo templare 21.20 END OF JUSTICE, film con Denzel Washington 23.30 Nemesi, film	16.10 Scorpion, telefilm 17.45 Tribes and empires, telefilm 19.25 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, telefilm 21.20 ENDERS GAME, film con H. Ford 23.15 Pigiama rave, show	17.45 Tribes and empires, telefilm 19.25 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs 21.20 LA SETTIMA MUSA, film con Elliot Cowan 23.10 Wonderland, magazine	16.15 Scorpion, telefilm 17.45 Tribes and empires, telefilm 19.25 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs 21.20 VIKINGS, serie Tv 22.55 Lost viking army, serie Tv
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.25 Roald Dahl, per ridere e per piangere, documentario 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 L'INCORONAZIONE DI DARIO, opera di Antonio Vivaldi 23.55 Prima della prima, musicale	19.25 Ava Gardner, il miglior film è quello della vita, doc. 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 ART NIGHT, «Tiepolo 2 La storia è Resurrezione; Leoncillo» doc. 23.15 Save the date, rubrica	17.40 Nessun dorma, rubrica 18.50 Sinfonia per le città 19.50 Musica sinfonica, music. 20.45 Ritorno alla natura, doc. 21.15 IL VISITATORE, opera 22.55 Odissey, spettacolo	16.20 Il visitatore, spettacolo 18.00 L'incoronazione di Dario 20.45 Visioni, «Luigi Nono» 21.15 CUCCIOLI SELVAGGI, «I cuccioli della savana» 22.10 Di là dal fiume e tra gli alberi	18.55 Save the date, rubrica 19.25 Rocky l'atomica di Reagan 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 NESSUN DORMA, rubrica con Massimo Bernardini 22.15 Hannah, film	19.25 Alain Delon. Il lato oscuro di una star, doc. 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 CAPTAIN FANTASTIC, film con Viggo Mortensen 23.15 Ali dorate - I giorni del silenzio	18.25 Alain Delon. Il lato oscuro di una star, doc. 19.25 Roger Vadim l'uomo delle stelle, documentario 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 RIGOLETTO, opera in tre atti
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.30 Stanlio e Ollio, film 19.45 Stanlio e Ollio avventura a Vallechiara, film 21.10 STRONGER IO SONO PIÙ FORTE, film con J. Gyllenhaal 23.20 La famiglia Belier, film	17.30 Il mio nome è Scopone e faccio sempre cappotto 19.05 Stanlio e Ollio, film 19.30 Stanlio e Ollio fra' diavolo 21.10 LA BATTAGLIA DEI SESSI, film con Emma Stone	17.50 Una spia al liceo, film 19.30 One for the money, film 21.10 INSONNIA D'AMORE, film con Tom Hanks 23.00 Dalle 9 alle 5... orario continuato, film	15.45 Pane e tulipani, film 17.50 La stoffa dei sogni, film 19.40 Totò le mokò, film 21.10 MAI STATI UNITI, film con Vincenzo Salemme 22.45 Lasciati andare, film	17.45 Fuga da Zahrain, film 19.30 Occhio alla vedova, film 21.10 SOLE ROSSO, film con Charles Bronson 23.15 Un genio, due compari e un pollo, film	17.20 Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana, film 19.10 Il ladrone, film 21.10 APPUNTAMENTO AL PARCO, film con Diane Keaton	17.45 7 ore di fuoco, film 19.25 Come perdere una moglie... e trovare un'amante, film 21.10 EUFORIA, film con R. Scamarcio 23.15 Movie mag, magazine
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Le pietre d'inciampo, doc. 21.10 A.C.D.C., «Giovanni Keplero; L'impero della Regina Vittoria» documentario 23.00 Cronache dall'impero, doc.	17.50 #maestri, rubrica 18.30 La tv di Gigi Proietti, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 INSIEME, «Storie di legalità» 22.10 Storie contemporanee	19.55 Gli imperdibili, doc. 20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.35 Passato e presente, doc. 21.15 IL FERROVIERE, film con Pietro Germi 23.15 Documentari d'autore, doc.	19.25 Casa di Bernarda Alba, doc. 19.40 Garcia Lorca, documentario 20.35 Specchio segreto, doc. 21.30 MI MANDA PICONE, film con Lina Sastri 23.30 Morricone, documentario	20.30 Passato e presente, doc. 21.20 Cronache dall'impero, doc. 21.40 CRONACHE DALL'ANTICHITÀ, documentario 22.10 I siti italiani del Patrimonio Mondiale Unesco, doc.	20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.25 Iconologie quotidiane 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE DELLA TV, «La tv delle donne» documentario 22.10 Italiani, documenti	20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.25 Iconologie quotidiane 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ALIGHIERI DURANTE, DETTO DANTE, documentario 22.35 Inferno nei mari, doc.
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.10 Natale con Holly, film Tv 17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 ASTERIX E OBELIX: MISSIONE CLEOPATRA, film con G. Depardieu 23.30 Sbucato dal passato, film	16.10 Amore, affari e Babbo Natale 17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 IL MIO AMICO ZAMPALESTA, film con Thora Birch 23.30 Flipper, film	15.00 Un natale indimenticabile 17.00 Il natale di Carol, film 19.10 Il segreto di Natale, film 21.10 LETTERE D'AMORE, film con Jane Fonda 23.00 Law & order, telefilm	15.00 Small town christmas, film 17.00 Un principe per natale, film 19.10 Una tata per natale, film 21.10 THE MEXICAN, film con Julia Roberts 23.00 Amore senza confini, film	16.10 Il paese di natale, film 18.10 Chiamatemi Babbo Natale 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 UNA TELECAMERA PER DUE, film tv con Melissa Joan Hart 23.00 Small town christmas, film	16.10 Una storia di natale 2, film 18.10 È natale, Eve, film 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 PIOVONO POLPETTE, film d'animazione 23.00 Piovono polpette 2, film d'an.	16.10 Una telecamera per due 17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 A CASA CON I SUOI, film con Matthew McConaughey 23.00 We are Marshall, film
IRIS Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.20 Il pianeta proibito, film 17.25 Un caimano nel soggiorno 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 ASHER, film con Ron Perlman 23.20 Bait - L'esca, film	17.00 Friday night lights, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 GRAN TORINO, film con Clint Eastwood 23.30 Scommessa con la morte	14.25 La morte ti fa bella, film 16.35 Bait - L'esca, film 19.00 Viaggio con la morte, film 21.00 IL COLLEZIONISTA, film con Morgan Freeman 23.25 Scuola di cult, rubrica	15.05 Note di cinema, rubrica 15.10 L'uomo del giorno dopo 18.15 The judge, film 21.00 VI PRESENTO JOE BLACK, film con Brad Pitt 00.40 Il mistero dell'acqua, film	16.25 Le ceneri di Angela, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.05 THE DANISH GIRL, film con Eddie Redmayne 23.35 Fiore del deserto, film	16.40 Fiore del deserto, film 19.15 A-Team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 LA STELLA DI LATTA, film con John Wayne 23.15 Il pistolero, film	17.25 L'ultimo fuorilegge, film 19.15 A-Team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 MATCH POINT, film con Jonathan Rhys Meyers 22.50 Scuola di cult, rubrica
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.15 Beker on tour 12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 14.30 Elettroshock 19.45 Screenshot 21.00 ECONOMY FVG	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 14.30 Vicini vicini 15.30 Community FVG 18.30 Maman! - Program par fruts 19.45 Screenshot 21.00 LO SAPEVO!	14.30 Lo sapevo 15.45 Ascoltare leggere crescere 19.15 Donne allo specchio 19.30 Le peraule de domenie 20.00 EFFEMOTORI 22.00 Tieni il tempo	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 14.30 Aspettando poltronissima 15.00 Poltronissima 20.55 REPLAY 22.00 Start	12.45 A voi la linea 13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 14.30 Economy FVG 19.45 A tutto campo 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby magazine	13.15 Family salute e benessere 14.30 Bianconero XXL 18.45 Focus 19.45 Community FVG 20.15 I quaderni dell'agricoltura 21.00 LO SCRIGNO	12.15 Beker on tour 12.45 A voi la linea 14.30 Vicini vicini 18.15 Sportello pensionati 19.45 Screenshot 21.00 ELETTROSHOCK
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	13.30 Gli speciali del Tg 15.00 Pomeriggio calcio 18.30 Magazine serie A 19.30 Tmw news 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.00 Tmw news	17.30 Si live 16.30 Documentario 17.30 Si live 19.30 Scuole aperte 21.00 FRIULI CHIAMA MONDO 21.45 Gli speciali del Tg	15.30 Magazine Serie A 16.30 Safe drive 17.30 Story "Atalanta" 19.30 Salute & benessere 21.00 AMERICAN GANGSTER 23.00 Salute & benessere	18.00 Gli speciali del tg 18.45 La tv dei viaggi 19.30 Ansa week Italia 20.30 Musica e... 21.30 STUDIO & STADIO COMMENTI	15.00 Pomeriggio calcio 15.30 Si live 16.30 Basket 18.30 Salute e benessere 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 Pomeriggio calcio	13.30 Udinese tonight 15.00 Pomeriggio calcio 18.45 Tmw news 19.30 Speciale in comune 21.00 BASKET A NORDEST 22.00 Pomeriggio calcio	13.30 Basket tonight 15.00 Pomeriggio calcio 15.45 Si live 17.00 Studio & stadio 21.00 STUDIO & STADIO COMMENTI

Parla Luca Piana, l'ultimo soffiatore di vetro in regione, da oltre un anno in cerca di nuovi operai

Giovani, rimboccatevi le maniche

Nella foto: da sx: Luca Piana all'opera, una della creazioni di Luca Pian, la festa per i 50 anni dell'azienda, Luca Piana è il terzo da sinistra) e la sede dell'azienda a Udine.

«Si sente spesso dire "non c'è lavoro". Il problema è che chi è disoccupato cerca un lavoro comodo, ben pagato, senza bisogno di strafare». Luca Piana è l'unico in tutto il Friuli Venezia Giulia a realizzare insegne al neon con il vetro soffiato e la sua azienda di famiglia, la Neon Arco di Udine, cerca da oltre un anno nuovi operai, con scarso successo. «Manca la "fame di lavoro" – spiega Luca – e per questo gli impieghi più umili, come l'artigiano, vengono snobbati». Eppure l'artigianato è da sempre il cuore dell'economia del Friuli.

Da 52 anni la Neon Arco si distingue nel settore per le sue insegne luminose in vetro soffiato, siete un'azienda di artigiani?

Esatto, significa che il nostro lavoro non prevede una catena di montaggio, ogni prodotto è unico e dev'essere modellato come un vestito attorno alle richieste del cliente. La Neon Arco è un'azienda a gestione familiare, vanta cinque dipendenti: mia madre in amministrazione, mio padre si occupa della parte commerciale, io sono soffiatore di vetro, ci sono poi un grafico e un operaio installatore. Essendo artigiani, questi ultimi due e io stesso facciamo un po' di tutto, bisogna sapersi adattare.

Siete gli unici in regione a poter fabbricare scritte in neon soffiato, ricevete molti ordini?

Il mercato delle insegne a neon sta cambiando. In passato si facevano "cassonetti" o "lettere scatolate", le insegne che campeggiano nelle pizzerie e nelle banche. Negli ultimi anni invece è ripreso il mercato delle insegne filiformi, perché certe grandi marche prediligono l'uso del neon e anche i piccoli negozi hanno cominciato ad orientarsi verso questa scelta più ricercata. Lavoriamo anche con artisti e architetti, persino designer che all'interno delle case vogliono delle vere e proprie installazioni d'arte.

Cosa significa essere l'ultimo soffiatore di vetro per neon in regione?

È un mestiere ereditario, io l'ho imparato dal nonno e c'è voluta molta pazienza. Non ci sono scuole che possano insegnarlo, bisogna fare e sbagliare, la mani devono conoscere il materiale, scottarsi, tagliarsi. Il vetro non perdona ed è permaloso: se non lo tempri bene, si spacca e devi ricominciare da capo. Per un periodo sono stato il più giovane soffiatore d'Italia e in regione sono l'ultimo a conservare questa tradizione. Se la domanda continuerà a crescere, magari un domani serviranno altri soffiatori.

Nello specifico in che cosa consiste il tuo lavoro?

Una volta disegnata la scritta che si vuol realizzare, si prendono le canne di vetro e le si piegano a caldo con un cannello, realizzando curva per curva e angolo per angolo il disegno. Finita la piegatura i capi di ogni elemento vanno saldati, come fosse un puzzle. Tutto questo viene fatto a mano, compresa la saldatura vetro su vetro e anche l'alto vuoto, il caricamento del gas e la messa in tensione. È un processo diverso rispetto a quello dei soffiatori della laguna veneta cui la televisione ci ha abituati: il vetro è diverso, più delicato, e mentre a Murano si lavora con i forni ad alta temperatura, io lavoro con dei piccoli cannelli.

Da oltre un anno la Neon Arco svolge colloqui per nuovo personale. Che tipo di figura professionale cercate?

Cerchiamo almeno un operaio generico con competenze come elettricista o saldatore o installatore generico, l'ideale sarebbe un giovane da formare. Abbiamo messo degli annunci e ci sono arrivati da un lato curriculum non veritieri e dell'altro persone che avevano esperienza come cuoco oppure infermiere. Abbiamo provato anche l'agenzia interinale, ma tutti quelli che sono arrivati mancavano di entusiasmo e voglia di fare. Un operaio in prova non ha fatto una piega nemmeno quando gli abbiamo comunicato che il contratto non sarebbe stato rinnovato. Un altro semplicemente non si è presentato al primo giorno di lavoro, dopo che aveva già sostenuto la visita del medico del lavoro. Manca la volontà di fare sacrifici.

Il problema è che non esiste una scuola che offra formazione adeguata?

Il fatto di entrare in officina ed essere un ragazzo da formare, non è un difetto ma un pregio: hai l'opportunità di imparare il mestiere facendo, assieme ai migliori. Anch'io quando ho cominciato non sapevo far nulla, ma ho imparato con curiosità e voglia di mettermi in gioco. Noi cerchiamo un ragazzo che abbia voglia di fare, per candidarsi è sufficiente mandare il proprio curriculum a info@neonarco.it.

Alvise Renier

Realizzare siti internet: un corso gratuito spiega come

La pandemia da Covid-19 e le restrizioni conseguenti hanno messo in evidenza come il mercato del lavoro si stia rapidamente spostando verso il settore digitale. Basti pensare come negli ultimi mesi sempre più aziende si siano orientate verso forme di marketing online, per sopperire all'assenza fisica di clienti. Di conseguenza, è cresciuta la domanda di specialisti del settore, abili nel realizzare siti web e contenuti video pensati appositamente per la rete e i dispositivi mobili.

Per rispondere a questa domanda, Civiform organizza un corso gratuito dedicato ai disoccupati residenti in regione con il fine di acquisire le competenze necessarie per un primo inserimento nel settore delle nuove tecnologie grafiche digitali e dei servizi web alle imprese. Il corso s'intitola "Tecniche di web design e videografica" e prevede 250 ore di lezione, che se possibile si svolgeranno in aula e laboratorio presso la sede Civiform di Trieste, e si avvierà al raggiungimento del numero minimo di otto iscritti.

Gli iscritti al corso impareranno a realizzare interfacce grafiche interattive, come siti web e applicazioni per smartphone, curando in particolare l'efficacia dell'esperienza utente. Conosceranno inoltre le competenze tecniche relative all'utilizzo dei moderni software per l'elaborazione grafica. Apprenderanno come creare layout dalla grafica accattivante, come progettare, realizzare e aggiornare siti web aziendali, adattandoli ai nuovi dispositivi digitali.

Per partecipare al corso è necessario iscriversi al programma Pipol, lo strumento per le politiche attive del lavoro messo in campo dal Friuli Venezia Giulia. Per farlo, è possibile registrarsi online sul sito della regione, nella sezione "Garanzia Giovani" per gli under 30 oppure nella sezione "Occupabilità" nel caso di adulti disoccupati. È anche possibile recarsi presso uno dei centri per l'impiego regionali. Il referente del corso è Emiliano Campo, contattabile per informazioni all'indirizzo emiliano.campo@civiform.it.

(A.R.)

LE MIGLIORI OFFERTE DI LAVORO

ASSISTENTE ALLA POLTRONA
Dental Studio D, studio dentistico con sede a Pagnacco, cerca assistente alla poltrona con esperienza in odontoiatria. Il contratto offerto è una sostituzione causa maternità, part time. Per candidarsi: dentalstudiob@gmail.com.

APPRENDISTA TERMOIDRAULICO
Moschioni impianti, azienda con sede a San Giovanni al Natisone, cerca apprendista termoidraulico munito di patente. La tipologia di contratto offerto è di apprendistato. Per candidarsi: moschioni.impianti@gmail.com.

MANUTENTORE MECCANICO
Şişecam Flat Glass, multinazionale turca che opera nel settore della produzione di vetro, cerca per la propria sede di San Giorgio di Nogaro un manutentore meccanico. Si offre contratto a tempo determinato a scopo assuntivo. Per candidarsi: portonogaro@sisecam.com.

OPERATORE DI PRODUZIONE
Şişecam Flat Glass per la propria sede di San Giorgio di Nogaro cerca un operatore di produzione. Si offre contratto iniziale di sei mesi con possibilità di trasformazione a tempo indeterminato dopo un anno.. Per candidarsi: portonogaro@sisecam.com.

IMPIEGATO/A
Şişecam Flat Glass per la propria sede di San Giorgio di Nogaro cerca un impiegato/a per l'ufficio acquisti. La risorsa si occuperà della gestione degli ordini di acquisto e dei contatti con i fornitori. Si offre contratto a tempo determinato a scopo di inserimento. Per candidarsi: portonogaro@sisecam.com.

SARTA
Rima Salotti, azienda con sede a Cordenons, cerca personale con mansione di cucito per divani. Il/La candidato/a dovrà avere al di sotto dei 35 anni. Si offre un contratto di apprendistato full time con quaranta ore di lavoro settimanali, valido per tre anni. Per candidarsi: commerciale@rimasalotti.com.

Con la collaborazione di **Giovanni Cassina**

35